SPORT DEL LUNEDÌ

MOTO

Primo Valentino Rossi, secondo Biaggi. Concludono il successo Melandri, Locatelli e Poggiali

Mugello, «en plein» tricolore

MUGELLO Valentino Rossi è tornato a vincere ma sorride anche Max Biaggi sul secondo gradino del podio. L'ennesima vittoria, l'ennesima gag del folletto risorto in un Gran Premio d'Italia che non era più riuscito a vincere dopo il passaggio alla classe regina. Quinta gara, quarta vittoria stagionale per il pesarese della Honda che ha preceduto al traguardo Biaggi, secondo più col cuore che con la sua Yamaha, mentre Loris Capirossi ha ingoiato un boccone amaro piazzandosi sesto. La festa tricolore è stata completata dalla doppietta messa a segno dall' Aprilia nella classe 250 con Marco Melandri e Roberto Locatelli mentre nella minima cilindrata Manuel Poggiali ha riportato al successo la Gilera.

Nonostante una caduta in cui è incappato negli sgoccioli del warm-up, Valentino non s'è lasciato soffocare dalla tensione e dalla voglia di dimostrarsi finalmente vincente anche agli occhi dei fan che non possono permettersi il lusso di vederlo battere i rivali ai quattro angoli del mondo. Il gatto della MotoGP è scattato velocissimo sul suo missile Honda di scorta e ha mantenuto un piccolo margine su Biaggi per le prime sei tornate. Poi s'è lasciato sorpassare dal topolino della Yamaha. Ma la festa del pubblico poteva trasformarsi in tragedia. I protagonisti della classe MotoGP hanno faticato a scappare alla festosa invasione di pista che ha causato la caduta del pilota giapponese Norifumi Abe. Una scivolata innescata da una brusca frenata resasi necessaria per non investire la folla. Non ci sono, comunque, da segnalare feriti tra i tifosi.

● A pagina XII

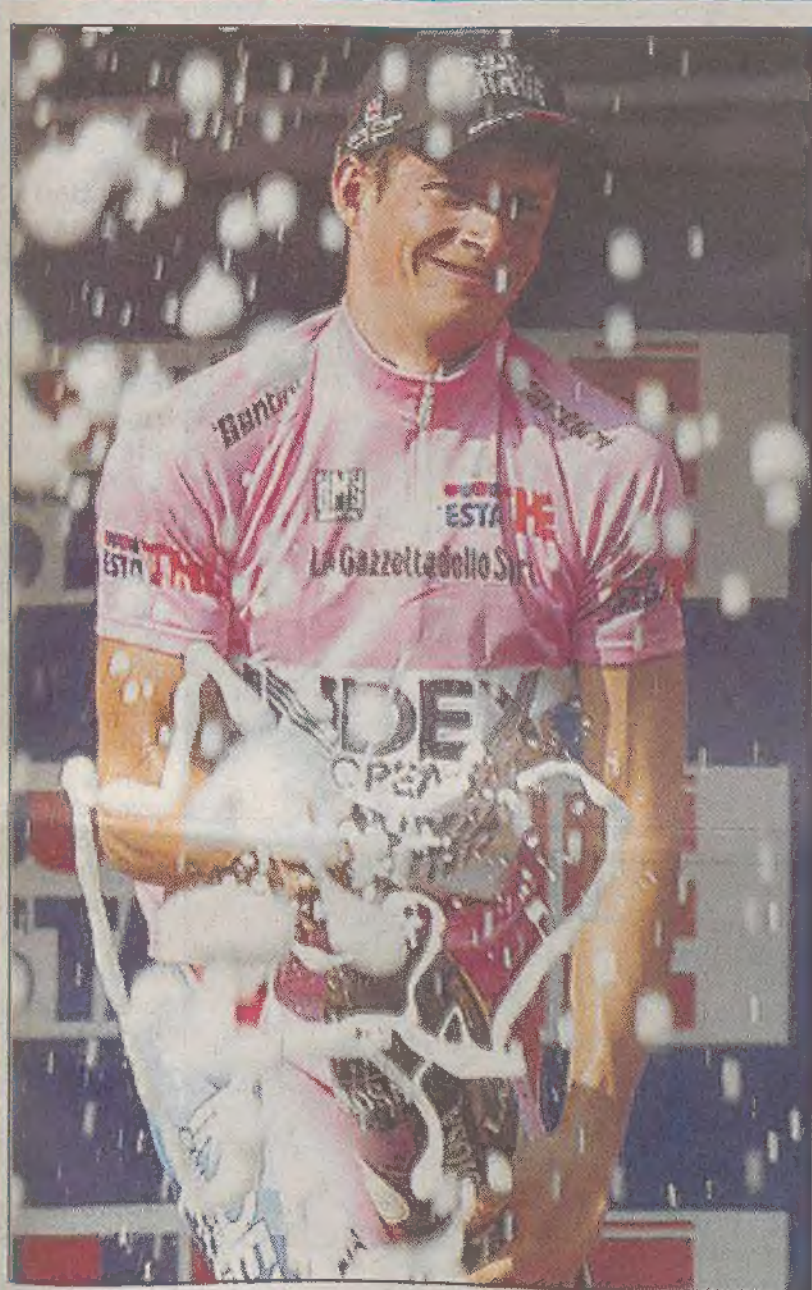
Valentino Rossi è tornato a vincere al Mugello: è la prima volta dopo il passaggio alla classe regina.

CALCIO SERIE C1

La squadra alabardata si aggiudica meritatamente la finale di andata al «Rocco» grazie a una doppietta del suo giovanissimo attaccante

La Triestina fa Bau-Bau e la Lucchese trema

La squadra di Rossi ha mezza «B» in tasca. Pubblico record ed entusiasta (15.800 presenze)

CICLISMO

A Savoldelli il «Giro dei veleni»

MILANO Paolo Savoldelli ha vinto la 85.a edizione del Giro d'Italia. L'ultima tappa, Cantù-Milano di 141 km, è stata vinta in volata da Mario Cipollini, al sesto successo. È stato il «Giro dei veleni», massacrato dalla cronaca nera, a suon di cacciate, antidoping, punizione dei «furbi». La bici da cronometro di Savoldelli, ex imbianchino bergamasco, andrà all'asta per l'Emergency di Gino Strada.

● A pagina XII

TRIESTE «Serie B, serie B, serie B», gridavano a fine partita i tifosi alabardati al culmine dell'euforia. E chi li ferma più dopo la vittoria (2-0) della Triestina nella prima finale dei play-off con la Lucchese? Nessuno, ora sognano la promozione ad occhi aperti. La Triestina dei miracoli ieri ha colpito con il suo giocatore più giovane, Eder Baù. Un gol per tempo, entrambi d'antologia, hanno tagliato le gambe alla solida formazione toscana. L'undici di Rossi ieri è stato un mostro di concretezza (due occasioni e altrettanti gol) e di sapienza tattica. Non ha sbagliato una mossa, ha ingabbiato il temutissimo bomber Carruezzo senza fare correre rischi a Pagotto.

Una partita intelligente, gestita a centrocampo da un magistrale Masolini. Un grande direttore d'orchestra. E' venuta fuori la forza del gruppo, dove tutti fanno tutto. Dopo il primo lampo di Baù (22'), nella ripresa al 35' il raddoppio in contropiede. Lo stadio «Rocco» (record di pubblico, 15.800 presenze) è come impazzito. Tutti vogliono adottare Eder Baù che ieri aveva al seguito una claque di settanta persone. In pratica tutto il suo paese, Soccaredo. Tanta euforia, ma ora c'è la partita di ritorno (la Triestina può permettersi di perderla con un gol di scarto). Per l'Unione anche il deputato di An e assessore comunale alla cultura Menia e l'assessore provinciale Tononi si sono vestiti di rosso. Un grande sacrificio.

● Alle pagine II, III e IV.

Sedicimila tifosi, tutti in rosso come gli alabardati, hanno riempito il «Rocco»: uno splendido colpo d'occhio per uno splendido risultato. (Foto Bruni)

SERIE B

La Ternana crolla a Bari e finisce in C

ROMA La Ternana scende in serie C. Restava un ultimo verdetto nella serie cadetta, che ieri ha chiuso i battenti, per evitare la quart'ultima posizione.

Pareva che ci sarebbe voluto uno spareggio, invece Messina, Cosenza e Siena hanno rispettato il pronostico, vincendo fuori casa, e si sono salvate grazie all'incredibile harakiri della Ternana, caduta a Bari.

Il Come chiude in vetta e col massimo dei punti.

● A pagina IX

BASKET

Play-off: la Skipper in vantaggio

BOLOGNA La Skipper Bologna si è portata in vantaggio per 2-1 nella seconda semifinale dei play-off scudetto. Ieri la squadra di Boniciolli ha battuto i canturini 84-64. Già sabato su un analogo vantaggio si era portata la Benetton Treviso piegando la Kinder 93-83.

Le due partite di gara-4 domani sera. Trieste intanto ha già trovato 800 mila del milione e 100 mila euro necessari all'aumento di capitale e si prepara a disputare anche l'Eurocup.

● A pagina XI

TOTOCALCIO

Bari-Ternana	2-1	1
Cagliari-Vicenza	2-2	X
Cittadella Pd-Pistoiese	2-1	1
Crotone-Messina	1-2	2
Empoli-Cosenza	1-2	2
Modena-Salernitana	5-2	1
Napoli-Como	1-2	2
Palermo-Ancona	2-3	2
Reggina-Genoa	2-2	X
Sampdoria-Siena	0-1	2
Palermo-Ancona	1-2	2
Reggina-Genoa	1-2	2
Sampdoria-Siena	0-0	X

Montepremi: € 1.485.060,07
Ai punti 13 € 371.265,00
Ai punti 12 € 5.582,00

TOTOSEI

BARI	2
TERNANA	1
CAGLIARI	2
VICENZA	2
EMPOLI	1
COSENZA	2
NAPOLI	1
COMO	2
PALERMO	2
ANCONA	M
SAMPDORIA	0
SIENA	1

Montepremi: € 133.416.871,05
Nessun vincitore con punti 6
Ai punti 5 € 6.182,00
Ai punti 4 € 121,00

TOTIP

1.a corsa:	X 1
2.a corsa:	1 1
3.a corsa:	X X
4.a corsa:	X 2
5.a corsa:	X 2
6.a corsa:	2 1
corsa + :	7 2

Montepremi € 541.420,11
Nessun 14, Jackpot € 311.404,62
Ai 2 12 € 38.335,92
Ai 61 11 € 1256,92
Ai 896 10 € 85,57

TOTOBINGOL

4 12 14 19 86 87 R2

Montepremi: € 352.166,14 - Ai 7 € 1.441.813,00 - Ai 6 € 1.553,00 - Ai 5 € 47,00

MONDIALI

Finalmente è arrivato il giorno dell'Italia

SAPPORO E alla fine è arrivato il giorno del debutto dell'Italia al Mondiale di Corea-Giappone. Alle 13.30 italiane gli azzurri scendono in campo a Sapporo, luogo caro al nostro sport (ricordate le imprese di Gustavo Thoeni alle Olimpiadi invernali del 1972?) contro l'Ecuador, nazionale che si affaccia per la prima volta alla fase finale della rassegna iridata. Totti affiancherà Vieri in attacco, Doni coprirà la fascia sinistra, Del Piero si accomoderà in panchina insieme a Montella e Inzaghi. Ma le polemiche, dopo quelle appena accennate nei giorni scorsi, sono state bandite da Casa Italia dove tutti fanno vistosamente i pompieri.

Una tranquillità che però è solo di facciata: dentro c'è un po' di tensione per questo esordio perché alla prima dei mondiali non si può sbagliare, si rischia di compromettere da subito il proprio cammino. La Francia insegna. E proprio la sconfitta di venerdì della Francia con il Senegal tiene tutti in campana da possibili insidie impreviste.

● Alle pagine VI,VII,VIII e IX

Il portiere azzurro Buffon mentre firma un autografo su una maglietta della Nazionale.

TENNIS

Open di Francia: Mary Pierce elimina la milanese Farina

PARIGI Sono finiti negli ottavi gli Open di Francia di Silvia Farina. La tennista milanese è stata eliminata senza attenuanti da una ritrovata Mary Pierce, precipitata al n. 132 mondiale. Ieri la francese è improvvisamente rinata, sbarazzandosi dell'azzurra, n.9 al mondo, in due sbrigativi set (6-1, 6-2). Ma se il ritorno della francese era in qualche modo atteso, i veri exploit degli ottavi sono state le prove del rumeno Andrei Pavel, testa di serie 22, e dell'argentina Clarisa Fernandez, sino a ieri 87.a del mondo, ora con un posto tra le prime otto del Roland Garros.

Ma intanto c'è attesa per il cammino delle sorelle Williams: nel prossimo turno infatti Venus se la vedrà con Monica Seles, tre volte vincitrice a Parigi ('90, '91 e '92), Serena con Mary Pierce, «la resuscitata», come già la chiamano i connazionali.

In campo maschile ottavi di finale fatali a due big: salutano Parigi il detentore del torneo Gustavo Kuerten ed il numero 1 del mondo Lleyton Hewitt.

Il primo, già tre volte vincitore sulla terra battuta parigina ('97, '00 e '01) esce per mano dello spagnolo Alberto Costa, dopo due ore e 20' di un match molto combattuto (6-4, 7-5, 6-4 il risultato finale) nel corso del quale il brasiliano ha finito per risentire la stanchezza dei 12 set già giocati nei tre precedenti incontri del torneo.

Ancora più massacrante la prova che ha portato all' eliminazione di Hewitt, al termine di una battaglia durata 4 ore e 13 minuti, persa contro uno dei migliori giocatori su terra, l'argentino Guillermo Canas (N.15), con il punteggio di 6-7 (1/7), 7-6 (15/13), 6-4, 6-3.

Baù, dopo aver fatto in velocità 50 metri di campo, scocca il sinistro per il 2-0. (Lasorte)

Carruezzo abdica, Eder sale al trono

TRIESTE *Eupremio Carruezzo, 33 anni, cannoniere gentile. Era l'uomo verso il quale si guardava con un certo rispetto per tutti i gol che è stato capace di fare. Uno al quale non si deve mai lasciare un metro di spazio perchè, cannoniere gentile certo, ma anche in grado di farti piangere con un destro a volo dal vertice destro dell'area di rigore, lasciando ilportiere del Treviso di sale come la moglie di Lot (quella che si era voltata a guardare Sodoma e Gomorra distrutte dall'angelo sterminatore).*

Carruezzo, se non andiamo errati, era prossimo alla Triestina una decina d'anni or sono. Allenatore, allora, era Giuliano Zoratti, uomo giusto presso dio e gli uomini, che già pregustava un campionato di vertice per l'Alabarda con un giocatore capace di assicurare durante il campionato almeno una quindicina di gol. Carruezzo allora era giovane e il suo agente, Fedele, lo piazzò senza difficoltà in serie B. Zoratti fece finta di nulla e continuò il suo lavoro con serietà ma forse un po' preoccupato di chi avrebbe rifinito in gol la manovra di quella Triestina.

A distanza di dieci anni, Eupremio è tornato a Trieste, ma da avversario, nel curriculum una ventina di gol freschi di annata, e punta di diamante della Lucchese che, nelle considerazioni degli addetti ai lavori, ha un qualcosa di più della Triestina di Rossi.

Felpato nelle movenze, forse non più tanto veloce negli scatti, Carruezzo si è subito scontrato con Scotti che, quanto a cromature sugli arti inferiori degli avversari, si è dimostrato all'altezza delle aspettative. Beh, Carruezzo si è defilato per tutto il primo tempo, lasciando la ribalta a un possibile successore, Eder Baù, 20 anni che, nell'arruffato gioco mostrato dalle squadre sull'erba del Rocco, ha avuto l'ivestitura della dea Fortuna incocciando un mezzo tiro e mezzo traversone di Gennari. Il biondo ragazzo, movenze rapide da faretto psichedelico, sulla castagna di Gennari ha messo il destro senza pensarci troppo e il palone è finito contro la traversa e poi dentro la rete.

L'antico goleador Eupremio nella ripresa si è fatto vedere nel difendere il pallone girandolo sull'esterno e frammettendo il corpo tra sfera e difensore, poi è stato bravo a insinuarsi con movenza vellutata in area su un suggerimento di Zhabov. E poi poco altro.

Eder, nome brasiliano di uno dei grandi mancini (riusciva a giostrare da protagonista anche senza correre, ma dirigendo la gamba mancina come un raggio laser, forte da divellere le mani ai portieri e precisa come la gamba di Mariolino Corso), dopo aver corso a difendere e appoggiare le aperture dei compagni un po' in affanno, è stato chiamato a partire in contropiede, tanto per dare fiato a difensori e centrocampisti. Mattacchione e pieno di energia, Baù è scappato, ha corso per una cinquantina di metri, ha fintato sull'ultimo difensore lucchese e poi ha piazzato un sinistro dal limite dell'area che è filato secco e dritto nell'angolino lontano. Un gol da alzarsi in piedi e trasferire parte del rispetto che si deve a quelli che sanno realizzare i gol, da Carruezzo a questo nome nuovo che si presenta su ribalte ormai importanti.

Senza i lampi di Baù non era giustificato il prezzo del biglietto perchè c'era solo tensione in campo. Il biondino alabardato, ma ancora del Milan, ha offerto il giusto spettacolo agli entusiasti del Rocco. Giù il cappello.

Bruno Lubis

CALCIO SERIE C1 Gli alabardati piegano la Lucchese nella finale di andata dei play-off con una doppietta del suo giovanissimo attaccante

La Triestina si mette in tasca mezza «B»

Pubblico da record per presenze e incitamento: 15.800 persone sugli spalti del «Rocco»

TRIESTE La Triestina fa due volte Baù e la Lucchese se la fa addosso nella prima finale dei play-off. La doppietta di Eder, il più giovane in campo, vale mezzo biglietto per la serie B. Non di più. Lo stadio «Rocco» fin dal giorno della sua inaugurazione sembrava fosse stato colpito da un sorta di maledizione: in quelle rare occasioni che la Triestina era riuscito a riempirlo era andato sempre qualcosa storto. C'era anche il pericolo che la squadra potesse venire stritolata da tanto entusiasmo e tanto affetto e invece ha usato tutta l'energia del suo meraviglioso pubblico come alimentatore. Con un partita tatticamente perfetta (la fotocopia di quella con lo Spezia senza gli schizzi di veleno), i padroni di casa hanno rotto il sortilegio. Una Triestina «risparmiosa», abile nell'amministrare le sue forze e le sue risorse e nello sfruttare le pochissime pallegol. Due occasioni e due gol: una percentuale del cento per cento in fase realizzativa. Un fritto misto di bravura, freddezza. concretezza e fortuna. Tutto merito di Baù che ha firmato due gol-capolavoro. La Lucchese temeva le ripartenze di Ciullo e si è accorta troppo tardi che i pericoli venivano dall'altra parte, dove Deoma ha subito perso la tracce del numero undici alabardato. Tuttavia la Lucchese è caduta in piedi, ha subito una punizione troppo severa. Quella di D'Arrigo è una formazione solida, equilibrata in ogni reparto che gioca un buon calcio. Per lunghi tratti ha tenuto in mano il pallino del gioco ma senza graffiare. Il bomber Carruezzo ha praticamente avuto una sola palla-gol perchè è stato ben imprigionato prima da Scotti e Venturelli e poi anche da Tangorra. Ma efficace anche il lavoro sui fianchi di Birtig sul talentuoso Paradiso e di Parisi (su Cribari), un leone anche quando c'era da chiudere la cerniera. I toscani erano partiti con molta prudenza, badando soprattuttto a coprirsi e a intasare le fasce, senza insistere troppo in avanti tanto che il bulgaro Zhabov anzichè fare la seconda punta ha ricoperto una posizione ibrida a supporto di Carruezzo ma anche del centrocampo. C'erano davvero pochi spazi per poter manovrare. Date le premesse, non ne è uscito un incontro altamente spettacolare. Una gara sì intensa ma tattica, troppo frammentata, condizionata dalla paura, dalla tensione e dal caldo. Una finale, insomma. I primi 20' sono scivolati via senza sussulti. All'improvviso, però, il cielo sopra il «Rocco» si è rischiarato grazie a una prodezza di Baù. Su corner di Delnevo, Gennari sulla sinistra ha recuperato palla e ha centrato basso per l'inserimento in area piccola del terribile Eder. Una scudisciata di sinistro che ha sbattuto sotto la traversa per finire in rete. L'eccezionale pubblico triestino (il classico giocatore in più) è come impazzito di gioia. Un gol che ha spezzato l'equilibrio ma che non ha smosso la Lucchese. Non si è buttata a capofitto in cerca del pari, ha continuato a macinare gioco senza fare saltare gli equilibri. Di conseguenza Gennari (un lottatore in mezzo a Baraldi e Chini) e Ciullo hanno continuato ad avere vita durissima. Ma la partita la Triestina l'ha vinta a centrocampo. Il ragionier o a questo punto meglio professor Masolini ha gestito tutte le operazioni spalleggiato da due predatori come Boscolo e Delnevo, sempre pronti ad assaltare i portatori di palla avversari. Pareva non vedessero un pallone da cento giorni. Proprio i lupi famelici hanno tagliato i rifornimenti alle punte toscane. Unico brivido al 36' causa una punizione di Paradiso butta nel mucchio: il batti e ribatti favorisce Carruezzo e Masolini salva davanti alla porta anticipando anche Pagotto.

Nella ripresa c'è Tangorra al posto di Scotti. La Lucchese è meno compassata, tenta di schiacciare la Triestina nella sua metacampo. Al 2' Carruezzo si gira in area ma calcia a lato sul primo palo mentre 2' più tardi un destro velenoso col giro di Paradiso attraversa tutta la porta. La partita si fa più vivace e spigolosa. C'è bisogno di uomini duri? Ecco Caliari a proteggere la difesa al posto del peperino Delnevo. L'undici di Rossi copre bene ogni zona del campo per spezzare le trame avversarie. L'ordine è di custodire l'1-0, ma se arrivasse il contropiede buono... Ed è quello che accade al 35': scatta come una lama in avanti la Triestina. Masolini taglia tutto il campo per lanciare Baù; Eder supera in velocità Chini, entra in area e batte Gazzoli con un diagonale ad altissima precisione sul secondo palo. Forse è questo secondo gol ad aver provocato ieri il terremoto. Il pubblico è in delirio. Baù di colpo diventa il figlio, il fratello, il cugino di tutti. Adottato. I compagni lo coccolano come fosse un bebè. «Serie B, serie B», grida la gente. La Lucchese stavolta boccheggia, accusa il colpo. Non ha la forza di reagire. Anzi, dopo che Rossi ha concesso la meritata standing ovation al doppiettista, gli ospiti devono occuparsi anche del vivace Gubellini. Masolini (43') fa partire di nuovo il contropiede ma Ciullo non è in giornata e regala il pallone al portiere con un cross troppo morbido. Dall'altra parte Carruezzo e il nuovo partner Massitto hanno solo una pistola ad acqua. I 4' di recupero volano via, lo stadio è pronto a tuffarsi dentro un maxi sogno. Adesso tutti a Lucca.

Maurizio Cattaruzza

Triestina	**2**
Lucchese	**0**

MARCATORI: pt 22' e st 35' Baù.
TRIESTINA: Pagotto, Birtig, Parisi, Boscolo, Venturelli, Scotti (st 1' Tangorra), Ciullo, Masolini, Gennari, Delnevo (st 20' Caliari), Baù (st 40' Gubellini). All: Rossi.
LUCCHESE: Gazzoli, Deoma, Ferracuti (st 44' Citterio), Pessotto, Chini, Baraldi, Cribari (st 25' D'Aniello), Marianini, Carruezzo, Paradiso, Zhabov (st 9' Massitto). All: D'Arrigo.
ARBITRO: De Marco di Chiavari.
ANGOLI: 4-2 per la Lucchese.
NOTE: giornata molto calda e soleggiata. Terreno in buone condizioni. Pubblico-record: 15.800 spettatori per un incasso di euro 205.328,00. Uscito Cribari per trauma cranico al 25' della ripresa. Ammoniti Scotti, Ferracuti, Cribari, Birtig, Pagotto.

Eder Baù ha appena realizzato il gol del 2-0 ed esplode la gioia della panchina alabardata. L'attaccante si copre il volto con la maglietta e corre ebbro di felicità incontro al suo allenatore. Il presidente Amilcare Berti non sta più nella pelle. Sono schizzati in piedi anche il dottor Bergagna e il massaggiatore Bassanese. (Foto Bruni)

CALCIO ZOOM

Unione, la forza del gruppo

DELITTO PERFETTO

Un piccolo capolavoro tattico la partita della Triestina, come del resto ci ha abituato nei play-off. La Lucchese si è rivelata squadra di alto profilo, ma l'Alabarda l'ha ingabbiata. Ben disposta in campo (il merito è tutto di Ezio Rossi), la Triestina ha giocato con ordine. Ha sì buttato via numerosi palloni in fase di rilancio ma la tensione in una finale gioca di questi scherzi. La Triestina soprattutto non si è mai scoperta, anche se il copione le richiedeva di fare la partita per rovesciare il pronostico. Ha giostrato con intelligenza, senza frenesia come appunto predicava il suo allenatore. Ancora una volta si è vista la bontà di questo gruppo, dove spesso tutti fanno tutto. Gli attaccanti non si vergognano di fare, se serve, i terzini sull'1-0. Il gruppo riesce a nascondere i difetti, a coprire le piccole falle, a gestire senza danni i momenti di sofferenza. Anche in questo si vede la mano del tecnico. Non ci sono figlia e figliastri nella sua squadra. Il diritto di precedenza ce l'hanno sempre quelli che lavorano durante la settimana. Vengono prima i valoro morali.

LA DIFESA

Sembrava un azzardo una retroguardia con Birtig e Scotti, i quali hanno troppe battaglie sulle spalle. Ma Rossi ha dato loro fiducia per due motivi: sono giocatori affidabilissimi e non hanno sfigurato nella partita-guerriglia di La Spezia. Bacis sabato era quasi recuperato (un altro miracolo dei medici), ma l'allenatore l'ha mandato in tribuna perchè il gruppo ha le sue regole. Quelle regole che hanno portato la Triestina a un passo dalla B. Se uno in settimana non riesce ad allenarsi con regolarità non gioca. La mossa di dirottare Scotti sul crotalo Carruezzo - ammettiamolo- ha destato perplesssità. Jerry ha un po' faticato (aveva chiesto il cambio già al 30') ma il bomber lucchese è rimasto a bocca asciutta e non ha avuto neanche tutte queste occasioni. Solo questo conta. Pareva scontato anche l'impiego di Tangorra ma aveva saltato il ritorno con lo Spezia per squalifica e l'allenatore sempre per i noti motivi alla fine gli ha preferito il diligente Birtig. Ha indovinato anche questo. Poi è chiaro che ci vuole un po' di fortuna. E Rossi e Berti ne hanno da vendere.

L'ARBITRO

Anche Andrea De Marco di Chiavari si è rivelato un arbitro di un certo livello, degno di dirigere una finale. Ha stroncato subito il gioco duro ma è stato molto aiutato dal fair-play dimostrato dai giocatori. Rossi in panchina non ha approvato due o tre sue decisioni ma chi non sbaglia? Non ha lasciato traccia sul risultato (questa la cosa più importante) e ha usato sempre lo stesso metro di valutazione.

IL REGOLAMENTO

La Triestina con il 2-0 ha mezza «B» in tasca ma non di più. Meglio predicare cautela fino a domenica prossima. La situazione è semplice: l'Alabarda può permettersi come a La Spezia una sconfitta con un gol di scarto (con qualsiasi punteggio). Con il 2-0 o il 3-1 (e così via) passerebbero i lucchesi che sono arrivati terzi nella stagione regolare. Ma a questo punto solo i tirchi non scommetterebbero dieci euro su questa Triestina.

Cat.

LE PAGELLE Triestina

PAGOTTO: solo qualche uscita. Mai impegnato seriamente. Voto **6**

BIRTIG: a volte ha faticato per contenere un giocatore di qualità come Birtig ma è sempre stato molto attento e diligente. In alcuni frangenti si è salvato con l'esperienza. **6,5**

PARISI: una grande partita. Ha chiuso la fascia a Cribari e ha dato una mano anche ai due centrali non rinunciando alle sue incursioni. Stavolta poco fortunato nelle conclusioni. **7**

BOSCOLO: una vera sanguisuga per i lucchesi. A centrocampo si attaccava a ogni uomo finchè non gli rubava il pallone. Ha coperto una vasta porzione di campo grazie a una condizione atletica superba. **7**

VENTURELLI. una gara quasi perfetta salvo un paio di insignificanti sbavature. Ha primeggiato su ogni pallone alto, anticipando sempre Carruezzo. **7**

SCOTTI: ammirevole. Ha stretto i denti malgrado un piccolo problema al ginocchio. Si è fatto presto ammonire ma se l'è cavata discretamente su Carruezzo affidandosi al mestiere. **6,5**

(TANGORRA): altro giocatore d'esperienza che al centro della difesa ha controllato senza tanti affanni Carruezzo grazie alla sua esperienza e alla sua intelligenza tattica. **6,5**

CIULLO: ha faticato ad entrare in partita perchè Ferracuti e gli altri difensori non lo hanno mai lasciato ripartire raddoppiando e talvolta anche triplicando. Ha catturato su di sè tutta l'attenzione lasciando spazio a Baù. **6**

MASOLINI: quando la palla la affidano a lui è come darla in banca. Ha gestito con la solita sapienza decine di palloni smistandoli qua e là. E' il punto di riferimento, il perno della squadra. Saggezza, classe ma anche grinta quando serve. Altro che fighetta. **8**

GENNARI: un lavoro spesso oscuro. è andato a prendere botte davanti e ad aprire spazi per gli inserimenti dei compagni. Ha dato tutto pressando come un matto sulla trequarti. Suo l'assist dell'1-0. **6,5**

DELNEVO: un motorino che ruba palloni e cerca di proporsi spesso in avanti con cattiveria agonistica. **6,5**

(CALIARI): utilissimo il suo inserimento perchè ha dato più copertura e sostanza al centrocampo nel momento in cui la Triestina subiva di più. Una diga. **6**

BAÙ: mostruoso. Due occasioni, due gol d'antologia. Un mix di rapidità, potenza, classe. Nessuno si aspettava tanto da un ragazzo di vent'anni. retroguardia toscana. **9**

GUBELLINI: pochi minuti ma di qualità, in cui ha fatto rifiatare la difesa. s.v.

m.c.

IL PROTAGONISTA

Settanta Baù per una doppietta

TRIESTE Sono arrivati in settanta da Soccaredo, un paesino veneto con 450 anime, dove tutti si chiamano Baù. Un furgoncino, tante macchine e perfino un pullman carico di Baù, venuti a tifare l'eroe alabardato che porta il nome di un famoso brasiliano dei tempi passati. Tutti imparentati, c'è perfino il cugino di Ezio Rossi. «Fin da bambino lo chiamavamo Zico, aveva sempre la palla tra i piedi», grida nel parcheggio un signore con i baffi che regge lo striscione «Da Soccaredo un urlo: forza Baù». Esce l'acclamato concittadino, portato in trionfo e parte il coro: «Solo noi, solo noi Eder Baù ce l'abbiamo noi...», mentre poco distante il presidente della Polisportiva del paese annuncia due pullman per Lucca. Baù è un simbolo, la miglior pubblicità per un cognome che ogni anno chiama a raccolta, da tutto il mondo, la stirpe. «Dedico a loro questa importante doppietta - attacca l'attaccante alabardato, tirato per i pantaloni della tuta da una nipotina - perché mi hanno sempre sostenuto e seguito con affetto, dandomi fiducia e credendo nelle mie possibilità. Finalmente sono tornato al gol, da troppo tempo mancava questa sensazione unica. Nell'occasione della prima rete ho stoppato la palla con il destro e calciato subito di sinistro, mentre anche quella galoppata in contropiede l'ho conclusa di sinistro. Due reti non le segnavo dai tempi della Primavera con il Milan, ma realizzarle nei professionisti è tutta un'altra emozione». Non riesce nemmeno a finire la frase che dietro a lui compare Filippo Masolini: «Pensate cosa riuscirà a fare quando deciderà di dimagrire», scherza «Maso» facendo arrossire Baù il golosone, gran mangiatore di cioccolata. Uno strappo alla dieta, fino a martedì, è concessa al protagonista della gara-uno, acclamato in curva dallo striscione interattivo «www.ederbaù», che quasi da veterano cerca di spegnere gli entusiasmi. «Ora siamo noi ad avere il 60 per cento delle possibilità - sostiene - ma attenzione alla partita di ritorno, sarà una battaglia. Peccato per il possibile 3-0: purtroppo a Ciullo è rimbalzata male la palla e non è riuscito a servire Gubellini». Meglio rimanere con i piedi per terra che gridare serie B.

Pietro Comelli

Alabardati realisti: «Voliamo basso»

TRIESTE Addenta una mela verde Masolini nel garage del Rocco. La morde con forza, scaricando tutta la gioia e la tensione per una vittoria che proietta la Triestina vicino alla conquista di un traguardo da sogno. «Adesso siamo messi leggermente meglio - mette le mani avanti «Maso» - ma bisogna continuare a volare basso. L'abbiamo sempre fatto, non vedo perché bisogna alzare la testa proprio adesso . Questa Lucchese è una squadra difficile da affrontare, nella gara-uno siamo stati bravi e fortunati: ora ci attendono altri 90' per nulla facili».

Euforia già dietro alle spalle nel clan alabardato, dove Bellini quasi si commuove osservando il pubblico presente. «Pensare che c'erano sempre i soliti quattro gatti e adesso...», sospira il preparatore atletico saltellando e gridando «fantastico, fantastico». Poco distante Di Just, quasi in trance, abbozza una mezza frase che suona così: «Non abbiamo vinto niente, ma a Lucca bisognerebbe proprio fare una cazzata per uscire battuti».

Non c'è solo la famiglia di Baù, anche Boscolo ha il codazzo di familiari che lo baciano e sommergono. «Nano» esce dall'abbraccio e spende le prime parole per il pubblico. «Vedere questa cornice per un giocatore è il massimo - spiega - poiché hai un motivo in più per dare tutto. Dopo il secondo gol mi sono venuti i brividi osservando la gente impazzita di gioia, Trieste merita ben più della C1».

Tiene in braccio l'erede Alessandra, parla con l'acciaccato Scotti e commenta il pericolo Carruezzo, l'imperturbabile Tangorra. A «Tango» non bastano i due gol, vuole che la Triestina vada a referto anche domenica: «Ancora 90' di sofferenza, dobbiamo però segnare una rete per stare tranquilli. Chi pensa di aver già vinto sbaglia, basta guardare le qualità di Carruezzo, che per il momento siamo riusciti a contenere». Un sacrificio sull'attaccante più pericoloso cui si è dedicato anche Parisi, accolto dal papà e dalla fidanzata. «Purtroppo non sono riuscito più di tanto a dare il mio contributo in fase offensiva, ma a questi tipi di attaccanti è meglio non concedere nemmeno mezza possibilità. Ci siamo quasi, ora anche noi abbiamo tutto da perdere e l'apporto del pubblico diventa determinante. Già con lo Spezia era in crescita - parla a ruota libera «Pari» - e quando fatichi solo i tifosi possono caricarti».

Passano in secondo piano le origini toscane di Venturelli: «Non me ne frega nulla, sono troppo felice per questo risultato e aspetto solo il quarto possibile miracolo di domenica. Non ho mai giocato davanti a tanta gente, anche questa febbre è stata importante ai fini della vittoria».

Chiama a raccolta i tifosi per la trasferta di Lucca, Delnevo, che sprizza gioia dai capelli indiavolati: «La ricetta è l'umiltà, un ingrediente che potrebbe segnare un'annata storica per la Triestina». Umiltà impersonata da Pagotto, pronto a spiegare il miracolo dell'Alabarda. «Questa è la vittoria di un ambiente, pronto a mescolare l'esperienza dei vecchi e le capacità dei giovani. Un mix indirizzato a dovere da Rossi».

Pietro Comelli

Ciullo in azione. Con la sua velocità ha messo apprensione agli avversari. (Lasorte)

CALCIO SERIE C1 Il pirotecnico presidente alabardato smorza gli entusiasmi e attribuisce ai suoi non più del 51% di possibilità di vittoria finale

Berti «pompiere»: «Lucchese fortissima»

Rossi: «Un entusiasmo incredibile, ma bisognerà aspettare ancora una settimana»

TRIESTE Le lumachine hanno portato bene. Quelle impresse sulla cravatta di Amilcare Berti. Caleidoscopica come suo costume. E proprio come le lumachine l'Amilcare alabardato cerca di non fare passi troppo lunghi. Avvisando tutti che l'impresa non è ancora finita. Anzi, deve appena iniziare. «Partiamo con non più del 51 per cento di possibilità - attacca il presidente alabardato - lo avete visto tutti che la Lucchese è una squadra fortissima. Tanto che i due gol di scarto ci stanno forse anche troppo larghi. Quando hanno iniziato a pressare nella ripresa ho pensato che avrei sottoscritto subito l'1-0. Poi è arrivata la «brasilianata» di Eder Baù. E questo 2-0 ce lo teniamo ben stretto. Anche se si tratta di un risultato forse eccessivo».

Frutto di una partita perfetta, studiata a tavolino in ogni minimo dettaglio. Sembra che sabato sera, nel corso del ritiro, Berti e Rossi si siano seduti assieme per studiare ogni contromisura. E che anche in panchina, tra una «passeggiata» e l'altra, l'uomo vestito di nero (Berti, ovviamente, non l'arbitro) abbia dato qualche consiglio. «Sapevamo che la Lucchese tendeva sempre a giocare verso il centro - spiega Berti - così noi abbiamo sfruttato le fasce, facendo sacrificare Gennari in avanti e dietro qualcuno che tenesse Carruezzo. Ci aspettavamo tutti Ciullo, invece è arrivato Baù. Ma ora è come se ripartissimo dallo zero a zero. Non abbiamo vinto nulla. Sono solo contento di andare a giocare in un ambiente civile con gente civile. Lucca per fortuna è così. E Triestina e Lucchese hanno dimostrato di essere due squadre capaci di giocarsi una finale degna».

E degna risulta pure l'analisi del presidente onorario Luciano Vendramini. Calmo come non mai. «Sono emozionato meno di altre volte - conferma - perché ho visto una Triestina capace di giocare con la testa. Tutti hanno ragionato senza mai farsi prendere dal nervosismo. Mai siamo andati in affanno mentale. Se giocheremo così anche a Lucca sarà fatta. Anche se Lucca è la città del marmo spero proprio che non ci cada una... pietra sulla testa».

La testa. Cabeza che ha reso la Triestina versione play-off un'armata invincibile. Merito di Ezio Rossi. Che ora cerca di tenere tranquille anche le menti dei triestini. «La cosa più difficile - anticipa l'allenatore alabardato - sarà tenere l'ambiente esterno. Trieste ha sofferto tanto in questi ultimi anni, prendendo diverse scottature, credo che sia diventata matura per sapere che bisogna aspettare ancora una settimana. Questo tifo è stato per noi un qualcosa di incredibile: la Triestina credo abbia dimostrato di possedere prima di tutto dei valori umani ed è riuscita a risvegliare la città. Un grande premio per tutti».

«La partita non è stata bella - spiega Rossi - tipica da play-off. Però a me è piaciuta: siamo stati micidiali nelle due occasioni che abbiamo avuto. Una partita esemplare, come le stiamo facendo da tempo. Con la giusta forza mentale. La Lucchese non ha mai praticamente avuto delle occasioni nitide. E questo ha stupito anche me. Però i toscani hanno dimostrato di essere una grande squadra, capace di metterci in difficoltà, specialmente nella ripresa. I ragazzi sanno di avere davanti altri 90' di sofferenza...». E lo sa Trieste tutta. Che intanto però si gode la gioia di una vittoria che entra nel mito.

Alessandro Ravalico

L'Alabarda è riuscita ad esorcizzare anche la lunga serie di finali perse

Quegli spareggi da incubo

TRIESTE Hai voglia a dire play-off, scontro finale, spareggio promozione. Sono parole che, almeno in chi scrive, innescano palpitazioni e secchezza delle fauci ed evocano delusioni a non finire. Pensi alla domenica e, persino nel sogno, ti tornano alla mente il gol di Bonci, le lacrime del figlio di Tagliavini, l'assist di deretano dell'arbitro per Ancelotti (sì, giovani lettori, una volta giocava pure) nella sfida decisiva di Vicenza, gli sfottò dei tifosi emiliani che in autostrada ti fanno vedere, forse simbolicamente, il fondoschiena. E poi Triestina-Lecce, il rigore sbagliato da De Giorgis (volutamente? Le tesi si sprecano, ma per l'instant-book è un po' troppo tardi) che poteva valere la A, il ritorno nell'abisso, gli spareggi persi un po' con tutti, persino con i «caimani» (ma si può?!?) di San Donà di Piave...

Con questo passato, è logico che quando uno sente parlare di partita dell'anno corra subito a toccarsi le parti più nobili. Senza essere ancora il vecchio Numero Uno di Alan Ford, c'è un bel po' di storia recente dell'Unione nelle nostre scarpe e nel nostro cuore. Mediate da un pizzico di saggezza (?) dell'età. Della serie: uno spareggio per la «B»? Grazie, abbiamo già dato.

Poi però va a finire che ci si ripensa, soprattutto dopo aver sognato (storia vera, non fiction) che il ritorno a La Spezia era finito 4 a 4 e che la cadetteria era a un passo. E ricordato che, in fondo, tra le amarezze bisognava pure ritagliare un posto d'oro per gli anni irripetibili di De Falco e Ascagni, e quel gol di Papais a Ferrara che portò Marco, con un urlo, a collassare il microfono di Telequattro, per non parlare, evento più recente, dell'exploit col Mestre. Del resto, nel calcio più che altrove, la storia va avanti a cicli. Adriano Buffoni, amatissimo fautore del primo ritorno in «B» navigava ieri nella tribuna del «Rocco» a guardare giocatori. Stava facendo bene a Giulianova, ma l'hanno segato. Niente di nuovo, solito feeling coi giocatori e incomprensioni col presidente. E De Giorgis? E' più brizzolato e fa il procuratore per vari giocatori di rilievo. Ai quali, per carità, insegna che i rigori vanno messi dentro. Al «Rocco», ci mancherebbe, timbriamo il cartellino. E Forza Unione. Come ieri, come sempre.

Furio Baldassi

Zhabov insidia Pagotto che è a terra, ma Birtig riesce a deviare il pallone in calcio d'angolo.

GLI AVVERSARI

La squadra toscana ha accusato pesantemente il colpo

D'Arrigo: «Si è perso sempre, solo un miracolo può salvarci»

TRIESTE Sono tutti in fila contro il muro. Con il pullman di fianco, la grata del portone davanti e la disperazione negli occhi. I rossoneri lucchesi sono lo specchio della partita: sul campo si sono trovati davanti il muro dei giocatori e del pubblico alabardato, chiusi tra le grate di recinzione e a una partita disperata. «I ragazzi sono molto avviliti – fa sapere il presidente toscano Grassi – anche se ora torniamo a Lucca con molte speranze nel cuore. La Triestina si sapeva che era una squadra forte, ora sappiamo che è anche fortunata. Speriamo che al ritorno la fortuna giri anche dalla nostra parte».

La speranza, giustamente, è l'ultima a morire. Anche se sul volto di un distrutto Francesco D'Arrigo pare che ogni illusione sia già tramontata. «Parlano le cifre – assicura l'esperto allenatore della Lucchese – su tre partite giocate contro la Triestina le abbiamo perse tutte e tre. Dire che si tratta di una squadra difficile da affrontare è poco. La sua qualità è l'opportunismo, non ti puoi permettere di commettere errori. Il problema, a Lucca, non sarà fare gol, sarà piuttosto non prenderli. Ed è questo che mi preoccupa. Credo che stavolta siamo veramente di fronte all'obbligo di dovere fare un miracolo».

Come miracolose sono risultate le due reti di Baù, capaci di tagliare in due la difesa di una squadra che fa proprio del reparto arretrato la sua forza. Davanti, infatti, punta tutto su Eupremio Carruezzo.

Controllo volante di Carruezzo nei pressi dell'area.

«Effettivamente in attacco qualcosa ci è mancato – conferma D'Arrigo – ma alla fine non ho nulla da rimproverare ai ragazzi, loro ce l'hanno messa tutta. Alla fine perdi 2 a 0 e non sai nemmeno con chi prendertela. A livello di impegno abbiamo fatto il possibile. Ora, per il ritorno, bisognerà trovare qualche soluzione diversa. Non dico stravolgere tutto ma quasi. Fare due gol senza subirne uno dalla Triestina mi pare davvero un mezzo miracolo».

Capitan Giacomo Chini, infine, parla di «una sconfitta assurda, dove non dovevamo permetterci di prendere il secondo gol in contropiede». Ma così è andata...

a.r.

I VIP IN TRIBUNA

L'ex allenatore Adriano Buffoni: «Mi pare di essere tornato indietro di vent'anni». Costantini: «Un pubblico da brividi»

Menia e Tononi, il sacrificio della maglia rossa

TRIESTE L'assessore comunale alla Cultura, Roberto Menia e il collega provinciale ai Lavori pubblici, Piero Tononi, in polo rossa. Nessuna allucinazione in tribuna vip, la febbre per la Triestina può fare anche questo, dipingendo di un colore politicamente avverso due esponenti di An. «Trovare nell'armadio qualcosa di rosso è stata dura, ma alla fine è saltata fuori una maglietta color fucsia», scherza Tononi uscendo dallo stadio. Una tribuna stracolma di personalità del mondo politico, come il neosindaco di Duino-Aurisina Giorgio Ret e il deputato Roberto Damiani. «Guardando tutto questo pubblico sembra di essere tornati indietro di vent'anni», mormora Adriano Buffoni ripensando alla conquistata della serie B. Poco distante anche nelle parole di Maurizio Costantini c'è dell'amarcord: «Una bellissima cornice, mi viene la pelle d'oca ripensando a certe emozioni vissute nel passato con la maglia della Triestina». Sciarpa degli ultras alla cinta, sorriso che spicca nell'abbronzatura, Fabio Scoccimarro cerca in sala stampa l'arrivo di Roberto Dipiazza. «Ho lasciato il sindaco in curva - spiega il presidente della Provincia - mentre il sottoscritto, per scaramanzia, è tornato nella ripresa in tribuna vip, ripetendo così lo stesso percorso fatto contro lo Spezia. Dipiazza è ostaggio della curva, dove i ragazzi hanno inscenato un tifo splendido». Spazio anche alla pubblicità, servendosi della Triestina: «La Contrada porta fortuna», la battuta dell'attore Orazio Bobbio, invece Alberto Tonut confessa di essersi emozionato già fuori dello stadio. «Mentre facevo la fila alla biglietteria, ho scorto il colpo d'occhio del Rocco e sono tornato indietro con gli anni - ricorda «Tonno» - quando, da bambino, mio padre mi accompagnava a vedere la Triestina».

Menia in maglia rossa.

Maurizio Costantini

Lontano dai problemi del Burlo, il presidente Emilio Terpin torna addirittura ai tempi della serie A: «Vista l'età, purtroppo, il sottoscritto li ricorda quegli anni. La coreografia è fantastica, una cornice che merita molto di più». Incombe il commendator Primo Rovis, qualcuno gli propone di comperare l'Unione ma lui si agita e bacchetta Terpin: «Adesso parliamo della salute pubblica triestina...». Continua a funzionare l'accoppiata calcio-basket. Il presidente della Coop Nordest, Roberto Cosolini, ha ritornato il favore a Berti: «Amilcare ci ha portato fortuna, per questo siamo qui come contro lo Spezia. La nostra collaborazione continua, vorremmo portarla avanti con la Triestina in serie B». Cesare Pancotto esalta il cromatismo calcistico: «L'emozione deriva dal vedere il rosso del pubblico che contrasta il verde del campo. Questo, più l'ingresso in campo della squadra ed i gol sono il succo di una partita che ha visto due formazioni giocare con schemi di gioco perfetti. Sostanza e opportunismo le armi vincenti degli alabardati».

a.r. p.c.

Il sindaco Dipiazza e il presidente della società hanno progetti diversi per il ritorno

Già polemica sul maxischermo

TRIESTE Destino e ironia della sorte. La Lucchese, società fondata nel 1905, indossa le divise rossonere in onore al Milan. Eder Baù, il giocatore che ieri l'ha affondata, è di proprietà del Milan stesso. Nel 1951/52 la Triestina, dopo uno spareggio, fece retrocedere la squadra toscana dalla A alla B. Cinquant'anni dopo, un altro spareggio dunque fra le due compagini, questa finale dei play off appunto. E le cose ancora una volta sembrano andare bene per i colori alabardati.

Amilcare Berti a fine partita lascia uscire tutta la gioia.

Il 2-0 di gara-uno regala un gran vantaggio all'Unione fra sei giorni al "Porta Elisa" di Lucca, uno stadio inaugurato nel 1934 e capace di contenere 10271 spettatori. Al triplice fischio di ieri grandi festeggiamenti sugli spalti e ovviamente anche fra i protagonisti, quindi giocatori, dirigenti, allenatore e presidente. Ed è proprio su Amilcare Berti, applaudito da tutto lo stadio prima e dopo il match, c'è da registrare un siparietto che alimenterà polemiche in settimana. Ai microfoni di una radio locale, il sindaco Dipiazza ha annunciato l'installazione di un mega schermo in piazza Unità per domenica prossima. Ma Berti si è subito dimostrato infastidito da questa affermazione replicando che: «A Lucca abbiamo il 51% di possibilità di farcela ma ci serve il supporto del pubblico triestino. Voglio quattromila persone con noi, poi possiamo parlare del megaschermo».

Ma la Lucchese metterà a disposizione altri biglietti?

Massimo Umek

CALCIO SERIE C1 La partita dell'anno ha riavvicinato alla squadra anche tanti sportivi che nella stagione invernale avevano «marinato» il Rocco

Nello stadio virtuale un tifo da «Champions»

Recuperato all'evento un pubblico che aspettava solo l'occasione per tornare in massa

TRIESTE Ancora tu? Ma non dovevamo vederci più?!? Il pubblico triestino conferma la sua indole. Non lo schioderete mai da Barcola o dalla trattoria sul Collio («Primo, secondo e dolce, vin a volontà, prova a dir quanto») quando si lotta per il centroclassifica, le vittorie di prestigio o poco più, il pur lodato campionato «di assestamento». E' pronto, viceversa, a fare baruffa con la moglie, lasciare i figli orfani, mandare al mare, da sole, le fidanzate, quando l'Unione ha bisogno, per qualche causa nobile. Quanti erano ieri al «Rocco»? Sedicimila, dicono le cifre, ma tra ospiti, amici degli amici, politici e amici degli amici dei politici locali, la cifra va ritoccata, e di almeno un altro paio di migliaia.

Creando, singolarmente, quasi due scenari, compresi tra lo stadio virtuale e lo stadio reale. Lo stadio virtuale, non ce ne vogliano, è quello di ieri. Bolgia di entusiasmo e di colori rossoalabardati, scenografie da brivido, entusiasmo da Champions League. Ma dov'erano, dove eravamo tutti quando si doveva mettere paura al Lumezzane (il Lumezzaneeee?!?), contenere i danni con l'Albinoleffe, mettere la museruola all'Alzano? Vedi sopra: a Barcola, in Collio, e magari aggiungiamoci anche qualche tartufata a Castelvenere.

Nessun rimprovero: il calcio è bello quando si vince, e chi dice il contrario o non lo ha mai praticato o mente in maniera spudorata. Capita, però, che in queste occasioni e, ahinoi, di questi tempi non sono decisamente tante, il triestino metta da parte la sua eterna mentalità da perdente, da «loser», indossi il suo vestito migliore (una t-shirt rossa, nella fattispecie, bastava e avanzava) e cerchi, alfine, una giornata di gloria.

Che è arrivata. Merito della squadra, di Berti, di Rossi, dei club e di quelli che ci hanno sempre creduto. Lo stadio reale, quei 4-5000 che a febbraio, col nevischio, preferivano un anticipo di Bacis o una giocata di Masolini alle gioie enogastronomiche. Poco importa. La vittoria è comunque, e sempre, di tutti.

f.b.

Il portiere Pagotto sembra il più allibito mentre festeggia assieme ad alcuni tifosi locali.

Caliari sembra quasi saggiare la rete, incredulo del 2-0.

Il piccolo grande Boscolo, generosissimo anche ieri.

Un'immagine che testimonia al meglio la coreografia della curva Furlan. (Foto Lasorte)

Nella «Furlan», culla del tifo verace

E alla fine la curva si esalta non solo per i gol di Baù ma pure per l'Inno di Mameli

TRIESTE Prigionieri di una fede. Recita così lo striscione posto sotto la gradinata. E descrive lo stato d'animo del popolo alabardato alla vigilia della gara che può riportare l'Unione in serie B. Ci credono i ragazzi della Furlan che a più di un'ora dall'inizio della gara hanno già gremito la curva. Si respira un clima di fiducia, dopo la battaglia di La Spezia non può essere la mite Lucchese a riportare sulla terra l'Unione. Eppure, il copione dettato dalla scaramanzia, impone ai 5000 cuori che stipano all'inverosimile il settore riservato loro di non pronunciare mai la parola promozione.

Entrano in campo i giocatori, partono i primi cori ma il termometro del gradimento sale soprattutto per Angelo Pagotto, l'alabardato che più riscuote la fiducia degli Ultras. Che non dimenticano il loro presidente, nascosto nel sottopassaggio della tribuna, quasi restio a farsi vedere per non rubare la scena ai suoi ragazzi. «Amilcare Berti» intona la Furlan e allora lui, cappottone d'ordinanza, si scioglie in un applauso che coinvolge anche il settore della gradinata.

Qualche insulto più che altro di rito ma senza l'astio e la cattiveria con cui erano stati accolti quelli dello Spezia. Salgono alte le note dell'Inno di Mameli. Fratelli d'Italia, cantano in coro i 5000 della Furlan ed è davvero un sentimento di unione che raccoglie tutta una città attorno alla sua squadra.

Dall'altra parte dello stadio si alza uno striscione inatteso. Istria terra italiana, recita, la Furlan si scioglie in uno spontaneo applauso.

Dopo il boato che accompagna i nomi dei giocatori durante la presentazione della squadra arriva il calcio d'inizio. È un tripudio di rossoalabardato con lo studio che si colora e prende vita. Più di 3000 rotoli di calcolatrice invadono il campo.

La Triestina è pronta alla battaglia, non fa calcoli sul campo e azzanna l'avversaria. Al 23' il primo boato squassa l'aria di Valmaura. Eder Baù (o Bau come lo chiama qualche arzillo vecchietto intrufolatosi tra gli ultras) trafigge per la prima volta la porta della Lucchese. Pandemonio al Rocco. La curva impazzisce e dà la carica alla squadra.

Un quarto d'ora di riposo anche per gli ultras nell'intervallo quindi si ricomincia. «Conquista la vittoria, conquistala per noi» canta la curva e la squadra non vuole deluderla. Resiste all'assalto degli avversari quindi piazza il colpo del ko quando Baù, il treno di Asiago, si invola e firma un 2-0 da sogno. Un sogno chiamato serie B. Ormai non c'è più scaramanzia che tenga. La Furlan scoppia di entusiasmo ed esplode nel coro più atteso. «Serie B, serie B» seguito da un «stiamo arrivando, Lucchese stiamo arrivando» che assomiglia tanto a una dichiarazione di guerra. Per l'atto finale da scrivere domenica prossima al Porta Elisa.

Lorenzo Gatto

DILETTANTI

L'entrata in vigore dello svincolo è la vera novità di questo calcio mercato, che dovrebbe portare a una riduzione dei costi

La carica dei mille, ovvero gli ex ragazzi del '73

Fra i «pezzi pregiati» il portiere Comelli, il difensore Ardizzon e l'attaccante Macuglia

I MILLE

È questo il numero approssimativo di giocatori nati dal '73 in giù, cioè di 28 anni e mezzo e oltre che movimenteranno questo stranissimo calcio mercato. L'entrata in vigore dello svincolo infatti è la vera novità di questo calciomercato.

VANTAGGI E SVANTAGGI

I vantaggio oltre alla cosiddetta libertà degli atleti, è che non si devono comprare giocatori svincolati e di conseguenza il calcio costerà di meno. I svantaggio sono che chi commerciava in "bestiame" e puntava alla sopravvivenza vendendo e affittando giocatori, deve inventarsi un altro mestiere. C'è ancora gente che non lo accetta e prospetta soluzioni fantasiose per non farlo entrare in regime ma non ha capito evidentemente che il vincolo è anticostituzionale: tutti i vincoli anche dei ragazzi che compiono diciotto anni e sono vincolati perché i genitori hanno firmato per loro quando erano minorenni. Non bisogna essere avvocati per capire che una volta raggiunta la maggior età, le persone hanno il diritto di ridiscutere, rifiutare o confermare le scelte fatta dai genitori. Nel calcio però esiste la norma compromissoria che vieta di ricorrere alla magistratura ordinaria per aver riconosciuti i propri diritti: in sostanza se un giocatore va in tribunale lo stesso, avrà ragione, gli verrà riconosciuto lo svincolo ma si vedrà anche radiato dalla Figc perché non ha avuto il permesso di accedere a vie legali. È per questo motivo che la Figc si è messa al lavoro riconoscendolo, altrimenti, ci avrebbe pensato la magistratura e si può star certi che avrebbe eliminato qualsiasi forma di vincolo generando il vero caos. Ma vediamo alcuni nomi di svincolabili (bisogna fare richiesta, non è automatico).

PORTIERI

Il nonno del gruppo che ha giocato anche quest'anno è Paolo Comelli del San Giovanni ('58) preparatore di Messina ('68)anche lui svincolabile. Altro pezzo storico e valido è Pavesi del Lucinico ('63). Il mitico Orsini del San Canzian ('64). I '65: uno degli artefici della salvezza dell'Union 91 e cioè Roberto Galliussi. Pascolat dell'Isonzo. Il grande Fabro del Vesna (67) appena laureatosi supercampione regionale. Il forte Sorato del Capriva ('68). Zearo dello Staranzano ('69). Il fortissimo Scoleller della Sanvitese ('72). Cappelli del Mossa (71). L'ottimo Tami della Manzanese (72). I '73: Il grande Bin, passato dal Pozzuolo alla Cividalese. L'altro Galliussi, Diego della Pro Cervignano. L'ex Muggia Romano e per finire la piccola carrellata, l'ex Milan Samsa della Sangiorgina.

DIFENSORI

Anche qui guida la pattuglia un vecchio guerriero del San Giovanni e cioè Gianni Ardizzon ('61) ma c'è anche Imperatore del San Lorenzo ('61). L'intramontabile gradese Benvegnù dell'Aquileia ('63). Non molla Fedel ('64) del Centro Sedia. Ancora San Giovanni con Zetto ('66). I '67: Sempre valida la coppia Battistutta e De Marco del Gonars. Intramontabili i centrali difensivi Sebastianis del Sevegliano e Zamaro della Sanvitese. I '68: Sempre validi i difensori/centrocampisti Hadzic della Pro Romans e Rigonat della Cormonese. Torna in serie D Tiberio del Monfalcone. Sempre sulla Breccia Busetti del Muggia ('69). Il mastino Bagattin ('70) del San Giovanni. Altro pezzo pregiato Del Fabbro del Vesna. I '70: Cernecca emigrato al Futura. Il cursore tecnico Covazzi ed il centrale Toffolo della Manzanese. Il roccioso Goretti dell'Aquileia. Il grande Arcaba ('72) del Pozzuolo. Il terzino Cragnolin ('72) dell'Isonzo. Il fortissimo Villani (72) del Mladost. Poi ci sono alcuni 73 richiestissimi. Masutti dell'Itala. Il richiestissimo Sellan della Pro Romans. Toffolo della Sacilese. Tricca del Palmanova.

CENTROCAMPISTI

Qui i validi sono più giovani (il centrocampo consuma di più). Andreotti del Sevegliano ('67). Donada ('67) Pro Cervignano). Gerli ('67) del San Daniele. Il capitano Pavanel ('67) dell'Itala. Atro ex alabradato, Pivetta ('67) del Pozzuolo. I '68: Bibalo del San Giovanni. Il maratoneta Fierro della Sangiorgina. Il grande Frontali del Ponziana. Il cervello Sandro Zentilin ('69) del Monfalcone. Il solido Samsa ('69) dell'Aquileia. Il fantasista Gerin (70) del Futura. I '71: Il cursore Berlasso del Pozzuolo e quello sinistro Drioli della Sanvitese. Capitan Luxich dell'Itala. Il fantasista Zobec del Ronchi. Il medianone Buzzinelli del Sevegliano. I '72: La bestia nera dello Zeria/Gaja (9 gol in due partite) Cristin del Futura. I forti Depangher e Dibenedetto del Vesna. Il forte Chiavutta del San Daniele. Il dinamico Negyedi della Cormonese. La coppia De Nipoti e Nicolettis della Cividalese. Poi i '73 con Prisco del Ponziana. Targato del Sevegliano. Tognon del San Sergio. Il richiestissimo Trangoni della Manzanese. Zanutta del Pozzuolo.

ATTACCANTI

Arrivano i pezzi pregiati. Il "capo" è l'incredibile Macuglia dell'Aiello ('60) che ha festeggiato e superato i 300 gol. Non male anche il capocannoniere Bagattin ('64) al Mladost. Cresta e Diviacchi '65) del Capriva. "Re" Iuculano ('65) che ha portato in prima la Pro Fiumicello. Iacoviello ('66) a Sagrado ma è sempre da Serie D. Non molla Pentore ('66) del Gonars. Pinatti ('67) del Vesna. Tolloi ('67) della Pro Romans. Zucco ('67) dell'Union 91. Del Fabbro ('68) della Manznaese. Il gioiello richiestissimo Damiani ('69) del Tolmezzo. Il neopromosso Marchesan ('69) del Vesna. Il forte Sartore ('69) della Pro Fagagna. Diversi i buoni '70: Berton del Medeuzza. Businelli dell'Isonzo. Giorgi Antonio del San Giovanni. Il falco Derman del Vermegliano. Il grande Lepore del Rivignano. I '71: Carpin del Palmanova. Il potente Di Donato del San Sergio. Salvador della Manzanese. Zorzin del Mariano. I '72: il dinamico Bergomas dell'Itala. Il mitico Cermelj del San Luigi. Il richiestissimo Goriup del Mossa. Il valido Iacuzzi del Pagnacco. Iussa del Ronchi. Il forte Montina del Palmanova. L'ex professionista Nikcevic del Monfalcone. Il gradese Perosa del Ronchi. Il prolifico Portelli del Ruda. L'altro Zentilin, Stefano del Rivignano. Pochissimi i '73: di rilievo il killer Barbana della Pro Cervignano. L'ottimo Piccoli della Sanvitese.

Oscar Radovich

È partita la Coppa Altipiano

TRIESTE È partita, sul campo della Polisportiva Opicina, l'edizione 2002 della coppa Altipiano. Nella categoria Esordienti esordio vincente dei padroni di casa che, battendo 3-0 l'Esperia grazie alle marcature di Scamperle, Biziak e Hrovatin, si sono portati in testa al girone. Bello e combattuto il pareggio tra San Luigi e Ponziana. Confronto vibrante, chiusosi sul 2-2 per le reti di Carbone e De Bernardi (San Luigi) e Cetrone e Petranich. Altro pareggio, sempre con il risultato di 2-2, tra Fani Olimpia e Cgs. La doppietta di Nemanija illude l'Olimpia, ma ci pensano Biasin e Amodeo a far felici gli studenti. Pronto riscatto dell'Esperia che guadagna i tre punti con il 2-0 sul Fani e Olimpia mentre, nell'ultima partita della settimana, San Luigi e Opicina hanno pareggiato 0-0 e il Ponziana ha regolato 5-1 il Cgs con la tripletta di Sardo e la doppietta di Centrone. Tra i Pulcini il Fani Olimpia supera 5-0 il San Luigi (Mistretta, Paris, Primitivo e doppietta di Nicolella), stesso risultato del Primorje nel derby con il Breg (doppiette di Scabar e Giorgi e rete di Husser). Pareggio ricco di gol e spettacolo fra Trieste Calcio e Opicina. Un 2-2 firmato dalle reti di Damato, Cirpiano, Aruffo e Sion. Tra i Pulcini «B» largo 6-1 dell'Opicina sul San Luigi (doppiette di Covacci e Floridan, reti di Movia, Viler e Zetto), debordante il 10 a 0 con il quale il Trieste Calcio ha regolato lo Zarja trascinato dal poker di Basolo e dalla tripletta di Sorrentino. Un gol di Gumirato regala la vittoria al Primorje sull'Esperia.

l. g.

Postcampionato juniores

Sabato si assegna il primo posto con la sfida S. Canzian-Pagnacco

TRIESTE La sfida secca San Canzian-Pagnacco, in programma sabato su campo neutro, assegnerà il primo posto del postcampionato juniores. Un abbinamento uscito dalle semifinali, dove il San Canzian ha sconfitto il Latte Carso (4-1), mentre l'Azzanese si è arresa alla doppietta di Vidoni (2-0). È stata invece una tripletta di Dean, accompagnata dal rigore di Pasian, a decidere a favore dei «bisiachi» l'incontro con i «lattai». Il risultato non spiega però l'andamento di una partita equilibrata.

«Siamo partiti bene - racconta l'allenatore del San Canzian, Pegoraro - tanto che, dopo appena 4', è arrivato il vantaggio. Purtroppo non siamo stati capaci di chiudere subito i conti, fallendo una facile occasione e colpendo una traversa con Del Piccolo. Il Latte Carso ci ha così ripresi».

Un pareggio firmato da Marzari, che ha ridato coraggio ai triestini, pronti a colpire due traverse a inizio ripresa: una su punizione di De Vescovi, l'altra sul colpo di testa di Marzari. Decisamente poca fortuna per la squadra di Tordi che, subito il 2-1 su rigore, ha cercato di recuperare subendo altre due reti in contropiede.

Esce con l'onore delle armi il Latte Carso, avvilito però da un punteggio finale poco veritiero: «È bugiardo - rileva il tecnico Tordi - perché, dopo un primo tempo equilibrato, solo il rigore decretato per un fallo di mani di Sors, vicinissimo al tiro, ha aperto la strada agli avversari.

Pietro Comelli

Torneo Corrente

Domani prima semifinale fra Muggia e San Luigi

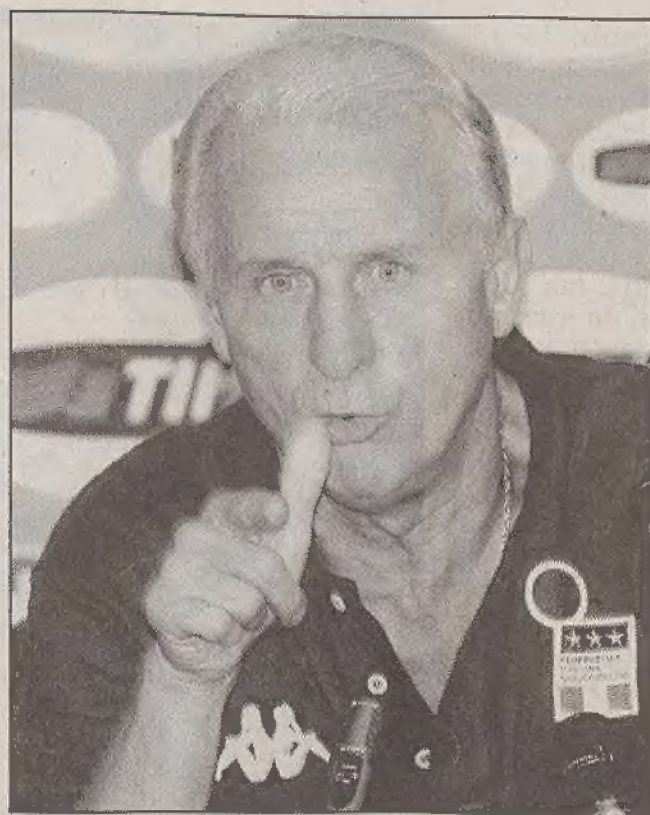
TRIESTE Tutto pronto al campo di Aquilinia per le semifinali del torneo Corrente, manifestazione organizzata dallo Zaule e riservata alle squadre dilettanti. Domani sera alle 20.30 scenderanno in campo Muggia-San Luigi, mentre mercoledì toccherà a Domio-Zaule, che si contenderanno la finalissima in programma venerdì. Abbinamenti stabiliti nell'ultima settimana di qualificazione, contraddistinta da un sostanziale equilibrio. Il Chiarbola, fresco della promozione in Prima categoria, ha tenuto testa al Muggia impattando 1-1 alla fine dei 90' regolamentari e passando (5-4) ai rigori. Una partita giocata a ritmi elevati, con l'iniziale vantaggio del Chiarbola grazie a Speranza ripreso dal gol di Botta, ma per un punto la formazione di Curzolo ha dovuto salutare il torneo. Poche emozioni in Campanelle-Latte Carso, con la vittoria dei «lattai» per 1-0 (Marzari) che non serve ai fini della classifica. Tutto l'inverso della sfida Domio-San Luigi, contraddistinta da gol ed espulsioni. Dopo il pareggio di Krevatin sale in cattedra l'arbitro: espelle per doppia ammonizione Zolia, poi caccia anche Stefani e il rimaneggiato San Luigi cede il passo agli avversari. Tre punti fondamentali per il Domio, grazie alla rete di Ravalico (2-1), mentre lo Zaule doma per 1-0 l'Anthares (Zidarich, in prestito dal Costalunga).

Girone A: Muggia e Zaule 6; Chiarbola 5; Anthares 0. Girone B: Domio e San Luigi 6; Latte Carso e Campanelle 3. Marcatori: 4 gol Valkovic (Muggia); 3 gol Krevatin (Domio).

pi.co.

È il gran giorno della «prima» azzurra, contro l'esordiente Ecuador. Non si vince al debutto dall'edizione 1990

Ore 13.30: tutti a pranzo con l'Italia

Qualche patema d'animo nella squadra, che deve imporsi ma non si fida dei latinoamericani

2002 FIFA WORLD CUP KOREA JAPAN

SAPPORO Anche i numeri danno il senso della paura. Negli ultimi vent'anni una sola vittoria Mondiale (nel '90 contro l'Austria) all'esordio azzurro. Non è certo così che si strappano sorrisi d'ottimismo, anche perchè l'Italia si avvicina alle competizioni iridate sempre con timore, spaurita, poco incisiva, attenta più a non prenderle che a darle. Lo ha confermato lo stesso Trapattoni che oggi a Sapporo (13.30 ora italiana) da questo debuttante Ecuador non vuole subire il fascino velenoso della sorpresa. Ma il pugno del k.o. in realtà il mister, mai così teso e tirato (anche per lui è una prima mondiale), ha intenzione di darlo subito a «Ulisse» De La Cruz e ai suoi avversari (da Delgado ad Aguinaga), diventati con il trascorrere delle estenuanti vigilie azzurre degli autentici miti. Da sfatare in fretta.

Avviarsi senza inciampare significa, più che intascare i tre punti, garantirsi una strada in discesa senza subire ritorsioni psicologiche ad alto rischio. L'ultimo Trap prima del debutto raccoglie poche, ma sincere parole braccato lungo i corridoi dello stadio avveniristico giapponese tutto coperto e dotato di aria condizionata: «Non ho paura, ma timore sì e questo mi basta per stare tranquillo. Non possiamo permetterci di aspettare i nostri avversari, dobbiamo cercare di aggredirli subito, senza attendere che facciano il loro gioco, costruito sui lanci lunghi». L'importante è avere fiato e dentro questo claustrofobico stadio-campana (l'unico campo mobile del mondo che scivola su cuscini d'aria) il Trap sa già che bisognerà sudare assai: «Ci manca l'aria, pensa con 40 mila persone sugli spalti». L'importante è che non manchi il risultato.

Giovanni Trapattoni: sapremo oggi se le scelte controcorrente del nostro commissario tecnico (a partire dall'esclusione di Baggio) sono state azzeccate. Lui punta su Totti (sotto): speriamo che il romanista sia in piena forma.

Se il calcio fosse pura somma di valori individuali, l'Italia tricampione e miliardaria non avrebbe da soffrire con la debuttante sudamericana. Ma al Mondiale ruota sempre qualcosa di diverso e la Francia battuta dagli semisconosciuti senegalesi insegna. Ma il Trap non è Lemerre e, ricordando che hanno disputato qualificazioni da favola battendo il Brasile, non ci casca: «Stanno tutti bene, siamo già entrati in partita, c'è concentrazione e vedo anche crescere quella giusta tensione che deve esserci in queste occasioni». La squadra c'è e la formazione anche. Non facendosi condizionare dal recupero lampo di Inzaghi, il ct ha confermato il modulo che consente di coprire meglio il terreno di gioco risparmiando energie utili più in là, ossia il 4-4-2 con Doni laterale sinistro (con doti offensive, visto che in quel ruolo nell'Atalanta ha firmato sedici gol), Vieri-Totti in avanti e Del Piero in panchina.

A dispetto di tante impressioni di nervosismo, di mezze frasi interpretate, e perfino di un ottimismo ostentato oltre il prevedibile, Pinturicchio non arretra di un passo. «Finalmente si comincia - ha detto Del Piero, dopo l'allenamento al Dome di Sapporo - il mio stato d'animo? Ottimo. Chiaro, avrei preferito partir titolare, giocare. E dunque avere un morale alle stelle. Ma siamo solo alla prima partita. «Tengo aperte tutte le porte, e il mio umore resta altissimo. Sempre. Io resto molto concentrato - ha spiegato - Trap ha fatto capire le sue intenzioni, ma con me non ha parlato. Vorrei giocare dall'inizio, mi pare un discorso semplice: se poi Trapattoni mi manda in campo a partita in corso, va bene uguale. Però per favore non cominciamo a parlare di staffetta e neanche delle chanche con la Croazia: ora c'è l'Ecuador». Trapattoni, dal canto suo, non si cura più di questa storia e preferisce illustrare il match: «L'inizio non sarà facile. Loro cercheranno di portarci fuori, di farci scoprire e colpire. L'unico vero rischio è quello di addormentarci». Basterà un fischio di quelli giusti per rivitalizzare gli azzurri carichi, uniti, armati di forti suggestioni (la prima volta di Totti, la quarta di capitan Maldini, la voglia di rivincita di Vieri e Di Biagio), usciti indenni dalla prima polemica. Il Trap ha soffocato i primi accenni di incendio (Totti-Montella), stabilito con largo anticipo la formazione titolare, fatto capire che è con il gruppo che si vince il Mondiale: «Ai miei ripeto sempre, 'sembriamo quelli dell'82'».

«Dobbiamo andare in campo concentrati al cento per cento, altrimenti si rischia di fare come la Francia». Bobo Vieri consiglia prudenza all'Italia. La sindrome Senegal aleggia anche sulla nazionale, consapevole che l'esordio con l'Ecuador nasconda molte insidie. Del resto, la mente va a quattro anni fa, a Bordeaux, all'esordio nel mondiale francese contro il Cile, ai due gol di Marcelo Salas, ai patemi di Fabio Cannavaro. E la formazione di Hernan Gomez ha compiuto un preliminare in Sudamerica che incute, se non timore, almeno rispetto. Vieri spiega così lo stato d'animo della squadra: «Affrontiamo una formazione di buon livello. Non abbiamo paura dell'Ecuador, ma rispetto. Perciò serve una concentrazione particolare. Dopo due settimane di preparazione, finalmente il nostro mondiale comincia e bisogna cercare di farlo bene».

CONTROCORRENTE

Il «caso Montella»

Non condivido le scelte del Trap, ma lui ha ragione a fare di testa sua

di **Aldo Agroppi**

Ho visto le prime tre giornate del Mondiale. In attesa dell'Italia la vera sorpresa per ora resta quella del Senegal contro la Francia. Il resto tutto normale. Inghilterra e Svezia hanno pareggiato, con gli scandinavi decisamente migliori nel secondo tempo, ma di là Beckham non era certo al meglio. Ho fatto un tifo sfacciato per il Paraguay del mio amico Cesarone Maldini, che a settant'anni ha avuto il coraggio di tentare un'avventura così difficile. Io non l'avrei fatto, a quell'età starei a godermi la famiglia e a coccolare i nipoti. Ognuno, comunque, si gestisce la vita come meglio crede. Maldini ha dimostrato di avere senso della sfida, è un rappresentante del calcio italiano e mi dispiace che in extremis il Sudafrica abbia raccattato quel pareggio con un rigore non troppo limpido. Pazienza, speriamo che la fortuna la prossima volta si ricordi di essere in debito col Paraguay. Niente da dire sulla Spagna, troppo più forte rispetto alla Slovenia, mentre l'otto a zero della Germania contro l'Arabia Saudita è una goleada inopportuna. I tedeschi erano talmente superiori che quella partita potevano giocarla anche per posta. Non sono d'accordo, infierire in quel modo su avversari tanto deboli è impietoso: giustificherò l'accanimento crudele della Germania solo se servirà davvero per la differenza reti, altrimenti no.

Ora aspetto con impazienza l'esordio della nostra Italia. Ripeto che non sono d'accordo con la formazione scelta da Trapattoni, ma la rispetto. Gli allenatori prima della partita hanno sempre ragione, li pagano per decidere e anche per essere a volte impopolari. Il ct deve andare dietro ai propri intendimenti, non seguire il cuore della gente che voleva Baggio, poi Montella o Del Piero. Trapattoni sa di aver fatto una mossa impopolare, se batterà l'Ecuador avrà ragione lui. Altrimenti si prepari a subire processi, a ritrovarsi impallinato dalle polemiche. È nel gioco.

Ho visto l'arrivo in Giappone di una splendida Rita Montella. Con quelle treccine sembrava una giapponesina: ha viaggiato in aereo col fratello di Totti approfittando dell'occasione per fare la pace fra i rispettivi congiunti. In ogni caso se il titolare era Inzaghi, quando Pippo si è fatto male doveva essere sostituito da un altro attaccante. Forse Trapattoni, avvicinandosi al debutto con l'Ecuador, è stato colto da un attacco di insicurezza. Aspettiamo e vediamo.

Quasi nessuno, nella Triestina, vede l'Italia campione. Al massimo, fra le piazzate

E l'Alabarda non crede negli azzurri

Boscolo e Abbruscato gli unici a dare fiducia alla Trap-band

Gigi Buffon: secondo il portiere alabardato Angelo Pagotto, (che forse parla per solidarietà di ruolo), il numero uno della Nazionale è l'unico giocatore di classe.

TRIESTE L'incognita centrocampo incombe sull'Italia disegnata dal «Trap». Una carenza rimarcata dagli alabardati che, tra scetticismo e una lacrimuccia per la mancata convocazione di Roby Baggio, non scommettono più di tanto sulla nazionale azzurra. «La favorita è l'Inghilterra - spiega senza esitazione **Angelo Pagotto** - perché è una miscela positiva in tutti i ruoli, accompagnata da un grande tecnico come Eriksson. Da troppo tempo non c'è questa atmosfera positiva attorno al calcio inglese, è arrivato il Mondiale giusto. L'Italia invece non la vedo bene: tanti attaccanti, ma poca qualità a centrocampo, indispensabile per ricevere le palle buone in avanti. Temo tanti 0-0, salvo che non ci sia l'invenzione del singolo». Un quadro desolante quello disegnato dal numero uno della Triestina, che tra gli azzurri esalta le qualità del collega Buffon.

Nemmeno il numero 12, **Andrea Pinzan**, si discosta molto dalle opinioni di Pagotto: «Dico Argentina, perché ha i giocatori che possono risolvere la partita in qualsiasi momento. Sono scettico sull'Italia, avrei portato Baggio. Occhio all'Ecuador, potrebbe essere la vera sorpresa».

Spetta all'attaccante **Elvis Abbruscato** risollevare, dopo tanta negatività, le quotazioni della nazionale italiana. «Vince l'Italia - sentenzia, senza appello - perché, a differenza delle altre squadre, prendiamo meno gol e siamo più solidi in difesa. La differenza la faranno Vieri e Montella, se sarà data fiducia all'aeroplanino. Vedo invece nel Senegal e Portogallo le possibili sorprese».

Scommette sulla Francia, adora l'attaccante Raul e si fida di Trapattoni, almeno lui, la punta **Manolo Gennari**: «Se il ct avrà tutti a disposizione e non ci saranno più polemiche, si può fare veramente bene». Le polemiche però ci sono e riguardano soprattutto le punte, dopo la scelta dell'avanzamento di Totti al posto dell'infortunato Inzaghi. Tocca a **Loris Delnevo**, che scommette sulla Francia, ricordarle a modo suo: «L'Italia è forte, Trapattoni ha sempre affermato che i ruoli vanno rispettati. Ma allora che senso ha invertirli, senza inserire in attacco le seconde scelte. Proprio non capisco il ragionamento».

Aspetta un quarto d'ora il preparatore atletico, **Andrea Bellini**, prima di rispondere. Osserva tutti i nomi delle nazionali sfogliando i giornali e poi, senza esitare, elenca le sue previsioni. «La favorita è il Brasile, anche se pure l'Argentina mi ispira molto. Punto sul Camerun, o comunque un'africana, quale sorpresa, mentre l'Italia chiuderà tra le prime dopo una carburazione lenta». Spunta la delusione per la mancata convocazione di Baggio nei giudizi di **Max Caliari**: «Non mi piace tanto questa nazionale, manca il calcio per eccellenza: il "codino". A centrocampo c'è poca qualità rispetto alle avversarie, chi possiede certi giocatori li porta sempre ai Mondiali. Allora dico Brasile. La sorpresa? L'Italia».

Il vice di Rossi, **Renzo Di Just**, si rimette nelle mani del «Trap» e confida nella varietà di attaccanti, mentre **Max Tangorra** punta su una quaterna di nomi: «Brasile, Argentina, Italia più una sorpresa, probabilmente il Camerun. Sarà un Mondiale molto equilibrato e livellato». Una sola squadra, l'Argentina, per **Alessandro Parisi** e la nazionale sudamericana stimola pure **Francesco Ciullo**. «La favorita in assoluto è la Francia, ma la nazionale di Batigol, il Brasile e l'Italia sono subito dietro. Non bisognava lasciare assolutamente a casa Baggio, la sua assenza potrebbe essere ancora motivo di polemica. Nelle amichevoli l'Italia non è andata bene, ma è la favorita del girone e con i campioni che si ritrova può risolvere in ogni momento qualsiasi incontro. Bisognerà dare tutto in campo per vincere».

Vede in difficoltà gli azzurri il geometra dell'Alabarda, **Filippo Masolini**: «Dico Argentina, mentre l'Italia sarà arroccata in difesa. Non mi piace questa nazionale, stiamo pagando la carenza di centrocampisti. Totti deve giocare dietro alla coppia di attaccanti, è inutile cambiare sempre, mentre spetta a Vieri svolgere il ruolo di risolutore». Prevale il tifoso nelle parole del mediano **Andrea Boscolo**: «Sono italiano e penso solo alla mia nazionale. Credo che in questo Mondiale ci saranno tante sorprese, poiché il calcio si livella e incombono le realtà africane. Noi abbiamo tanti attaccanti, eppure non giochiamo a tre punte, però bisogna lasciare lavorare in pace il ct. Da parte di tutti, anche tra gli stessi azzurri, perché vestire quella maglia è un privilegio». Anche i fattori esterni, secondo **Michele Bacis**, disturbano l'ambiente: «Si parla troppo di mercato e questo distoglie dall'obiettivo primario. L'Italia è una squadra che può fare bene, anche se la vera favorita è l'Argentina. Occhio al Sudafrica».

Nonostante la sconfitta inaugurale con il Camerun, per **Emanuele Venturelli** la numero uno rimane sempre la Francia: «È la più completa, gioca a memoria e conta su grandi campioni».

Pietro Comelli

Il tecnico ecuadoriano non firma per nessun risultato, vuole solo che i suoi non deludano i tanti tifosi arrivati a incitarli

Gomez punta sull'orgoglio della «Tricolor»

«Dovremo fare ancora meglio che nelle pur ottime qualificazioni». Formazione al completo

SAPPORO In piena forma e col morale a mille, l'Ecuador si prepara a vivere il debutto mondiale contro l'Italia di Trapattoni. Per la prima volta, il ct Hernan «El Bolillo» Gomez ha tenuto ieri i suoi uomini lontano dagli sguardi dei tifosi, facendo sostenere loro un allenamento a porte chiuse nello stadio di Atzubetzu, a pochi chilometri dal Sapporo Dome, sede della partita odierna. Un allenamento di rifinitura, con le ultime prove su scelte tattiche ed attuazione del modulo. Il medico dello staff ecuadoriano Patricio Maldonado ha confermato la piena disponibilità di tutta la rosa della nazionale sudamericana: «Stanno tutti molto bene e non abbiamo nessun infortunio. Delgado è perfettamente recuperato, era solo una contrattura, trasformatasi in crampi. Ma trattandosi di un giocatore importante, tutti si sono subito allarmati», ha comunicato il medico. Contro l'Italia giocheranno Josè Cevallo, Ulises De La Cruz, Ivan Hurtado, Augusto Poroso, Raul Guerron, Edison Mendez, Edwin Tenorio, Alfonso Obregon, Cleber Chala, Alex Aguinaga, e Agustin Delgado.

Bolillo, qual è il suo sogno con l'Italia? «Ho sognato Sofia Loren». Hernan Dario Gomez sfoggiava il suo spirito anche nella conferenza stampa ufficiale, affiancato da Ivan Hurtado e Alex Aguinaga, i principali leader della squadra che ha ottenuto la prima qualificazione ai mondiali. Ha una missione particolare da compiere: «Non firmo nè per una vittoria, nè per un pareggio con l'Italia. Io firmo perchè la gente dell'Ecuador possa continuare a essere orgogliosa della sua nazionale. Abbiamo fatto molto bene nelle eliminatorie sudamericane, ma ai Mondiali non basta. Dobbiamo fare meglio: ma sono fiducioso perchè da quando lavoro con questa squadra non ho mai visto allenamenti così buoni come quelli di questa settimana».

Ci saranno anche i tifosi dell'Ecuador a Sapporo. Vengono da Quito, Guayaquil, Cuenca, Portoviejo, Ibarra, ma soprattutto da Miami, Houston, New York, Chicago, S.Francisco, Los Angeles. Ha il volto di un paese che ha sofferto l'emigrazione la tifoseria ecuadoriana. Gente figlia di emigranti o di origine india che ha dovuto andare nel nord del continente per realizzare il sogno americano. E che grazie a quel viaggio ora ha i mezzi per coronare il «sogno nippo-coreano», seguire da vicino la «Tricolor» nell'appuntamento più importante di sempre.

Ultimo allenamento top secret

SAPPORO L'Ecuador ha disputato ieri l'allenamento mattutino, nello stadio di Atzubetzu, poco distante dal Sapporo Dome, per la prima volta a porte chiuse da quando è in Giappone. È sotto la pioggia, che da alcune ore cadeva incessantemente sull'isola di Hokkaido, nel pomeriggio è arrivata la nazionale italiana, in vista della sfida odierna, gara di esordio degli azzurri ai Mondiali nippo-coreani. Per una volta, dunque, Hernan Dario Gomez ha tenuto al riparo da occhi indiscreti il suo lavoro. Si trattava infatti delle ultime rifiniture, prove di tattica, studio di strategie, calci piazzati e altre questioni che preferiva tener segrete, per non favorire contromosse italiane.

Al termine del lavoro di «intelligence», il Ct ha impegnato i calciatori in una mezz'oretta di «gioco ricreativo», per distendere i nervi nella Selezione, che vive con un po' di apprensione l' esordio assoluto ai mondiali di calcio.

TIME OUT

Maldini, Nesta e Totti: tre sicurezze o incognite?

di **Giorgio Lago**

Giovanni Trapattoni non ha ancora capito l'Italia.
Sa quanto vale l'Ecuador e compagnia bella, ma ignora quanto valga davvero la sua Italia e dunque va oggi in campo al buio: «azzurro tenebra» avrebbe detto lo scrittore Giovanni Arpino.

Pur conoscendo i suoi «ragazzi» fino all'ultima unghia, il Trap non sa ad esempio se a 34 anni e dopo un rognoso infortunio Maldini sia al cento per cento Maldini.

Se Nesta, nostro bronzo di Riace in carne e ossa, abbia dimenticato le paturnie del campionato. Se lo stesso Nesta possa rifare coppia con Cannavaro allo stellare livello europeo di un paio d'anni fa.

Il Trap non sa nemmeno se il redivivo e post-infortunato Totti sia ora al 60 o all'80 per cento, il che farebbe già una grande differenza perché solo Totti può illuminare d'immenso lo sgobbare dei facchini di centrocampo. Per dire quanto sia importante uno come Totti faccio notare che per magagne varie lui giocò soltanto 23 partite in campionato; ed ecco che la Roma ha ceduto d'incanto lo scudetto 2002.

Quindi, resta molto da capire anche perché le varie amichevoli sono semmai servite a incasinare le idee azzurre.

Tutti si aspettano un'Italia da finalissima ma negli ultimi tempi si è vista una nazionale piena di scorie da scudetto.

Siccome dubita dei suoi e confida in Dio, il Trap vanta una sola certezza all'esordio: evitare ogni rischio «scriteriato», come gli avrebbe consigliato Nereo Rocco, suo vecchio pedagogo tatttico. Dispone del doppio dei goleador di razza che aveva Enzo Bearzot al Mundial 1982, ma pare che cominci utilizzandone uno alla volta, a partire da Vieri. Il solo samurai è Vieri.

Non è detto che il contropiede sia una lisca di pesce, anzi il contropiede all'italiana assomiglia al colesterolo, c'è quello buono e quello cattivo. Il primo è geometria ad alta velocità; ferisce non per numero di attaccanti ma per mobilità di schemi: così Vieri basterebbe, sennò sayonara.

Nel calcio l'equilibrio è tutto.

Il più machiavellico Fulvio Bernardini della storia vinse lo scudetto 1964 con il Bologna schierando il terzino Capra all'ala sinistra nello spareggio finale con l'Inter.

Lui, esteta della panchina, si era arreso ai dubbi e, dunque, alla sana prudenza.

Il Trap, noto filosofo positivista, teorizza che prima di dire gatto ecuadoriano bisogna averlo nel sacco.

Alessandro Nesta

Il Paraguay fermato dagli undici metri

Paraguay	**2**
Sudafrica	**2**

MARCATORI: pt 39' Santa Cruz, st 10' Arce, 18' Mokoena T., 46' Fortune (r).
PARAGUAY: Tavarelli 5,5; Arce 7, Gamarra 6, Ayala 6 Caceres 5,5, Caniza 6; Struway 5,5 (st 41' Carlos Franco sv), Alvarenga 5 (st 21' Gavilan sv), Acuna 6; Santa Cruz 7, Campos 5 (st 27' Moringo sv). All. Maldini.
SUDAFRICA: Arendse 6,5; Nzama 6,5, Carnell 5, Mokoena A. 5,5, Issa sv (pt 27' Mukasi 6), Radebe 6; Sibaya 6, Fortune 6,5, Mokoena T. 6, Zuma 6.5; McCarthy 5 (st 33' Koumantarakis sv). All. Sono.
ARBITRO: Lubos (Slovacchia) 5.
NOTE: ammoniti Issa, Caceres, McCarthy, Zuma, Caniza.

BUSAN (COREA DEL SUD) C'è sempre un rigore di troppo per Cesare Maldini. I tifosi l'avevano lasciato impietrito, dopo la traversa di Gigi di Biagio nella lotteria dei quarti di finale contro la Francia. Lo ritrovano con la stessa faccia, delusa, per un rigore incassato al 91' che costringe il suo Paraguay al pari contro il Sudafrica all' Asiad Main Stadium di Busan, dopo essere stato in vantaggio per 2-0.

Cesare Maldini a 70 anni è ringiovanito con la nuova sfida sudamericana. Salta, grida, protesta ed esulta (al fianco del secondo Beppe Dossena), come ai bei tempi, anche se ieri, all'esordio, avrebbe preferito meno colpi di scena. La partita contro i «Bafana Bafana» è stata avvincente soprattutto nel secondo tempo, quello della rimonta degli uomini di Jomo Sono messi sotto dalle individualità del Paraguay. A segnare la sorte dei paraguayani, orfani del carismatico portiere Chilavert, infortunato e in tribuna a esultare e disperarsi, è stato il primo rigore di questi mondiali, trasformato da Quinton Fortune proprio allo scadere per un fallo del portiere di riserva uruguayano, Tavarelli, su Zuma lanciato a rete. Cesare si è disperato, così come al primo minuto del primo tempo aveva protestato a lungo con l'arbitro slovacco Michel Lubos che non aveva punito con la massima punizione un'analoga uscita di Arendse sull'uruguayano Santa Cruz.

Organizzato e veloce, il 4-4-2 sudafricano è stato messo sotto nel primo tempo quasi soltanto da Santa Cruz, che ha tirato da ogni posizione, in ogni condizione, mettendo a dura prova il portiere Arendse. Al 39' è riuscito a segnare girando di testa una punizione veloce di Arce, precedendo anche il proprio compagno di squadra. Ad inizio ripresa, dopo 10', raddoppio di Arce, uno dei migliori, con una punizione da fuori area che si è infilata sotto la traversa.

A quel punto, nonostante gli urlacci di Cesare Maldini ai suoi, il Paraguay si è ritirato indietro, convinto di controllare gli avversari che invece hanno preso a macinare gioco, e al 18' hanno accorciato le distanze con un tiro da fuori di Mokoena dopo un rinvio sbilenco di Acuna. La bordata del sudafricano è stata deviata nella propria porta da Struway (primo autogol del mondiale). Il Paraguay ha cominciato a mostrare tutti i suoi limiti fisici e il Sudafrica, sull'onda dell'entusiasmo, ha travolto le resistenze avversarie. Tavarelli, il sostituto dell'infortunato capitano Chilavert, ha commesso un errore fatale, afferrando con la mano Zuma, proprio al 90', quando il sudafricano non avrebbe mai raggiunto il pallone. Disperazione di Cesare Maldini e della panchina, e spagnoli e sloveni, favoriti del girone, a fregarsi le mani.

Tullio Giannotti

IL PERSONAGGIO

Cesare ormai è l'Imperatore Nonostante l'allergia ai rigori

BUSAN (COREA DEL SUD) A 70 anni è il ct più vecchio del Mondiale, ma ha saputo conquistare la stima e l'affetto dei tanti giovani della sua nazionale. Cesare è il nuovo imperatore del Paraguay, Maldini è il tecnico che sogna di condurre i sudamericani ai quarti di finale per ritrovare sulla sua strada il figlio Paolo. Il 2-2 di ieri contro il Sudafrica alla fine suona come una mezza sconfitta, visto che al 20' del secondo tempo il Paraguay vinceva 2-0. Poi sono arrivati un'autorete e un rigore dubbio al 91' ad infrangere il sogno della prima vittoria iridata. Certo, se tra i pali ci fosse stato il condottiero Chilavert invece che Tavarelli...

Proprio Chilavert è l'uomo che ha dato il suo benestare all'ingaggio di Maldini. Quando la federazione decise di rivolgersi al nostro tecnico, i giornalisti di Asuncion contestarono vivacemente la scelta e il contratto appena sottoscritto fu lì lì per essere stracciato. Fu decisivo il parere favorevole del capitano e Cesare fu incoronato Imperatore. Maldini, da vecchio lupo di mare, andò un paio di volte a cena con Chilavert, poi fece lo stesso con Gamarra, l'altro leader della nazionale, quindi si recò a Monaco per incontrare il giovane Santa Cruz. Risultato: le liti e le lotte intestine alla nazionale sono finite d'incanto e il Paraguay si è presentato compatto al via del Mondiale.

Parole? Proclami? Bastava vedere ieri la festa che si è scatenata attorno alla panchina: al 2-0 di Arce tutta la squadra si è stretta attorno al suo allenatore. Però non si può dire che Maldini sia un tecnico troppo fortunato, dal momento che ancora una volta è stato un rigore a dirgli male, come fu un tiro dal dischetto (quello fallito da Di Biagio) a negargli la gioia di andare avanti nel '98 in Francia. Quell'eliminazione gli costò la panchina dell'Italia, assaporata poco più di un anno, dopo i tanti trionfi con la Under 21: sembrava la fine della carriera, invece nel marzo del 2001 è al Milan per traghere i rossoneri da Zaccheroni a Terim e pochi mesi più tardi il Paraguay, per provare una nuova avventura. Altro che nonno Maldini, è Cesare l'imperatore...

CALCIOMERCATO

Rivaldo va alla Lazio (per Crespo e Mendieta), Nesta alla Juventus, Davids alla Roma

MILANO Oggi la Lazio, salvo sorprese, annuncerà lo scambio tra Crespo (e Mendieta) e Rivaldo. È previsto in fatti un nuovo, e probabilmente decisivo incontro tra Cragnotti e il presidente del Barcellona Gaspart per definire i particolari di un' operazione che va avanti da giorni tra vertici, colloqui e telefonate roventi. Tra i due club l'accordo c'è, nelle ultime ore i dirigenti spagnoli hanno lavorato su Rivaldo per convincerlo ad accettare il contratto proposto dalla Lazio, in base al quale il fuoriclasse brasiliano guadagnerà meno che non rimanendo a Barcellona. Ma i segnali sono ottimistici.

Una volta messo a segno il colpaccio, portare a Roma il Pallone d'Oro, Cragnotti si dedicherà con animo più sereno alla cessione necessaria alla quadratura dei conti: quella di Nesta, per cui questa sarà la settimana decisiva. Nonostante le ultime azioni di disturbo di Real Madrid e Inter, il difensore sembra destinato alla maglia bianconera. E alla fine Lazio e Juve troveranno l'accordo nel modo più semplice: per soldi. A meno che Moggi non riesca all'ultimo momento a inserire un giocatore, per esempio Eriberto che, in settimana, dovrebbe diventare bianconero.

E solo per soldi Davids passerà, nei prossimi giorni, dalla Juve alla Roma. Ormai Moggi e Giraudo si sono rassegnati. Ma poichè su nessuno dei nomi proposti si trova l'accordo - Candela e Delvecchio sono considerati incedibili, Lima non suscita entusiasmi - per accelerare i tempi l'accordo si farà senza giocatori come contropartita. Si parla di 25 milioni di euro, soldi di cui la Juve ha bisogno per investirli nell'operazione Nesta.

Si è raffreddato invece l'interesse bianconero per Maccarone, almeno alle cifre che all'Empoli ha promesso il Birmingham: 12,5 milioni di euro. È così a fine settimana, a meno di ribaltoni improvvisi, l'azzurro Under 21 andrà in Inghilterra a firmare un contratto da un milione di euro a stagione per 5 anni.

L'Inter invece punta sempre su Kily Gonzalez, primo nella lista dei desideri di Cuper. Il problema è che il Valencia chiede 20 milioni di euro e il giocatore ha un ingaggio molto alto. Ma nello stesso tempo, vengono seguite le possibili alternative: l'ultima idea si chiama Martin Jorgensen dell'Udinese, che avrebbe il vantaggio di essere più abbordabile. Intanto oggi verrà riscattato Corradi dal Chievo.

Giorni di ansia per il Milan. Il contratto di Seedorf doveva essere messo nero su bianco oggi ma l'incontro tra le parti è slittato all'ultimo momento perchè il calciatore è partito per le vacanze. L'appuntamento slitterà a data da destinarsi. I rossoneri continuano a seguire, per la difesa, la pista Cannavaro senza aver dimenticato un vecchio «pallino», ovvero Thuram.

Ieri sera incontro importante Udinese-Spalletti, al quale è stato sottoposto per la firma un contratto biennale. Il Brescia sta per acquistare Stefano Lucchini, difensore della Ternana e dell'Under 21. In settimana Tonino Asta dovrebbe firmare per il Blackburn.

Chiara Basevi

Un gol di potenza, saltando in area vicino al palo, per battere la solida Nigeria

Batistuta esalta l'Argentina

«Dove mi danno fiducia non deludo mai e faccio quello che so fare»

Batistuta festeggiato dai compagni per il gol segnato alla Nigeria: le aspirazioni argentine proseguono.

Argentina 1
Nigeria 0

MARCATORI: st 18' Batistuta.
ARGENTINA(3-3-1-3): Cavallero 6 Pochettino 6, Samuel 6,5, Placente 6 Zanetti 6, Simeone 6, Sorin 6,5 Veron 6,5 (33' st Aimar sv) Ortega 7, Batistuta 6,5 (36' st Crespo sv), C.Lopez 5,5 (1' st Kily Gonzalez 6,5).
NIGERIA (4-4-2): Shorunmu 7 Sodje 6 (28' st Christopher sv), West 6,5, Okoronkwo 6, Babayaro 5,5 Okocha 6,5, Yobo 5,5, Kanu 5 (3' st Ikedia 5,5), Lawal 5,5 Aghahowa 5,5, Ogbeche 6.
ARBITRO: Veissiere (Fra).
NOTE: Ammoniti Samuel, Sodje, Simeone.

IBARAKI Un gol segnato alla sua maniera, e con tutta la rabbia che aveva dentro. Gabriel Batistuta urla al mondo la sua gioia di cannoniere rinato e di protagonista del successo argentino contro la Nigeria. Da quando gioca in nazionale, segna sempre nelle partite d'esordio al Mondiale della selezione biancoceleste, così è stato questa volta. Segna alla sua maniera, irrompendo di testa, buttandosi quasi addosso al palo per segnare una rete vera, il seguito di tutte quelle realizzate nelle partite di allenamento da quando è in Giappone, e per ringraziare Bielsa della fiducia accordatagli. Oltre a questo, una punizione-bomba come quelle che facevano tremare i portieri della serie A italiane, e tante altre occasioni in cui si è reso pericoloso. Il portiere delle Aquile, Shorunmu, se l'è vista davvero brutta, ed è stato molto bravo a contenere i danni. Batigol è tornato, e ha subito un sassolino da togliersi dalle scarpe. «La mia rete di oggi è un messaggio alla Roma? - si chiede - Non credo proprio. Chi si è messo davanti alla tv in Italia avrà avuto occhi per giudicare e sarà stato contento. Io non avevo bisogno di dimostrare nulla, tanto meno a qualcuno di Roma. In nazionale mi è sempre stata data tanta fiducia e stima e io ripago alla mia maniera, riuscendo a fare al meglio ciò verso cui sono portato, ovvero i gol».

«Il fatto è che stavo bene fisicamente - aggiunge - ed era un po' che non mi accadeva. Sono felice che la mia rete sia servita per far vincere l'Argentina: la prima partita di un Mondiale è sempre la più difficile». Batistuta ha tratto da questa sfida nuovi motivi per essere ottimista. «Mi è piaciuto il fatto che l'Argentina abbia dimostrato di non risentire di tutta la pressione che ha addosso: riesce a giocare ugualmente a mente sgombra, e questa è una dote non da poco. Poi è positivo notare che, chiunque entra, fa il suo dovere e gioca bene, e quindi anche la squadra gira. Siamo una formazione con molta personalità». Ma anche l'Italia ne ha da vendere, secondo l'argentino che prevede: «L'Italia batterà sicuramente l'Ecuador, e a pensarlo non sono soltanto io».

Tornato a essere il Batistuta vero, inquadra ora un record nel suo mirino. «Spesso mi chiedono se voglio battere il record di gol ai Mondiali, di Gerd Müller e questo è uno dei miei obiettivi. È bello inseguirlo, perchè è legato strettamente ai risultati della squadra. Più andremo avanti, e più chances avrò di ottenerlo. Ma stabilire questo primato senza vincere il titolo iridato mi lascerebbe comunque con l'amaro in bocca». Sorrideranno di sicuro, nel frattempo, coloro che cominciavamo a metterlo in discussione in Italia: la sua cessione non sembra più così attuale, e la Roma può guardarsi intorno con più calma, perchè Gabriel da Reconquista è ancora capace d'imbracciare la sua mitraglia. Proprio mentre Crespo si scaldava lui ha segnato, poi quando il suo eterno rivale gli è subentrato è andato a prendersi un meritato, lungo, applauso, dai giapponesi e dai tifosi argentini assiepati sotto un grande striscione con la scritta «Pelè è un Re, ma Diego è un Dio». Un eterno paragone che non passa mai di moda, proprio come Gabriel Batistuta.

Alessandro Castellani

Continua la tradizione che vuole i Leoni della Regina costretti al pareggio contro gli scandinavi

La Svezia tiene a mollo l'Inghilterra

Inghilterra 1
Svezia 1

MARCATORI: pt 24' Sol Campbell, st 12' Alexandersson.
INGHILTERRA (4-4-2): Seaman 7, Mills 5,56, Ferdinand 6, Campbell 6,5, H.Cole 5,5, Beckham 6, (18' st Dyer 5,5), Scholes 5,5, Hargreaves 5,5, Heskey 5,5 - Owen 4,5, Vassell 5,5 (28' st J. Cole 5,5).
SVEZIA (4-4-2): Hedman 5, Mellberg 5,5, Jakobsson 6, Myallby 6, Lucic 5,5, Alexandersson 7, Linderoth 5,5, M.Svensson 6 (10' st A.Svensson 5,5), Ljungberg 4,5, Allback 6 (34' st A. Andersson sv), Larsson 5.
ARBITRO: Simon (Brasile).

SAITAMA Neppure Eriksson riesce a battere la cabala che nega da 34 anni la vittoria all' Inghilterra negli scontri diretti con gli svedesi e alla fine il pareggio di oggi per 1-1 nello stadio di Saitama va stretto agli scandinavi, che sprecano l'occasione di raggiungere in vetta al girone l'Argentina vittoriosa per 1-0 sulla Nigeria.

E il cammino si fa subito in salita per le due squadre, protagoniste - in uno stadio stranamente non esaurito in ogni ordine dei suoi 63.700 posti (mancano all'appello circa 10 mila biglietti) di una bella partita. Tattica prima, e dominata dall'Inghilterra che trova quasi subito il gol al 24' con un perfetto calcio d'angolo battuto dal destro fatato di David Beckham e trasformato con un gran colpo di testa dal difensore Sol Campbell, uno dei migliori dei suoi.

Vibrante poi grazie al ritorno imperioso della Svezia che trova il meritato pareggio con Niklas Alxandernoss con un potente tiro da fuori area al termine di una prolungata azione d'attacco.

« Adesso tutto è difficile. Dovremo giocare praticamente due finali, con Argentina prima e Nigeria dopo, per sperare di superare il turno», dice un Eriksson incapace di nascondere la delusione insorta per un incontro che sembrava saldamente in pugno ai suoi atleti, perfetti tatticamente, con una difesa apparentemente insuperabile, un buon centrocampo retto dalla regia di Scholes, dal dinamismo di Hargreaves e dalla sapienza di un Beckham reduce dal lungo stop di oltre due mesi ma in grado di fare la differenza con il suo destro, le sue aperture e un buon movimento per il campo.

Ma agli inglesi è mancato del tutto il calciatore europeo dell'anno Michael Owen, quasi mai in partita e incapace di finalizzare il gran lavoro di spinta del terzino destro Mills e e la pericolosità in avanti di Heskey e Vassel.

Il raddoppio così non è arrivato e già negli ultimi dieci minuti del primo tempo la Svezia ha cominciato a scrollarsi di dosso le paure e correggere i preoccupanti errori nei passaggi dalla metà campo in su, dove le due stelle Ljungberg, centrocampista d'attacco in non perfette condizioni fisiche per uno stiramento, e la micidiale punta Larsson faticavano a incidere.

Musica completamente diversa dopo l'intervallo, con gli svedesi trasformati, molto veloci, aggressivi e sempre più pericolosi, orchestrati da Ljungberg e con un Larsson sempre più scatenato.

Il gol del pareggio, dopo 14 minuti, era il giusto premio per gli uomini, allenati dal tandem Lagerback e Soderberg, che cominciavano a spingere all'impazzata e avrebbero potuto effettuare subito dopo in almeno altre tre occasioni un clamoroso sorpasso, negato da altrettanti miracoli di Seaman.

Spagna cinica, Slovenia ingenua

Spagna 3
Slovenia 1

MARCATORI: pt 44' Raul, st 29' Valeron, st 37' Cimirotic, st 42' Hierro (r).
SPAGNA: Casillas 6; Puyol 6,5, Hierro 6, Nadal 6, Juanfran 6 (st 37' Romero sv); Luis Enrique 6,5 (st 28' Helguera sv), Baraja 6,5, Valeron 7, De Pedro 7; Raul 7, Tristan 6 (st 22' Morientes 7). All. Camacho.
SLOVENIA: Simeunovic 6,5; Novak 5,5 (st 32' Gajser sv), Galic 6, Knavs 5, Milinovic 6, Karic 5,5; Osterc 5 (st 11' Cimirotic 6,5), A. Ceh 6, Pavlin 5,5, Rudonja 5,5; Zahovic 5 (st 17' Acimovic 6). All. Katanec.
ARBITRO: Guezzaz (Marocco) 6,5.
NOTE: ammoniti Valeron, Karic e Cimirotic.

Pavlin, uno dei centrocampisti della Slovenia, cerca di contrastare la manovra di Luis Enrique.

GWANGJU Una Spagna estremamente concreta parte con il piede giusto ai Mondiali piegando per 3-1 una volenterosa ma spuntata Slovenia. Una vittoria targata soprattutto Raul e Valeron che con le loro geniali giocate hanno consentito ai compagni di trovare il modo per superare il muro eretto da Katanec. La Slovenia, che pure ha giocato una gara generosa, subisce già un duro colpo alle proprie velleità di qualificazione agli ottavi.

La partita, a lungo bloccata, ha avuto la svolta decisiva con il gol del vantaggio spagnolo messo a segno da Raul sul finire del primo tempo. La Slovenia, fino a quel momento perfetta nelle chiusure, si è vista costretta a cambiare tattica in corsa ma non è più riuscita a invertire il corso della gara.

La Spagna inizialmente ha faticato moltissimo a venire a capo della ragnatela (5-4-1) approntata da Katanec. Anche perchè ha sfruttato poco le fasce, Tristan è stato ingabbiato dai raddoppi di marcatura e il centrocampo ha patito il pressing ossessivo degli sloveni. Così gli unici pericoli per la porta di Simeunovic sono arrivati da due calci piazzati dai 25 metri di De Pedro che hanno sorvolato di poco l'incrocio dei pali.

Malgrado l'atteggiamento estremamente prudente, sono stati proprio Osterc e compagni a rendersi maggiormente pericolosi di rimessa. Prima Ceh un colpo di testa ravvicinato su cross di Zahovic ha costretto Casillas alla parata d'istinto, poi con lo stesso Zahovic, bravo a costringere Casillas a volare sulla destra per deviargli in angolo un gran sinistro dal limite, e, infine, con Milinovic che, di testa, ha mandato di poco alto un cross di Osterc.

Il gol ha costretto Katanec a stravolgere i propri piani. Ha avanzato a centrocampo, sulla sinistra, Karic, affiancando Osterc in attacco a Zahovic. Ma la Spagna con l'ingresso di Morientes al posto di Tristan, è diventata anche più incisiva.

Al 29' De Pedro, uno dei migliori, ha tagliato il campo con un preciso cross rasoterra dalla sinistra che Valeron, di prima, non ha avuto problemi a trasformare in gol con un preciso diagonale di destro. La Slovenia non ha comunque rinunciato e, grazie ai nuovi innesti in attacco, Cimirotic e Acimovic entrati in sostituzione di Osterc e Zahovic, ha confezionato, al 37', il gol della speranza, siglato proprio dal leccese con un preciso piatto destro.

L'illusione di poter agguantare il pari, però, è durata appena 4'. Il tempo, cioè, di vedere Gajser atterrare ingenuamente Morientes in area e Hierro ha trasformato il rigore.

KOREA JAPAN — Il Mondiale partita per partita

2002 FIFA WORLD CUP KOREA JAPAN

GIRONE A

Data	Partita	Risultato
	Francia-Senegal	0-1
	Uruguay-Danimarca	1-2
6/6	Francia-Uruguay	-
6/6	Danimarca-Senegal	-
11/6	Senegal-Uruguay	-
11/6	Danimarca-Francia	-

Classifica

	Pt	G	V	N	P	RF	RS
Danimarca	3	1	1	0	0	2	1
Senegal	3	1	1	0	0	1	0
Uruguay	0	1	0	0	1	1	2
Francia	0	1	0	0	1	0	1

GIRONE B

Data	Partita	Risultato
	Paraguay-Sudafrica	2-2
	Spagna-Slovenia	3-1
7/6	Spagna-Paraguay	-
8/6	Sudafrica-Slovenia	-
12/6	Sudafrica-Spagna	-
12/6	Slovenia-Paraguay	-

Classifica

	Pt	G	V	N	P	RF	RS
Spagna	3	1	1	0	0	3	1
Sudafrica	1	1	0	1	0	2	2
Paraguay	1	1	0	1	0	2	2
Slovenia	0	1	0	0	1	1	3

GIRONE C

Data	Partita	Risultato
Oggi	Brasile-Turchia	-
4/6	Cina-Costarica	-
8/6	Brasile-Cina	-
9/6	Costarica-Turchia	-
13/6	Costarica-Brasile	-
13/6	Turchia-Cina	-

Classifica

	Pt	G	V	N	P	RF	RS
Brasile	0	0	0	0	0	0	0
Cina	0	0	0	0	0	0	0
Turchia	0	0	0	0	0	0	0
Costarica	0	0	0	0	0	0	0

GIRONE D

Data	Partita	Risultato
4/6	Corea Sud-Polonia	-
5/6	USA-Portogallo	-
10/6	Corea Sud-USA	-
10/6	Portogallo-Polonia	-
14/6	Polonia-USA	-
14/6	Portogallo-Corea Sud	-

Classifica

	Pt	G	V	N	P	RF	RS
Portogallo	0	0	0	0	0	0	0
Polonia	0	0	0	0	0	0	0
Corea Sud	0	0	0	0	0	0	0
USA	0	0	0	0	0	0	0

GIRONE E

Data	Partita	Risultato
	Germania-Arabia S.	8-0
	Eire-Camerun	1-1
5/6	Germania-Eire	-
6/6	Camerun-Arabia S.	-
11/6	Arabia S.-Eire	-
11/6	Camerun-Germania	-

Classifica

	Pt	G	V	N	P	RF	RS
Germania	3	1	1	0	0	8	0
Camerun	1	1	0	1	0	1	1
Eire	1	1	0	1	0	1	1
Arabia S.	0	1	0	0	1	0	8

GIRONE F

Data	Partita	Risultato
	Argentina-Nigeria	1-0
	Inghilterra-Svezia	1-1
7/6	Argentina-Inghilterra	-
7/6	Svezia-Nigeria	-
12/6	Svezia-Argentina	-
12/6	Nigeria-Inghilterra	-

Classifica

	Pt	G	V	N	P	RF	RS
Argentina	3	1	1	0	0	1	0
Svezia	1	1	0	1	0	1	1
Inghilterra	1	1	0	1	0	1	1
Nigeria	0	1	0	0	1	0	1

GIRONE G

Data	Partita	Risultato
Oggi	ITALIA-Ecuador	-
Oggi	Croazia-Messico	-
8/6	ITALIA-Croazia	-
9/6	Messico-Ecuador	-
13/6	Ecuador-Croazia	-
13/6	Messico-ITALIA	-

Classifica

	Pt	G	V	N	P	RF	RS
ITALIA	0	0	0	0	0	0	0
Croazia	0	0	0	0	0	0	0
Messico	0	0	0	0	0	0	0
Ecuador	0	0	0	0	0	0	0

GIRONE H

Data	Partita	Risultato
4/6	Giappone-Belgio	-
5/6	Russia-Tunisia	-
9/6	Giappone-Russia	-
10/6	Tunisia-Belgio	-
14/6	Belgio-Russia	-
14/6	Tunisia-Giappone	-

Classifica

	Pt	G	V	N	P	RF	RS
Giappone	0	0	0	0	0	0	0
Belgio	0	0	0	0	0	0	0
Tunisia	0	0	0	0	0	0	0
Russia	0	0	0	0	0	0	0

SECONDA FASE

Si qualificano alla seconda fase le prime due di ciascun girone eliminatorio.
In caso di squadre a pari punti accedono agli ottavi le squadre con la migliore differenza reti;
in caso di ulteriore parità, varrà il risultato negli scontri diretti

Ottavi — Quarti — Semifinale — Finale — Semifinale — Quarti — Ottavi

2002 FIFA WORLD CUP KOREA JAPAN

Ottavi		Ottavi	
15/6	E1 - B2	15/6	A1 - F2
17/6	G1 - D2	17/6	C1 - H2
16/6	B1 - E2	16/6	F1 - A2
18/6	D1 - G2	18/6	H1 - C2

Quarti: 21/6, 22/6 — 21/6, 22/6
Semifinale: 25/6 — 26/6
Finale: 0-0

ANSA-CENTIMETRI

Nella nazionale di Jozic, Simic è infortunato ma Suker e Prosinecki affiancheranno Boksic in attacco

La Croazia punta sui vecchi campioni

Il messicano Aguirre non è tranquillo a trovarsi di fronte i terzi nell'ultimo Mondiale

Luis Hernandez, stagionato goleador messicano, è sempre a disposizione della sua nazionale.

NIIGATA In attesa di Italia-Ecuador il girone degli azzurri vivrà il suo esordio con Croazia-Messico. I croati, rivelazione dell'ultimo Mondiale, proveranno a ripartire da dove era rimasti, ovvero da quello splendido e inatteso terzo posto a Francia '98. Ma non sarà facile visto che negli ultimi quattro anni molte cose sono cambiate: alcuni giocatori non ci sono più, altri, come gli uomini chiave Prosinecki e Suker, sono invecchiati e non hanno lo sprint di una volta. Il ct Jozic è comunque fiducioso e sicuro di ben figurare. «Alcuni ragazzi li alleno dall'87, quando facevano parte delle nazionali giovanili. Li conosco come se fossero miei figli. So quanto valgono e quanto possono dare. E poi, quando in attacco possiedi campioni del calibro di Suker e Boksic non puoi non sperare di far bene».

Proprio i due attaccanti croati sono gli uomini più temuti dal ct messicano Javier Aguirre che già preannuncia loro un'attenzione particolare: «I miei uomini non dovranno perderli di vista. Sono molto veloci, non aspettano altro che una nostra minima disattenzione per punirci. Ma occhio anche a Prosinecki che, a mio avviso, è uno dei giocatori più forti del mondo. Voglio davvero la massima concentrazione».

Aguirre, che dovrà fare a meno degli infortunati Palencia e Garcia Aspe, ha annunciato che affiderà a Blanco e Borgetti il compito di impensierire gli avversari. «Formano una coppia affiatata - ha spiegato - mi danno ottime garanzie».

Per vincere il tecnico messicano ha fatto trascorrere ai giocatori le ultime ore che dividono la sfida in pieno relax. «Voglio che si divertano. Il Mondiale dopotutto è e deve essere una festa. E poi così entreranno in campo più sereni, con meno pressioni. Sono sicuro che è il segreto per fare bene».

Frattanto, Simic ha dovuto dare forfait con il Messico a causa di un problema al polpaccio della gamba sinistra. Il giocatore dell'Inter convive con questo problema sin da aprile, ma sperava di poter controllare la situazione in Giappone. Simic ha avvertito dolore prima dell'amichevole con una squadra locale. Ora il suo posto al centro della difesa verrà preso molto probabilmente da Josip Simunic.

«Purtroppo Simic non ce l'ha fatta a recuperare, ma spero di averlo nella prossima partita con l'Italia» - l'amaro commento del ct Mirko Jozic. Il quale ci tiene a dire che la sua Croazia non è seconda nemmeno all'Italia.

Tofting, non c'è la frattura

BUSAN Sospiro di sollievo per la Danimarca e per il ct Morten Olsen. Il centrocampista Stig Tofting potrà continuare a giocare in questo Mondiale, anche perchè l'esame radiografico effettuato nella nottata ha evidenziato che non c'è alcuna frattura al piede sinistro come si pensava al termine della partita vinta con l'Uruguay.

A questo punto il giocatore danese potrebbe addirittura essere in campo per la prossima gara con il Senegal, anche se lo staff sanitario della Danimarca non si è ancora pronunciato in tal senso.

Non è proprio facile assorbire una botta durissima anche se Tofting sembra un armadio a due ante e corre come un mulo, la sopportazione del dolore da trauma è fattore indivuale. Olsen spera di non cambiarenè modulo e nè formazione.

CURIOSITA'

Ma gli ecuadoregni di Roma aspettano la gara «fiduciosi»

ROMA Attesa spasmodica, ma fiduciosa. Sono circa trecento gli ecuadoregni che vivono nella capitale e tutti aspettano con ottimismo la partita con l'Italia. Molti di loro per un giorno rinunceranno ad andare a lavoro per non perdere un solo istante di quello che intendono vivere come un vero e proprio evento. È il caso di Pablo Hernandez, uno dei responsabili della comunità, che all'ora di pranzo, insieme con molti suoi connazionali, si sistemerà davanti a un televisore per tifare Ecuador. «Potremmo essere la sorpresa del girone, anche perchè nessuno ci conosce, quindi Italia stai attenta», è il suo ammonimento agli azzurri. Il nemico però Pablo Hernandez - che vive da dodici anni in Italia - ce l'ha in casa visto che è sposato con Lucia, una ragazza italiana che farà ovviamente il tifo per gli azzurri.

Depressione in Paraguay

ASUNCION Lo scoramento dei tifosi è palpabile nelle strade della capitale paraguayana, dopo la grande delusione della mancata vittoria contro il Sudafrica nella prima partita del campionato del mondo di calcio.

La depressione della tifoseria ha anche pesanti ripercussioni commerciali. Tutto il paese era infatti rimasto alzato per guardare la partita in tv (è cominciata alle 0.30 locali), ma ieri mattina la capitale ha assunto l'aspetto di una città fantasma, nonostante fosse stato approntato tutto per un grande festeggiamento popolare.

«Era tutto pronto per una festa, che ovviamente non ha potuto esserci», commenta uno dei numerosi venditori ambulanti con allestimento lungo la strada principale di Asuncion, la cui bancarella è rimasta desolatamente vuota. I titoli dei giornali usciti in edizione sportiva straordinaria sottolineano la delusione della gente del Paraguay, e deprecano lo spreco di una vittoria buttata via.

Israele, ministri distratti dalla tv

GERUSALEMME «Le affermazioni dei media, secondo le quali i ministri guardavano il Mondiale in televisione invece di partecipare alla riunione del Consiglio dei ministri sono destituite di ogni fondamento». Il premier israeliano Ariel Sharon ha così voluto personalmente smentire che nel governo si possano preferire gli incontri di calcio agli impegni politici. Nella mattinata di ieri si era infatti sparsa la voce che una riunione convocata per discutere urgentemente della situazione economica era stata annullata per mancanza di partecipanti: la coincidenza dell'appuntamento saltato con le partite in corso in Giappone e Corea del Sud, oltre alla nota passione calcistica di alcuni membri del Governo hanno fatto il resto.

Intanto la Cina attende con impazienza l'ora dell' esordio mondiale, domani contro il Costarica. Ma domani, 4 giugno, cade anche il 13.o anniversario della strage di piazza Tienanmen, un giorno di tristezza per milioni di cinesi.

Scende in campo il Brasile, Emerson va a casa

ULSAN «No, non ha pianto. Non è tipo da mettersi a piangere. Ma certo è molto, molto triste. I compagni cercano di fargli coraggio ma lui non parla. Ha soltanto voluto telefonare subito alla famiglia». Rodrigo Paiva, procuratore di Ronaldo e qui in Corea uno dei portavoce della nazionale brasiliana, racconta tutto il dolore di Emerson costretto a rinunciare ai Mondiali ancor prima di cominciare.

Era pomeriggio, faceva caldo e umido a Ulsan. I giocatori brasiliani erano di buon umore, scherzavano e ridevano. Come è consuetudine, Scolari ha fatto disputare una partitella più per divertimento che per impegno agonistico. Ronaldo, per esempio, giocava nel ruolo di stopper. Emerson stava in porta, come usa fare per divertire i compagni. È un portiere con discreti numeri, i compagni lo sanno ed hanno cominciato a bombardarlo di tiri. E uno di questi, eseguito da Rivaldo, gli è stato fatale. Per pararlo Emerson si è slanciato, facendo poi una specie di capriola e ricadendo con il braccio teso. Per l'impatto la spalla gli è uscita fuori.

Quando il giocatore ha gridato per il dolore, i compagni hanno pensato che stesse scherzando. Ma poi, vedendo che non si rialzava, gli sono andati attorno e l'hanno trovato con la spalla in una posizione anomala e in preda ad atroci dolori. Nessuno ha osato toccarlo ma sono rimasti tutti intorno a lui.

Poi la corsa all'ospedale di Seul e il verdetto: grave lussazione, quattro settimane di immobilità e fasciatura rigida.

Il Brasile ha convocato Ricardinho del Corinthians, che tra due giorni arriverà in Corea. Emerson per ora resta nel ritiro con i compagni, ma molto probabilmente li lascerà qualche giorno per raggiungere la famiglia in vacanza.

Toccherà alla Turchia, oggi misurare la febbre alla Seleçao colpita dalla tegola-Emerson: una prima assoluta ai mondiali di calcio e con la Seleçao reduce da 5 vittorie consecutive all'esordio del torneo. Per i sudamericani è questa nippo-coreana la 17.a avventura in finale, quella dell'unica nazionale ad aver sempre partecipato. Nelle 16 precedenti edizioni la Selecao ha ottenuto, nella prima gara ai Mondiali, 12 vittorie, 2 pareggi, 2 sconfitte.

Da parte sua la Turchia prende parte per la seconda volta nella sua storia alla finale dei Mondiali di calcio: nel 1954 quella precedente, con la gara di debutto che coincise con la sconfitta 4-1 dalla Germania Ovest. Per i turchi è anche la prima volta ai Mondiali contro una nazionale sudamericana: il Brasile è il terzo avversario assoluto di questa nazionale nella competizione.

Al cattolicissimo Luiz Felipe Scolari non ha giovato la preghiera del mattino, ma i brasiliani vogliono lasciarsi alle spalle quattro anni di tribolazioni e Scolari l'ha ricordato, pur sottolineando che tutto questo «non conterà per i giocatori che scenderanno in campo. Nessuno di loro parla di queste cose, per loro è soltanto l'inizio dei Mondiali, vogliono tornare campioni e non pensarè più a quanto successo in passato».

Proprio in questi ultimi giorni, Scolari si era guadagnato la fiducia totale dell' ambiente, che lo aveva accolto con scetticismo.

Gi. Li.

Emerson scherza con Rivaldo nell'ultimo allenamento del Brasile. Poi, giocando in porta a scopo di divertimento, in un tuffo il centrocampista si è lussato gravemente la spalla. E' stato sostituito da Ricardinho, mentre contro la Turchia giocherà Gilberto Silva.

CALCIO

Gli umbri crollano a Bari facendosi del male da soli (rigore sbagliato e finale in nove)

In C finisce la Ternana

Messina, Cosenza e Siena vincono e sono salve

ROMA La Ternana scende in serie C. Restava un ultimo verdetto da stabilire nella cadetteria, con sette formazioni in lotta per evitare la scomoda quart'ultima posizione.

Tutto lasciava supporre che ci sarebbe voluto uno spareggio per risolvere l'inghippo, invece Messina, Cosenza e Siena hanno rispettato il pronostico, vincendo fuori casa, e si sono avvantaggiate dell'incredibile harakiri della Ternana, caduta a Bari, sul campo di una compagine che non aveva più nulla da chiedere al suo campionato.

La squadra di Bolchi, conquistando i tre punti, si sarebbe garantita l'aritmetica salvezza, ma il Bari ha onorato il calcio, giocando con grande impegno e dedizione.

Le reti di Spinesi e Mazzarelli hanno condannato gli umbri, che si sono fatti male da soli, sbagliando un rigore con Miccoli (il bomber destinato alla Juve) e chiudendo in nove, con D'Aversa espulso per un fallo da codice penale.

Il penalty trasformato da Adeshina nei minuti di recupero è servito solo ad acuire i rimpianti della Ternana, partita per lottare per la serie A e trovatasi, dopo tre cambi di allenatore, a scivolare nell'inferno della C.

Cosenza, Siena e Messina dovevano vincere e hanno vinto.

Delle tre squadre a quota 44 stavano meglio di tutti i toscani che, grazie alla classifica avulsa, sapevano che, vincendo a Genova, sarebbero stati salvi in qualsiasi caso. La formazione di Papadopulo ha sconfitto la Samp grazie a un gol (di mano) di Scalzo nella ripresa, mentre Cosenza e Messina hanno allontanato lo spettro di uno spareggio vincendo a Empoli (a segno Gigi Lentini e Oshadogan dopo l'iniziale rete di Tavano), e Crotone (decisiva la doppietta di Grabbi).

Per non correre rischi, anche Genoa e Cagliari (46 punti alle ore 15) avevano necessità di far risultato. Serviva un punto e il punto è arrivato: i liguri hanno impattato 2-2 a Reggio Calabria in una partita due volte sospesa per la (pacifica) invasione di campo dei tifosi locali. Il Cagliari invece si è fatto rimontare dal Vicenza due reti di vantaggio, ma ormai i giochi erano fatti, grazie al k.o. della Ternana a Bari.

Hanno vinto anche Ancona (che rischiava qualcosa in caso di maxi arrivo a 47 punti), Cittadella e Modena, che ha sotterrato sotto cinque gol una Salernitana già con la testa alle vacanze. Il pokerissimo non è comunque stato sufficiente alla squadra di De Blasi per chiudere al comando della classifica, perchè il Como, vincendo 2-1 al San Paolo, ha chiuso a quota 74, superando anche il record stabilito un anno fa dal Torino di Camolese.

E dire che il Napoli era andato in vantaggio con Montezine dopo appena trenta secondi, ma nel deserto di uno stadio vuoto e in un clima di aperta contestazione la banda di De Canio si è fatta sorpassare dai gol di Allegretti e Taldo. Stavolta Oliveira non ha segnato, ma con 23 reti ha comunque vinto la classifica cannonieri.

Da oggi vacanze per tutti. Per la serie cadetta appuntamento a settembre.

SERIE B

RISULTATI	
Bari-Ternana	2-1
Cagliari-Vicenza	2-2
Cittadella-Pistoiese	2-1
Crotone-Messina	1-2
Empoli-Cosenza	1-2
Modena-Salernitana	5-2
Napoli-Como	1-2
Palermo-Ancona	2-3
Reggina-Genoa	2-2
Sampdoria-Siena	0-1

I VERDETTI

PROMOSSE IN A: Como, Modena, Reggina, Empoli

RETROCEDONO IN C1: Crotone, Pistoiese, Cittadella, Ternana

SQUADRE	P	TOTALE				CASA				FUORI				RETI		MI
		G	V	N	P	G	V	N	P	G	V	N	P	F	S	
Como	74	38	22	8	8	19	14	2	3	19	8	6	5	53	35	-2
Modena	72	38	20	12	6	19	12	5	2	19	8	7	4	58	23	-4
Reggina	68	38	19	11	8	19	12	6	1	19	7	5	7	50	33	-8
Empoli	67	38	19	10	9	19	13	4	2	19	6	6	7	60	35	-9
Napoli	61	38	16	13	9	19	8	9	2	19	8	4	7	48	39	-15
Salernitana	53	38	14	11	13	19	10	4	5	19	4	7	8	57	59	-23
Bari	53	38	14	11	13	19	10	6	3	19	4	5	10	44	51	-23
Ancona	50	38	14	8	16	19	9	5	5	19	5	3	11	43	52	-26
Vicenza	49	38	12	13	13	19	8	6	5	19	4	7	8	50	52	-27
Sampdoria	48	38	12	12	14	19	8	5	6	19	4	7	8	42	46	-28
Palermo	48	38	12	12	14	19	10	6	3	19	2	6	11	47	54	-28
Genoa	47	38	10	17	11	19	7	9	3	19	3	8	8	43	40	-29
Cagliari	47	38	10	17	11	19	6	9	4	19	4	8	7	39	39	-29
Messina	47	38	11	14	13	19	8	7	4	19	3	7	9	41	42	-29
Siena	47	38	12	11	15	19	6	6	7	19	6	5	8	35	44	-29
Cosenza	47	38	13	8	17	19	9	4	6	19	4	4	11	47	57	-29
Ternana	45	38	9	18	11	19	6	9	4	19	3	9	7	46	49	-31
Cittadella	37	38	9	10	19	19	6	7	6	19	3	3	13	49	63	-39
Pistoiese	36	38	8	12	18	19	5	4	10	19	3	8	8	38	51	-40
Crotone	25	38	5	10	23	19	3	6	10	19	2	4	13	44	70	-51

MARCATORI: 23 reti: Oliveira (Como); 19 reti: Vignaroli (Salernitana); 16 reti: Ghirardello (Cittadella), Fabbrini (Modena); 15 reti: Flachi (Sampdoria), Miccoli (Ternana), Di Natale (Empoli), Savoldi (Reggina), Godeas (Messina); 14 reti: Spinesi (Bari); 13 reti: Zaniolo (Cosenza), Margiotta (Vicenza)

PUGILATO

Holyfield s'impone ai punti dopo una testata a Rahman

ATLANTIC CITY Una vittoria per decisione tecnica a favore di Evander Holyfield ha risolto il match, non valido per il titolo mondiale dei massimi ma comunque di grande caratura, contro Hasim Rahman, 29 anni, di dieci più giovane rispetto all'esperto campione. Sul ring di Atlantic City nessuno dei due pugili pareva in grado di prevalere nettamente allorchè, un minuto e 40 secondi dopo l'inizio dell'ottava delle dodici riprese, Holyfield ha colpito violentemente al capo l'avversario con una testata, in apparenza accidentale. Sulla fronte di Rahman si è subito formato un brutto ematoma dalla grandezza di una palla da tennis, che ha indotto l'arbitro Tony Orlando a sospendere il combattimento. Dopo essere stato esaminato dal medico, il ferito è stato rinviato all'angolo e la decisione sull'esito dell'incontro rimessa alla giuria: 2-1 per Holyfield ai punti.

ECCELLENZA

Un paio di svarioni difensivi ha determinato la sconfitta dei liventini nel primo incontro di spareggio

Sacilese fermata in casa dal Carpi

Sacilese 1
Carpi 2

MARCATORI: 14' Todesco, 15' Gabatel; st 8' Franzese.
SACILESE: Gorgato, Pessot F., Dell'Antonia, Pessot A. (Cava), Toffolo, Collodel, Volpatti (Del Giudice), Zanata, Sacher (Beacco), Gabatel.
CARPI: Giugni, Malfanti, Barbieri, Mosti, Todesco, Gallo, Bacchelli (Restolfer), Reda, Tramontano, Franzese, Bonissone (Santini).
ARBITRO: Chiarelli di Pesaro.

SACILE L'aria degli spareggi non è certo un toccasana per la Sacilese, che non riesce a superare tra le mura amiche un Carpi apparso del tutto abbordabile e non certo quella squadra zeppa di professionisti dalla grossa caratura tecnica dipinta alla vigilia.

Un paio di svarioni difensivi dei liventini hanno determinato il risultato, come quello accaduto al 14' del primo tempo, quando un innocuo cross proveniente dalla destra è stato bellamente ignorato dai difensori di casa. La palla finiva a Mosti, che di testa indirizzava a centroarea dove lo specialista dei colpi di testa, Todesco, segnava un gol di piatto sinistro, quasi una rarità.

La Sacilese reagiva e grazie a una veemente azione di Moras sulla destra, con assist a Gabatel, perveniva al pareggio grazie alla fiondata dal limite del suo bomber principe. La partita a quel punto subiva un vistoso rallentamento e le squadre non affondavano più i colpi.

Il piccolo trotto proseguiva anche nella ripresa. Il ritmo basso favoriva inaspettatamente gli ospiti; un altro cross proveniente dalla destra, a opera di Bonissone, saltava tutta la difesa della Sacilese e Franzese, in ombra per il resto della gara, azzeccava un gran tiro al volo che freddava Gorgato.

Il gol degli ospiti tagliava letteralmente le gambe a Gabatel e compagni, generosi nell'attaccare con continuità, ma poco lucidi e facilmente controllabili dalla difesa del Carpi. Almeno una mezza dozzina di favorevoli occasioni costruite dalla Sacilese, ma solo fino al limite dell'area avversaria.

Il ritorno in campo avverso si prospetta quindi assai problematico. Ci sarà bisogno di un risveglio degli uomini di maggior classe, come Beacco e Sacher, troppo in ombra sul terreno amico.

Claudio Fontanelli

PROMOZIONE

Sul campo neutro di Cordovado il Sarone domina l'incontro di spareggio e conquista il passaggio di categoria

E' sfumata la speranza del Gonars

Gonars 1
Sarone 2

MARCATORI: pt 36' Tracanelli, st 20' Manfe', 45' Joan.
GONARS: Della Ricca, De Marco, Carbone, Pirusel, Sattolo, Zucchi, Bruno, Moretti (Bergamasco), Battistella, Carducci (Basaglia), Krmac (Joan).
SARONE: Perencin, Pizzol, Casagrande, Barbieri M., Brescacin, Barbieri A., Narder, Poloni, Vendruscolo (Carlot), Crestan (Manfè), Tracanelli.
ARBITRO: Zamò di Cormons.

CORDOVADO Il Sarone vince sul neutro di Cordovado la sfida contro il Gonars e guadagna così l'accesso all'Eccellenza. Una vittoria sofferta ma meritata per la squadra del presidente Canal, che già al 7' della partita aveva dovuto fare i conti con l'infortunio di Crestan, sostituito da Manfè che, per la verità, non lo ha fatto rimpiangere, siglando il secondo gol, quello della sicurezza.

Soltanto allo scadere, infatti, il Gonars ha avuto la forza di accorciare le distanze con il neoentrato Joan, ma il tempo per rimediare era ormai troppo poco, nonostante i sei minuti di recupero concessi dall'arbitro.

Tutti col fiato sospeso, quindi, nei minuti di recupero. Alla fine possono esultare tifosi e giocatori del Sarone per la conquista dell' Eccellenza.

Prima del gol, il Sarone ha però rischiato di capitolare: al 3', infatti, Perencin è stato impegnato da un calcio di punizione insidioso di Bruno. Il portierone del Sarone si è poi ripetuto al 26', opponendosi a una ghiotta occasione di Krmac.

Passato il momento critico, il Sarone è andato in gol al 36': Vendruscolo serve Tracanelli in area e, complice una leggera deviazione di Pirusel, la palla termina in rete.

Nella ripresa, al 20', il Sarone raddoppia: la difesa del Gonars non è brava ad applicare la regola del fuorigioco, ne approfitta Manfè che entra in area e sigla il raddoppio.

Fino al termine, il Sarone si concentra per la difesa del risultato. Al 45' Joan accorcia le distanze risolvendo una mischia in area, poi sei minuti di recupero, ma non succede più nulla e il Sarone può festeggiare.

COPPA TRIESTE

RISULTATI

Risultati 33.a giornata serie A: Planet Food-Bar Stadio 4-5, My Bar-Omnia Costruzioni 1-7, Ponziana Point-Bipop City 7-2, Shell Tormento-Italspurghi 2-3, Piemme Ascensori-Schiavone 7-4, New Bar Torino-Pittarello 2-4, Laurent Rebula-Shell Bira Bora 10-5, Mediagest-Taiariol 2-2, Super Jez-Acli San Luigi 2-3.

CLASSIFICA

Mediagest	83
Schiavone	72
Taiariol	70
Acli San Luigi	70
Laurent Rebula	63
Bar Stadio	62
Ponziana Point	52
Piemme Ascensori	52
Omnia Costruzioni	48
Bipop City	45
New Bar Torino	44
Super Jez	34
My Bar	34
Shell Tormento	28
Pittarello Il Giulia	28
Asi Italspurghi	26
Shell Bira Bora	22
Planet Food	16

Pittarello guadagna tre punti col New Bar

Italspurghi batte la Shell e rende incertissima la lotta per la salvezza

TRIESTE Si accende la lotta per non retrocedere a 60 minuti dalla fine del campionato. Tre squadre in corsa per evitare il terzultimo posto e accompagnare così Shell Bira Bora e Planet Food in serie B. Tre formazioni racchiuse in due punti, che si giocheranno la salvezza nell'ultima giornata.

Sabato successo fondamentale per l'Asi Italspurghi di Strazzullo, il quale, battendo di misura la Shell Tormento, tiene accesa la fiammella della speranza. Partita combattuta che ha visto la Shell portarsi in vantaggio con Cutrara. Veemente la reazione dell'Italspurghi che passa sul 3-1. Nel finale la formazione di Bisiacchi accorcia le distanze grazie a un'autorete e cerca il forcing per il pareggio salvezza che, però, non riesce a raggiungere.

Nell'altra sfida verità il Pittarello Il Giulia guadagna tre punti vitali superando il New Bar Torino. Retrocede mestamente, invece, la Shell Bira Bora che nulla ha potuto di fronte alla forza del Rebula.

La giornata ha fatto registrare la sfida di vertice tra i campioni del Mediagest e il Taiariol. Gara di buon livello, chiusasi sul 2-2 per le reti di Graniero e Giulivo da una parte e la doppietta di Nigris dall'altra.

Il pareggio del Taiariol consente allo Schiavone di mantenere la seconda posizione nonostante la sconfitta (7-4) subita dal Piemme Ascensori (reti di Luce 3, Grisancich 2, Montestella P. e F., Ramani, Savron, Chiodini e Sarcani).

Un tempo a testa, ma vittoria dell'Acli San Luigi a spese del Supermercato Jez. Lo Jez controlla la prima frazione, chiusa sul 2-0 a suo favore in virtù della doppietta di German. Nella ripresa la formazione di Sturnega cala il ritmo e consente all'Acli di risalire la china, ribaltare il risultato e chiudere sul 3-2.

Largo successo, infine, del Ponziana Point che regola 7-2 il Bipop City, e netta vittoria dell'Omnia sul My Bar.

Lorenzo Gatto

Serbia Dream T. 7
Germadata 1

SERBIA: Zoran Radovic, Despotovic, Zivkovic, Riccardi, Sovic, Petrovic, Spasic, Milanovic, Mitrovic, Bozic, Pljevaljcic. (Alexander Radovic, Sovic, Majcen).
GERMADATA: Degrassi, Burgher, Baricchio, Giuffrè, German, Offizia, Zurini, Pertan, Bencich, Mitri, Ravalico. (Acampora, Somma, Marcosini).
ARBITRO: Fabrizio Bagattin.

Dopo 11' già tre gol

Serbia Dream Team si prende il lusso di giocare a tennis col Germadata

TRIESTE Qualche settimana fa è stato premiato proprio sullo stesso campo quale capocannoniere del girone D della Seconda categoria. La finale di Coppa di Lega si disputa a Doberdò del lago e la persona in questione è Fabrizio Bagattin, che quando non gioca con il Mladost (fresca di promozione in Prima categoria) si diletta a dirigere gare amatoriali. Quando il commento inizia con una curiosità sul direttore di gara significa che sul match non c'è molto da dire.

Il 7-1 per Serbia Dream Team testimonia ancora una volta la netta superiorità di questa formazione. I serbi avevano appena trionfato in campionato. Mai però si sarebbe immaginato un simile divario fra le due compagini. Il Germadata infatti è considerato in questo torneo uno squadrone, e nella decennale storia della manifestazione un simile passivo non si era mai registrato.

Qualche cenno di cronaca. Dopo 11 minuti si è già sul 3-0: a segno Pljevaljcic al 1', Petrovic al 9' e Pljevaljcic ancora all'11'. In mezzo anche due tentativi di Bozic. Al 20' sfiora Pertan l'autogol mandando sul proprio palo. Nel finale di tempo altre due reti, entrambe di Milanovic. Al 30' traversa di Pljevaljcic. Nel secondo tempo arriva subito il 6-0; il rigore trasformato è del portiere Z. Radovic. Al 14' accorcia le distanze, per il Germadata, un tocco di Bencich. Poi cartellino rosso per proteste a Sovic. Il settimo sigillo per i serbi è del solito Pljevaljcic.

m. u.

Torneo Città di Trieste Agip Università

Bar Grifone 8
Schiavone Costr. 4

GRIFONE: Zagaria, Cossutta, Stefanutti, Dagnino, Rovatti, Indiano, Bencich, Daversa, De Mola, Salemme.
SCHIAVONE: Ulcigrai, Ramani, Chiodini, Perrone, Vitulic, Butti, Pljevaljcic, Lekic, Sarkanj.
ARBITRO: Fiorella.

Anche il collettivo ha però girato alla grande

Zagaria e Bencich superstar fanno pendere la bilancia a favore del Bar Grifone

TRIESTE Il sogno di ogni allenatore, di qualunque sport, è di avere giocatori capaci di ricoprire qualsiasi ruolo dando sempre il massimo risultato. In caso quindi di assenze, che comunque sono da mettere in preventivo nel corso di un'annata, non andrebbe così intaccato il rendimento collettivo. Nel calcio il ruolo del portiere è senza dubbio il più difficile da improvvisare.

A Trieste negli ultimi mesi siamo abituati alle prodezze di Angelo Pagotto fra i pali dell'Alabarda, attualmente uno dei migliori numeri uno italiani. Nel calcio a sette, invece, in questo scorcio di stagione si cominciano ad apprezzare sempre più le doti di Sebastiano Zagaria, in qualità di estremo difensore del Bar Grifone nel torneo Al Golosone e del My Bar in Coppa Trieste.

Il fatto in sé non desterebbe sensazione, ma la curiosità è che Zagaria è uno dei bomber più prolifici degli ultimi anni nel calcio amatoriale triestino. Il suo soprannome "Bobogol" parla infatti da solo. In attesa di un lieve intervento chirurgico, non potendo forzare a livello di corsa e di calcio, per dare una mano ai propri compagni quando il portiere non ha potuto essere presente si è prestato a sostituirlo. In ogni match, compreso questo, interventi a dir poco da applausi, frutto di estremo senso della posizione, di notevole prontezza di riflessi e di gran mobilità fisica.

L'altro protagonista del Bar Grifone contro lo Schiavone è stato Fabio Bencich, sempre uno spauracchio per le difese avversarie. Sugli otto gol complessivi della sua squadra, ne ha fatti ben sei e ha servito un delizioso assist.

Il collettivo ha comunque girato alla grande, ma sono stati loro due a far pendere l'ago della bilancia a favore della compagine di Dagnino.

La cronaca è ricchissima di annotazioni. Al 1' Bencich apre il suo show, dribbla Ulcigrai e insacca. Poi tiri di Butti e di Bencich stesso, bravi i portieri. Al 7' Lekic da vicino pareggia. Al 9' vola Zagaria su Ramani, all'11' Dagnino salva sulla linea il tiro di Butti. Tra il 13' e il 20' opportunità per Dagnino e per Bencich due volte. Al 28' segna Vitulic con un pallonetto, al 30' Lekic mette dentro da fuori area.

La ripresa. Al 2' gran intervento di Zagaria su Sarkanj. Tra il 5' e il 15' il Grifone chiude la partita. Segnano Dagnino (punizione), Rovatti (imbeccato da Bencich) e tre volte Bencich. Al 22' ancora un gran Zagaria su Butti; sul rilancio Bencich nuovamente in gol. Nel finale una rete per parte, Lekic in diagonale e ancora il solito Bencich.

Sponza/Golosone 2
Tratt. Vulcania 1

SPONZA: Budic, Di Stano, Mnayary, Pasinati, Sila, Di Benedetto, Di Giovanni.
VULCANIA: Tommasino, Indino, Capparoni, Mislei, Scanu, Verginella, Martino, Rossi, Pase, Blocker.
ARBITRO: Deninno.

Serie A: prima sconfitta a opera dello Sponza-Golosone

Trattoria Vulcania sottotono agganciata dal Bar Unità Samer, una macchina da gol

TRIESTE Prima sconfitta in serie A per la capolista Trattoria Vulcania, che ora viene agganciata in vetta dal bar Unità. Al 2' Sila calcia forte ma Tommasino para in due tempi. Al 3' ci prova su punizione Di Benedetto ma la mira è sbagliata. Al 4' incornata di Mislei di poco a lato. Al 5' e al 6' due opportunità per Sila ma il risultato non cambia. All'11' lo stesso Sila dribbla un difensore avversario e il portiere e segna l'1-0. Il raddoppio giunge al 16' con lo stesso Sila; la sua punizione non dà scampo a Tommasino. Nel finale un'occasione per la Trattoria Vulcania ma il 2-0 non si schioda. La ripresa. Al 2' Verginella da distanza ravvicinata manda fuori. Al 4' è ancora Verginella a cercare la rete ma di testa spedisce a lato. Al 7' in mischia Di Giovanni calcia in diagonale sfiorando la terza marcatura. Al 13' una punizione da ottima posizione di Capparoni s'infrange sulla barriera. Al 18' Blocker conclude a lato. Un minuto dopo scivola Budic fra i pali e Verginella ne approfitta insaccando il gol della bandiera per il Vulcania. Al 20' viene espulso Sila per un brutto fallo.

Fame/Ost. Clai 3
Samer Shipp. 10

CLAI: Virdis, Smith, Fratnik, Balos, Gentile, Zaccaria, Znebelj, Heidebrunn, Domio.
SAMER: Toffoli, Damiani, Giurgevich, Perrelli, Fontanot, Stanissa, Leon, Toscan, Iop, Tomadoni.
ARBITRO: Del Buono.

In campo per la sesta giornata di ritorno della serie C1. Al 1' Fontanot cerca il gol, bella respinta di piede di Virdis, Al 4' Stanissa manda alto. Al 5' respinge Toffoli con i pugni la conclusione di Znebelj. All'8' punizione di Znebelj ancora, precisa ma non forte e non c'è dunque nessuna difficoltà per l'estremo difensore avversario. Poco dopo tira Damiani, Virdis ribatte. Al 19' gran botta di Fontanot, Virdis blocca in due tempi. Al 20' Leon è lasciato solo in rea e segna lo 0-1. Al 22' il raddoppio è di Stanissa, anche lui da breve distanza. Tutte le altre reti sono nel secondo tempo. Al 3' Znebelj sfiora il palo con una mezza rovesciata. Al 5' il tris è di Leon da due passi. Un minuto più tardi accorcia le distanze Smith in mischia. Altri sessanta secondi e segna nuovamente il Samer: Toscan da fuori area supera Virdis. Al 10' Stanissa sigla la quinta rete. Al 12' Gentile segna da centroarea. Al 13' il gol è di Leon. Al quarto d'ora ancora Leon a bersaglio. Al 17' il pallonetto vincente è di Giurgevich. Nel finale in gol Fontanot e Stanissa per il definitivo 10-3.

RISULTATI E CLASSIFICHE

SERIE A non pervenuta. **SERIE B** Alba-Gretta 3-0; Benvegnù-New Team 3-1; Cgristian-Baldon 1-2; Babau-Cm 0-0; Bloise-Oktoberfest (rinv). **SERIE C1** Tormento-S. Giusto (non omologata); Francesco-Dimensione Uomo 1-6; Hop Store-Birr. Tormento 5-3; Osteria Clai-Samer 3-10; Nca-Dijaski Dom 1-3. **SERIE C2** Raso-Trattoria Ciano & Marta 3-3; Al Veliero-Superbarstella 5-3; Bar Moderno-Ai Galletti 12-2; La Lanterna-Arianna 1-5; Clima-Trasporti Franco 0-4; Tor Cucherna-Bar Venier 6-3. **SERIE D1** Tequila Bum Bum-Serr. Cristian 3-2; Top Line-Saletta 3-6; Grande Fardello-Il Miraggio 3-3; Autoesse-Dadema 0-3; Al Feudo-Pink 3-1; Betty-Latt. Mary 2-1. **SERIE D2** Longobarda-Pub 10-1; Nosepol-Pub 4-5, Grace's-Giuliana 4-2; Tribe-En. Lanterna 2-2; Roby-Longobarda 2-14, Bever4Ever-S. Giusto 2-2; Ok Corral-Fati 3-2. **SERIE Q1** San marco-Tergeste 6-3; Malleoli-Juventina 5-4, Progetto-Superstudio 2-2; Manana-Sport Car 1-3, Blue Moon-Boutique 0-13; Cesetta-Cascella 4-4. **SERIE Q2** Bar Stadio-Pese 1-3, Aut. Russo-Bar Moreno 2-6, Circolo Vizioso-Mujamar 3-6; Ulisse Express-Crazy Team 6-0: Crazy-Bar Stadio 3-10: Bar Moreno-Ulisse (non omologata); Edilwork-Circolo 1-3.

CLASSIFICHE

SERIE B Benvegnù 40; Aurora 38, Cm 32; Oktoberfest, Babau 25; Gretta 23; Baldon 21; Alba 18; New Team 17; Bloise 16; Ajser 10; Christian 7. **SERIE C1** Hop Store 40; Samer 35, Dijaski 34, S. Giusto 31; Birr. Tormento, Dimensione 19, Nca 18, Vulcania 16, Clai 14, Tormento 13, Francesco 4. **SERIE C2** Tor Cucherna 38, Moderno 37, Superbarstella, Veliero 34, Galletti 24, Arianna 21, Venier, Ciano 19; Clima 18; Franco 14, Raso 12, Lanterna 10. **SERIE D1** Tequila 38, Feudo 37, Saletta 33, Betty 31; Dadema 28; Cristian, Miraggio 22, Fardello 19; Top Line 17; Mary 16; Pink 15, Autoesse 9. SERIE D2 Longobarda 46, Grace's 35, Fati 33, Tribe 27; Bever, Corral 26; Pub 21, S. Giusto 20; Body Line 19; Giuliana 15; Nosepol 11, Roby 8. **SERIE Q1** Cascella 37; Boutique 31, Cesetta 30; Juventina, Tergeste 27, Malleoli 24, Manana, Sport, Superstudio 22; Progetto 20; San Marco 19; Blue Moon 3. **SERIE Q2** Bar Moreno 31, Borsa 27, Mujamar 26, Bar Stadio 22; Pese 19; Circolo Vizioso 18; Ulisse 17: Edilwork 10: Crazy 6: Russo 0.

VELA Sono iniziate ieri le prove nel golfo della attesa match race: martedì in programma le regate di qualificazione

Omega Cup: sfida fra cinque team

Duelli spettacolari e appassionanti sulle due imbarcazioni «TuttaTrieste»

Trieste, la mitica classe Arpège dominata ancora da «Lady Blu»

TRIESTE La tenace classe velica Arpège ha felicemente concluso, sulle acque del golfo di Trieste, il «Raduno nazionale mitico Arpège», valido per il titolo tricolore. Manifestazione di grande fascino per la affidabile classe progettata dal francese Dufour negli anni Sessanta. Una ventina dei circa 100 esemplari di questa flotta con bandiera italiana, hanno preso parte al raduno-campionato dopo due anni di «apprendistato» in acque veneziane.

Nel settembre 2000, coordinati dal Diporto velico veneziano, una dozzina di Arpège aprì la serie delle dispute sul piano nazionale. Vinse Lady Blù, della Triestina della Vela di Walter Lipartiti, gentiluomo di aplomb britannica, colonnello di cavalleria e pilota civile d'aeronautica. Col suo amico Ramella arpegista d'uguale culto dello Yc Adriaco, puntò su Trieste per l'edizione 2001. Diciannove le imbarcazioni partecipanti: irresistibile la prova di Lady Blu, regina nazionale della classe.

Questo nostro golfo affascina gli arpegisti. E così eccoli alla terza «Mitico Arpège». Tre giornate di presenza e di contatti con Triestina della vela, Adriaco, Porto San Rocco di Muggia, ieri alla impegnativa finale sul «bastone» con la casalinga bora, 15 delle 20 iscritte hanno suggellato la prova valida per l'ambito titolo italiano. Ha confermato, certo mettendocela tutta, perché si è vista spesso a ridosso Arabella del friulano Spampinato e anche Rosabella del suo stesso guidone; in finale però entrambe nettamente superate.

Con Lipartiti «barba», Lady Blu aveva al timone Ghigo Fonda; manovratori Zago, Coletti e Battagliarini. Onori all'equipaggio tricolore. Ma menzione deontoogica anche a cinque barche che, ritenute non edonee alla disputa per ritardi nell'assetto, avevano mandato a Trieste gli armatori di rappresentanza che si sono ripromessi di rimettersi in sesto per il «Mitico 2003». Si tratta di Impavido, Morelli, cappelli, Bandini, Quintavalle.

La classifica per il titolo italiano: 1) Lady Blu, Lipartiti (Triestina vela); 2) Arabella, Spampinato (Av Udinese); 3) Rosabella, Mancuso Triestina vela); 4) ape, Pegan (Ic Adriaco); 5) Orsa Prima, Ramella (idem); Doc, Zennaro (Indipendente); 7) Canopus, Crovatto (Dv Veneziano); 8) Lù, visintini (Barcola-Grignano); 9) Blu Arpège, Lubini (idem); 10) Hermissandra, Bendoricchoi (Indip.); 11) Antares, Bragagnol-Fracasso (Grado); 2) Snoopy, Molinaro (Nautisette); 13) Argonata 2, Bertoncin (Triestina vela); 14) Quee Queeg, Piovesan (Ind.); 15) Waykyky, ritirata per avaria.

Italo Soncini

Maurizio Planine al quarto posto nella classe J24

TRIESTE Quarto e quinto posto per Maurizio Planine Gianfranco Noè, i timonieri triestini impegnati al campionato italiano classe J24, conclusosi venerdì scorso a Marciana Marina, sull' Isola d'Elba. L'assenza di vento nell'ultima giornata di prove non ha permesso l'ultimo tentativo di assalto al podio, monopolizzato, almeno per quanto riguarda le prime due posizioni, dagli equipaggi della Guardia di Finanza. La vittoria del titolo italiano, infatti, è andata a JdF team guidato dal timoniere genovese Andrea Casale con Ercole Petraglia, Romolo Emiliani, Benedetto Aprea ed Ernesto Angeletti. Secondo posto per Fiamma Gialla, timonato da Luigi Ravaioli, seguito in terza posizione da «Korus» di Carmelo Savastano e timonata dal russo Serguei Chevstov. La quarta posizione è andata a «Westfalia Separator», armato da Maurizio Planine con alla tattica il laserista Michele Paoletti. Al quinto posto un altro team triestino, «Primula Rossa» di Viki Mrvcic sponsorizzata da Latte Carso e Cortem, con al timone Gianfranco Noè e alla tattica Roberto Bertocchi. Planine si consola con la vittoria del trofeo J24.

TRIESTE Hanno aspettato che l'improvvisa bora della prima mattina calasse, per uscire ad allenarsi. L'equipaggio di New Zealand, il primo a essere giunto in città, ieri ha passato il pomeriggio nel nostro Golfo, a provare le vele nuove di TuttaTrieste, e a prepararsi per le regate della Omega Seamaster Cup che ufficialmente cominciano domani mattina nel Bacino San Giusto.

Oggi, infatti, dalle 11 alle 17, sono previste ancora delle sessioni di allenamento dei cinque team (oltre a New Zealand, Gbr Challenge, Le Defi Ariva, Alinghi Swiss Challenge e Sydney 95) sbarcati a Trieste ieri sera. Le due imbarcazioni uguali messe a disposizione per le regate, infatti, non sono facilissime da portare, e soprattutto l'organizzazione vuole mettere «al pari» tutti gli equipaggi, posto che alcuni hanno già regatato gli anni scorsi (basti pensare a Russell Coutts, vincitore dell'edizione 2000). Il contorno dell'evento, con musica dal vivo, animazione e via vai di triestini lungo le Rive, dove è stato allestito un villaggio ospitalità e una esposizione di prodotti sotto una galleria di tensiostrutture, è già iniziato ieri, e a dire il vero già ieri pomeriggio pur in assenza di regate, anche le tribune allestite sulla cima del molo Fratelli Bandiera, dietro alla Stazione Marittima, sono state utilizzate dai triestini come visuale privilegiata sul Bacino San Giusto, e sull'allenamento di una delle due TuttaTrieste.

Le regate, come detto, partono martedì mattina: alle 9 è previsto l'incontro con gli umpires, gli arbitri del match race, capitanati dal triestino Luciano Giacomi. Parallelamente, si riunirà anche il comitato di regata, organizzato dallo Yacht Club Adriaco. Alle 11, il via ufficiale alle prime prove del Round Robin, che il pubblico potrà seguire da terra, dalla tribuna, poiché il campo di regata - grazie alla collaborazione dell'Autorità Portuale e della Capitaneria di Porto, è stato posizionato proprio all'ingresso del Bacino San Giusto, a pochi passi da terra. Sempre domani, in serata, alle 20.30, si svolgerà la presentazione ufficiale dei team, con l'elezione di Miss Omega Seamaster Cup e una cena all'Adriaco. Per chi, invece, preferirà seguire le regate via radio, ci saranno anche quest'anno le cronache in diretta di Andro Merkù e Berti Bruss, dalle frequenze di Radio Punto Zero radio ufficiale della manifestazione.

Prove dell'Omega Cup: l'equipaggio neozelandese.

TENNISTAVOLO

Ai campionati nazionali di Boario soltanto i veterani hanno conquistato buoni piazzamenti. Non hanno convinto i giovani impegnati a Terni

Quattro medaglie per il Kras, Milic protagonista

TRIESTE Risultati altalenanti per gli atleti del Kras alle gare dei campionati nazionali disputatesi negli ultimi giorni. I veterani, in gara a Boario, hanno conquistato degli ottimi piazzamenti mentre non hanno convinto sino in fondo i giovani, impegnati a Terni.

Ai campionati italiani veterani il Kras ha conquistato quattro medaglie: oro con il doppio femminile Milic- Vesnaver, argento con il doppio misto Milic- Martini, bronzo nel singolare femminile con Sonja Milic e bronzo con la squadra femminile Milic, Torrenti, Blazina e Vesnaver. In evidenza anche il doppio maschile Divo- Bolè, quinto, e la Vesnaver, piazzatasi tra le migliori otto. Una prestazione più che positiva che ha avuto per l'ennesima volta come grande protagonista l'allenatrice ed ex nazionale Sonja Milic. In grandissima forma nei doppi, la Milic ha un po' pagato la mancanza di allenamento nel singolare, l'ultima prova in programma, cedendo alla Sobrero, poi vincitrice. Nella finalissima del doppio misto, invece, la coppia Milic- Martini si è dovuta arrendere proprio d'un soffio: è stata sconfitta al quinto set, per 12-14.

A Terni, invece, l'unica medaglia conquistata dal Kras, storicamente una delle squadre più forti del panorama giovanile italiano, è stata quella del doppio femminile giovanissime, con Chiara Miani e Fabrizia Sarazin, due atlete che, senza alcun timore reverenziale, hanno dato il meglio di sé, chiudendo al terzo posto. Ci si attendeva molto soprattutto dalla categoria allieve, dove però non tutto è girato per il verso giusto. Mateja Crismancich ha concluso tra le migliori otto: ha giocato bene ma se l'è doluta vedere, nei quarti, con la Caraffa, poi prima. Nel doppio, complice una giornata assolutamente storta, la coppia Ridolfi- Crismancich, che puntava alla medaglia, si è fermata tra i migliori 16. Più positiva la prova dei giovanissimi Chiara Miani e Tom Fabiani, piazzati tra i migliori otto. I triestini, come accade da tre anni, sono stati bersagliati da abbinamenti con le teste di serie del tabellone. L'allenatrice Sonja Milic, esasperata, ha annunciato che porterà il problema all'attenzione del consiglio federale.

an.pug.

GINNASTICA

Ai campionati di Cesena brillano le triestine Jelovcich e Gregori

TRIESTE Più che positiva la partecipazione degli atleti regionali alla gara di ginnastica generale «Un mare di ginnastica», a Gambettole (Cesena), valida come campionato italiano per il nord Italia. Ben 350 ginnasti, in rappresentanza di oltre 50 società, si sono messi alla prova sui programmi di più alto livello della ginnastica generale. Folta anche la partecipazione regionale grazie a Carso Muggia 2000, Ug Goriziana, Libertas Torviscosa, C.A Lignano, S.G. Gemonese, Santa Maria di Lestizza, Moderna Sacile e Ginnastica Sanvitese. Uno squadrone con quasi cinquanta atleti, tutti con ottime possibilità di farsi valere. I risultati, infatti, non sono mancati.

L'isontina Zucchiatti, dell'Ugg, pur con un nullo al trampolino, è giunta terza assoluta nella categoria esordienti, con un primo posto al volteggio e altri due terzi posti. Ottima prova anche per Jessica Gregori del Carso Muggia 2000 prima assoluta tra le giovanissime nel computo totale e prima anche ai tre attrezzi. Nella categoria ragazze hanno brillato la sacilese Rossi, prima al trampolino e terza alla parallele e la Scaldibro, prima alla trave e seconda al corpo libero. Poi le giovani, con la triestina Jelovcich, del Carso Muggia, prima al trampolino e terza alla trave, la Moretta di Torviscosa prima al volteggio e al corpo libero e la sanvitese Tonegutto prima alle parallele. Infine gli juniores, tutti dell'Ugg: Furlan ha concluso al terzo posto assoluto e al primo al corpo libero, al secondo alla sbarra e al terzo alle parallele, Arena ha conquistato un oro al volteggio e un argento al trampolino.

an.p.

CANOA

Sulle acque dell'Ausa Corno 250 pagaie in gara: ottima la prova del Marina Epivent nel K1 e K2

San Giorgio, nove titoli per i triestini

Ausonia Grado al terzo posto. Protagonisti Bordon e Fonda

TRIESTE Un campo perfetto, quello dell'Ausa Corno, ha consentito lo svolgimento regolare dei campionati regionali di canoa olimpica sulla distanza dei 1000 metri per le categorie ragazzi, junior, senior e masters. 250 pagaie in gara per la manifestazione organizzata dalla Canoa S.Giorgio in collaborazione con il Comitato regionale della Fick. Nove titoli per i triestini del Circolo Marina "Epivent" nei K1 e K2, con il solo inserimento dei gradesi dell'Ausonia tra i senior (Tessarin) e junior (Prafloriani). In passerella i protagonisti dei recenti Campionati Italiani, ad incominciare dalle tricolori Bordon e Fonda, all'inossidabile K2 Rodela e Lipizer, ed ai promettenti Prelazzi e Lorenzi, tutti del Circolo Marina Epivent, che si è agevolmente aggiudicato la classifica per società a spese della Canoa S.Giorgio, terza l'Ausonia.

Risultati.Campionato.regionale1000metri:

K2 senjores femm.:1) Bordon/Fonda (Cmm.Epivent); K1 sen. masch.:1) Tessarin(Ausonia); C2 sen.masch.:1) Scrazzolo/Venturini (San Giorgio); K2 rag.femm.:1) Alberti/Spirito(Cmm.Epivent); K1 rag.masch.: 1)Prafloriani(Ausonia);K1 masterAmasch.:1)Gorgoni;C1junior.masch.:1)Gios (San Giorgio);K2jun.femm.:1)Lorenzi/Tamaro(Cmm.Epivent);K1 jun.masch.:1)Lugnan(Ausonia);K1sen.femm.:1)Bordon(Cmm.Epivent);K2sen.masch.:1)Rodela/Lipizer(Cmm.Epivent);C2.jun.masch.:1)Gios/Totis(San Giorgio);K1rag. femm.:1)Alberti(Cmm.Epivent);K2 rag.masch.:1)Zerial/Stroligo(Cmm.Epivent);K1masterBmasch.:1)Pastrovicchio(S. Giorgio);C1sen.masch.:1)Vazzoler(SanGiorgio);K1jun. femm.:1)Lorenzi(Cmm.Epivent);K2.jun.masch.:1)Prelazzi/ Lorenzi(Cmm.Epivent).

Gara regionale allievi-cadetti 2000metri. K1cad.Amasch.:1)Canciani(Timavo);K420 all masch: 1) Babic(Zusterna);K1cad.Bfemm.:1)Maria(Ausonia);K1cad.Afemm.:1)Delponte(S.Giorgio);K1cad.Bmasch.:1)Battaglini(Timavo);K420all.femm.:1)Fantini(Cmm.Epivent). Classifica per società: 1)Cmm.Epivent;2)Canoa.S.Giorgio;3)Ausonia.Grado;4)Timavo Monfalcone;5)Zusterna(Slovenia).

Maurizio Ustolin

I canoisti del Cmm protagonisti a San Giorgio di Nogaro.

CANOTTAGGIO

A Muggia grande successo dei campionati studenteschi

Un centinaio di mini-canottieri ai Giochi sportivi della Pullino

La manifestazione è l'epilogo della manifestazione «Remare a scuola 2002» con il sostegno di insegnanti e dirigenti scolastici di sette scuole medie.

TRIESTE Si sono svolti a Muggia sabato mattina, organizzati dalla Pullino in collaborazione con il Comitato regionale della Federcanottaggio, l'Ufficio educazione fisica del Provveditorato e con il patrocinio del Comune di Muggia, la fase provinciale e regionale dei Giochi Sportivi Studenteschi di canottaggio riservati alle scuole medie inferiori, ed una prova dimostrativa di Elementaremo. Un centinaio di giovani canottieri si sono confrontati nelle jole a 4, nei doppi e nei 4 di coppia, dando vita spesso a delle regate combattute sotto il profilo agonistico. La manifestazione, è l'epilogo del Progetto "Remare a Scuola 2002" che grazie all'opera degli insegnanti di educazione fisica alla disponibilità dei dirigenti scolastici di 7 scuole medie inferiori cittadine, ed ovviamente all'opera dei circoli remieri aderenti all'iniziativa ha reso possibile lo svolgimento. Nella classifica per istituti ha prevalso la scuola media N.Sauro di Muggia di misura sulla Divisione Julia.

Risultati.Giochi.Sportivi. Studenteschi 2002:

4.di.copppia.maschile. I serie:1) Schettini/Cabassi/ Spica/Debernardi (Div.Julia.TS/Saturnia); 2) Donnaruma/Acciardi/Buttignon/ Grieco (Giacich.Monfalcone/ Timavo); 3) Giovanelli/Jurman/Lenardon/Polvari (N. Sauro.Muggia/Pullino); II serie: 1) Berro/Chizzo/Paro/ Santin (N.Sauro.Muggia/ Pullino); 2) Antonini/Delise/ Pahor/Vasselli (Corsi.TS/ Cmm"N.Sauro"); 3) Grieco/ Predonzani/Prodan/Tomasovich (N.Sauro.Muggia/ Pullino); 4 jole.masch.: 1) Corsi/Giovanoni/Berlingerio/Cotognini (Codermatz. TS/Saturnia); 4 jole.femm.: 1)Parma/Osselladore/Tripar/ Ruzzier (Bergamas.Ts/Sgt); 2) Bellotto/Biagini/Dipinto/ Gottardi (Div.Julia.Ts/Saturnia); doppio. femm.: 1) Pastrovicchio/Michieli (Caprin.Ts/Pullino); 2) Decardenas/Benvegnù (Codermatz.Ts/Saturnia); doppio.masch.: 1) Vivona/Ustolin (Corsi.Ts/Cmm"N.Sauro"); 2) Nessi/Pierobon (Bergamas. Ts/Sgt); 3) Bigazzi/Freddi (Div.Julia.Ts/Saturnia); 4.di.coppia.femm.: 1) Bandelli/Pizzamus/Rotello/Trebian (N.Sauro.Muggia/Pullino); 2) Crevatin/Gambin. C./Gambin.P./Loseto (N. Sauro.Muggia/Pullino); Elementaremo: 720.femminile: 1) Decardenas (Padoa. Ts/Saturnia); 2) Stradi (Foschiatti.Ts/Pullino); 3) Cattaruzza(Foschiatti.Ts/Pullino); 720.masch.: 1) Carboni (Zindis.Muggia/Pullino). Classifica.per.scuole: 1) N.Sauro.Muggia (28p.); 2) Div.Julia.Trieste (22p.); 3) Codermatz.Ts,Corsi.Ts, Bergamas. Ts (16p.); 6) Caprin.Ts, Giacich.Monfalcone(8p.)

m.u.

CALCIO FEMMINILE

Lady Cup: Allegretto Traslochi non lascia scampo al Montebello

TRIESTE Seconda tornata di gare al Torneo Lady Cup, di scena al Villaggio del Fanciullo e organizzato in società dal Montebello Don Bosco e dal Tergeste. L'Allegretto Traslochi si dimostra la squadra più attrezzata del lotto e supera il Montebello per 9-1. Un posto in finale sembra probabile, malgrado la sospensione della sua prima partita con l'Spqr. Delle altre tre partecipanti, proprio l'Spqr e il Montebello si giocheranno la possibilità di contendere la coppa all'Allegretto. Nell'altro incontro in programma l'Spqr batte per 3-0 il Tergeste La Grapperia, che si è complicato la vita con questa sconfitta, alla luce del prossimo impegno che l'attende, nonché della differenza reti, che ha un saldo decisamente negativo. **Classifica:** Allegretto p. 3 (9 reti fatte e 1 subita); Spqr p. 3 (3-0); Montebello Don Bosco p. 3 (7-9); Tergeste p. 0 (0-9). **Terzo e ultimo turno eliminatorio: sabato 8 giugno** Montebello-Spqr alle 20.15, Allegretto-Tergeste alle 21.15. Domenica 16 giugno si decideranno le sorti della manifestazione: alle 20 sarà messo in palio il terzo posto, alle 21.30 il primo.

m.l.

CALCIO GIOVANISSIMI

Slavec e compagni battono di misura i cantierini dopo la sconfitta di Lignano in Coppa Regione

Riscatto del Breg: sconfitto Monfalcone

Dopo il vantaggio di Tassin, grande rimonta con uno spunto personale di Siccardi al 6' e il raddoppio di Carli. L'Assosangiorgina liquida il Brugnera

Breg	**2**
Monfalcone	**1**

MARCATORI: pt 4' Tassin; st 6' Siccardi, 24' Carli.
BREG: Slavec (Zuppin), Zennaro (Braini), Merlak, Ziani, Kante, Ghezzo, Gustini, Carli, Siccardi (Segulin), Cheber, Rossone.
MONFALCONE: Verdegnassi, Tognon, Pazzini, Torres, Zemarin, Marchesan, Antoni, Peressutti, Tassin, Tuni, Esposito; (Minuti, Poian, Candusso, Facchini, Mele).

TRIESTE Il Breg c'è e batte un colpo contro il Monfalcone, piegato per 2-1 a San Dorligo. I triestini riscattano così la sconfitta di Lignano, accusata nella loro prima uscita in Coppa Regione. I padroni di casa però mettono in mostra una prestazione dai due volti nel corso di una gara nel complesso equilibrata. Nel primo tempo sono pià imprecisi, sbagliano diversi passaggi e si ritrovano in svantaggio. Al 4' Tossin sorprende il portiere Slavec con un tiro da lontano. Nella ripresa il Breg è più concentrato e più motivato, tanto da riuscire a rimontare e vincere. Il pareggio arriva al 6' con uno spunto personale di Siccardi, che firma l'1-1 con una conclusione dall'altezza della lunetta del rigore. Il raddoppio è datato 24', quando Carli trasforma una punizione. Nell'altra sfida l'Assosangiorgina ha ragione del Brugnera per 2-0. Dopo una mezz'ora ad armi pari, i friulani premono di più nella seconda frazione, ma solo nel finale sbloccano la situazione con Piazza (al 28') e con unrigore di Negozio. Turno di riposo per il Lignano.

Classifica: Assosangiorgina P. 5 (2 reti fatte e 0 subite); Lignano p. 4 (3-0) Brugnera p. 3 (2-2); Breg p. 3 (2-4); Monfalcone p. 1 (1-3).

Prossimo turno: Monfalcone-Lignano, Brughera-Breg, riposerà l'Assosangiorgina.

Massimo Laudani

CALCIO ALLIEVI

Il Ponziana indenne a Fagagna dopo un match da brividi

TRIESTE Il Ponziana pareggia a Fagagna dopo una partita mozzafiato e si instaura al comando della classifica del Trofeo Coppa Regione valido per la promozione tra gli Allievi regionali passata in vantaggio con Dronigi dopo soli 10' la formazione triestina si è fatta prima riprendere e poi superare dalla Pro Fagagna, che ha chiuso il primo tempo sul 2-1. A inizio ripresa i friulani hanno subito portato il risultato sul 3-1. Ma Danieli, nel giro di 6' (al 2' e all'8' della ripresa), prima ha accorciato lo svantaggio e poi pareggiato il match sul 3-3. Questa la formazione Ponzianina: Zucca Gangale (Litrico), Princis, Loterzo, Chmet, Di Biagio, Bragatto, Rovatti, Danieli, Gherbaz, Dronigi. All.: Spadaro.

Nell'altra partita del girone la Gemonese ha superato il Maniago per 5-2, grazie alle doppiette di Serafini e Nicoloso e alla rete iniziale di Marcon.

Risultati 3.a giornata: Pro Fagagna-Ponziana 3-3; Gemonese-Maniago 5-2. Riposava la Pro Romans.

Classifica: Ponziana e Pro Fagagna 4; Gemonese,, Maniago e Pro Romans 3.

a.r.

BASKET

COOP NORDEST I biancorossi, grazie all'Eurocup, saliranno sul più prestigioso palcoscenico continentale mai raggiunto dalla città

Trieste alla conquista del West (europeo)

Raccolti 800 mila del milione e centomila euro necessari per l'aumento di capitale

Semifinali play-off Skipper, 2-1 sull'Oregon Cantù

BOLOGNA Di nuovo in vantaggio la Skipper Bologna nei confronti dell'Oregon Cantù nella seconda semifinale dei play-off scudetto. Ieri la squadra di Boniciolli ha superato i canturini con il punteggio di 84-64 dopo aver dominato per gran parte dell'incontro.

Nell'altra semifinale con lo stesso vantaggio di due partite vinte contro una si trova la Benetton Treviso che sabato ha superato la Kinder con il punteggio di 93-83. Le partite di gara 4 sono in programma domani alle 20.30 a Cantù e a Casalecchio.

In Legadue la Di Nola Napoli ha battuto la Bipop Reggio Emilia 70-66 raggiungendola così sul 2-2. La partita decisiva per la promozione in serie A si giocherà mercoledì a Reggio Emilia.

COOP NORDEST Il gm Ghiacci commenta favorevolmente le novità del campionato

Tre arbitri e sedici squadre

TRIESTE «Il terzo arbitro? Perché no». Mario Ghiacci, general manager della Pallacanestro Trieste, accoglie con favore una delle proposte che Enrico Prandi, neopresidente della Lega Basket, ha avanzato alla federazione per i prossimi campionati. «Credo che l'allargamento della base del settore arbitrale — precisa Ghiacci – possa essere un fattore positivo. Non penso sia una proposta attuabile già dal prossimo campionato ma certo è la strada del futuro. In fondo penso che tre arbitri medi possano fare il lavoro di due direttori di gara di ottimo livello». Positivo il giudizio del generale manager della Coop anche sulla decisione da parte della federazione di riportare il campionato a un numero pari di squadre. In sostanza, si è detto, mai più una stagione con il turno di riposo, un'innovazione che ha dimostrato di non essere gradita né dalla società né dai tifosi. Il pubblico di Trieste, a esempio, nelle prime giornate del girone d'andata, complici due trasferte consecutive e la sosta imposta dal calendario, rimase per quasi un mese a digiuno di basket.

Il g.m. Mario Ghiacci

«Il fallimento di Verona – ricorda Ghiacci – dovrebbe riportare a 18 le squadre iscritte nella prossima stagione. Al momento, comunque, non è prevista alcuna limitazione sul numero di squadre salvo quella che prevede che non ci possano essere meno di sedici formazioni iscritte al prossimo torneo di serie A».

Un numero minimo che potrebbe rivelarsi a rischio considerando le notizie che arrivano dal mondo del basket e le tante società (le ultime sono state Avellino e Roseto) che hanno dovuto fare i conti con la crisi economica.

Un ultimo commento sulla necessità, da parte della Lega, di pubblicizzare il prodotto pallacanestro per renderlo più appetibile a sponsor e pubblico. «Anche questa – concorda Ghiacci – è la strada del futuro. Ce ne rendiamo conto, come abbiamo dimostrato in questa stagione. La Pallacanestro Trieste ha già cominciato dall'inizio dello scorso campionato a muoversi in quel senso».

l.g.

TRIESTE Per Trieste, oltre alla A italiana, in cui ripartirà da un'eccezionale settimo posto, la A2 europea. Non è una definizione strampalata questa per la Eurocup, nata dalla fusione tra la Saporta e la Korac, alla quale saranno ammesse tutte le migliori formazioni continentali che vengono immediatamente a ruota dell'elite della Euroleague. Sarà questo dunque il più ambizioso palcoscenico sul quale si sia mai esibita una formazione triestina di basket.

«Noi la partecipazione a questa Coppa la desideriamo con tutte le nostre forze», dicono in coro il presidente Cosolini e il gm Ghiacci. Come rilevato una settimana fa, per raggiungere la tranquillità di budget servivano ancora un milione e 100 mila euro. Ebbene, gran parte della strada è stata fatta e 800 mila euro sono stati reperiti. Manca solo un piccolo sforzo, circa 600 milioni di vecchie lire, e l'ottimismo si è rafforzato anche se le scadenze incalzano. Le prime garanzie devono essere depositate in Lega già tra una settimana, lunedì 10.

Trieste parteciperà per la sesta volta della propria storia a una competizione europea. In quattro delle cinque precedenti volte si trattò di una partecipazione effimera o comunque poco convinta. Nell'83-'84 la Bic in Korac venne eliminata ai quarti, nel '92-'93 in coppa Saporta la Stefanel fu fatta fuori agli ottavi, nel '94-'95 e nel 2000-2001 prima la Illycaffè e poi la Telit vennero entrambe eliminate ai quarti in Korac. In questo panorama modesto spicca il cammino vittorioso fino alla finale di Korac nel '93-'94. Ma eravamo in era Stefanel con la miglior squadra triestina degli ultimi cinquant'anni o quasi.

Nella Eurocup Trieste sarà inserita nella west-conference dove giocheranno quattro club italiani, francesi e spagnoli, tre belgi, due inglesi, olandesi e portoghesi e uno austriaco, lussemburghese e svizzero. Queste 24 squadre saranno divise in quattro gironi da sei squadre, quindi già questa prima fase prevederà dieci partite: cinque in casa e cinque in trasferta. Al livello successivo saranno ammesse la prima di ogni girone e alcune delle migliori seconde.

«Il fatto di giocare la west-conference - commenta Ghiacci - dove ci sono nazioni più ricche, ci favorisce anche nella ricerca di uno sponsor speciale per la Coppa.»

Silvio Maranzana

Rich Laurel, grande ritorno venerdì a «Basket story»

TRIESTE Quel diavolo di un Alberto Tonut ce l'ha fatta. Non chiedetegli come, probabilmente non ci crede nemmeno lui, ma grazie alla testardaggine dimostrata fin dal primo giorno in cui è partito il progetto «Trieste Basket Story» è riuscito a convincere Rich Laurel a essere presente a Chiarbola il prossimo 7 giugno.

La notizia è ufficiale. Il folletto americano che ha fatto impazzire Trieste con la maglia dell'Hurlingham sarà di nuovo su quel parquet che lo ha visto protagonista per tre lunghi anni. E c'è grande curiosità per rivedere, a distanza di tanto tempo, il giocatore che indiscutibilmente ha scritto una delle pagine più belle della pallacanestro triestina. Non si ferma a Laurel, comunque, il ricco piatto che Tonut, assieme all'associazione Larghe vedute proporrà venerdì prossimo nella serata di sport e beneficenza che ha coinvolto la Croce Rossa Italiana. Contatti sono avviati con Boscia Tanjevic e Dean Bodiroga, domani ne sapremo di più, come con i giocatori impegnati nei play-off scudetto. «A seconda di come andrà la semifinale tra Skipper Bologna e Oregon Cantù – spiegava ieri Tonut – potremmo avere Matteo Boniciolli, Gregor Fucka e Claudio Pilutti oppure Luca Ansaloni e Antonello Riva».

Oltre a quella dei protagonisti del grande basket confermata pure la presenza di Dennis Fantina, il recente vincitore della trasmissione «Saranno famosi» e di Susanna Huckstep, Miss Italia a metà degli anni Ottanta, che sarà la madrina ufficiale della manifestazione. Ma le sorprese non si fermano qui. Nei prossimi giorni ne sapremo di più.

Lorenzo Gatto

SERIE D

Mezzina sigla il canestro della vittoria, ma viene promosso anche l'Aviano

Santos, un brindisi alla «C2»

Dopo il successo strappato in Friuli la squadra di Marini fa il bis

Santos	**79**
Aviano	**78**

SANTOS PIZZERIA RAFFAELE: Zanini ne, Otta 17, Cossutta 3, Scrignar 5, Gruden 3, Miloch 11, Mezzina 18, Bembich 12, Covacich 8, Dolce ne. All. Marini.

CONCRETE AVIANO: Moed 10, Marchiò Lunet ne, Lorenzi ne, Durward 17, Mazzocut 9, Alyson 3, Fischer 15, Stewart 21, De Ponte 3. All. McNealy.

ARBITRI: Galli e Del Fabbro.

TRIESTE Il Santos chiude 2-0 la finale con Aviano e festeggia con un successo di misura la promozione in serie C2 nella quale, complice la salvezza ottenuta in C1 dallo Jadran, è comunque coinvolta anche Aviano.

Dopo il netto successo strappato in Friuli la formazione di Marini ottiene il bis casalingo al termine di una gara tirata fino alla sirena finale.

Dopo aver chiuso il primo tempo a +6, infatti, il Santos subisce la rimonta ospite che culmina con il sorpasso sul 78 a 77 a 16" dalla fine.

Ci pensa Mezzina, ancora lui, a siglare in extremis il canestro che suggella la vittoria finale.

l.g.

FEMMINILE JUNIORES

Colpo di scena alla Ginnastica esonerato il coach Montena

TRIESTE Non parte sotto i migliori auspici l'avventura delle juniores della Ginnastica alle finali nazionali. Infatti, a pochi giorni dal via della kermesse che si terrà da domani a sabato ad Albenga per la conquista dello scudetto, la società di via Ginnastica ha deciso di esonerare Paolo Montena dalla conduzione tecnica della squadra affidando la panchina al suo vice, Antonio Miggiano. Senza voler entrare nel merito della vicenda che ha visto su posizioni diverse il presidente Tonon e l'ex coach, appare evidente la scarsa tempestività del provvedimento adottato dalla società a una manciata di giorni dal via di un appuntamento prestigioso qual'è la finale di categoria, dalla quale le biancocelesti mancavano da parecchi anni.

È auspicabile che la squadra non risenta troppo di una situazione così delicata; Miggiano si trova tra le mani un compito estremamente gravoso e a lui va sicuramente un grande incoraggiamento per aver accettato una missione davvero impegnativa. Lasciando da parte le beghe societarie torniamo a concentrarci sul fatto tecnico.

La Ginnastica è stata inserita in un girone che vede la partecipazione di San Raffaele Roma, Biassono (compagine con la quale le biancocelesti hanno vinto lo scorso anno lo spareggio per salire in serie A2) e, vera sorpresa della manifestazione, il Porcari Lucca, sulla carta l'avversario più abbordabile. Nell'altro girone Parma, campione in carica, parte con i favori del pronostico e dovrà misurarsi con Cus Roma, Noicom Torino e Stelle Marine Ostia, vera bestia nera della Ginnastica. Favento e compagne affronteranno domani mattina alle 10.30 il primo match con le romane del San Raffaele, formazione che dispone di un notevole pacchetto di lunghe. L'indubbio vantaggio delle avversarie sotto i tabelloni dovrà essere bilanciato da una grande intensità difensiva e da un ritmo alto che metta in difficoltà le più lente rivali. La squadra è in buone condizioni di forma, per fortuna nessuna lamenta particolari acciacchi e non manca la fiducia di poter approdare in semifinale, ovvero tra le prime quattro, traguardo che sarebbe molto lusinghiero. Sperando che la buona sorte, componente indispensabile per arrivare in alto, abbia un occhio benevolo per le atlete biancocelesti.

sir

TORNEI ESTIVI

Ferve ancora la stagione cestistica al Don Bosco con Baske...estate e il campionato «3 contro 3»

Il «Sarti» va agli isontini della Despar

Sul campo del Santos dal 17 il «Lui&Lei»

TRIESTE Si rinnova sul campo all'aperto del Santos il tradizionale appuntamento con il «Lui & Lei». Da lunedì 17 giugno, infatti, riparte la manifestazione di basket che, giunta alla sua nona edizione, riunirà per circa due settimane i protagonisti del circuito cittadino maschile e femminile.

Al torneo, che nel corso degli ultimi anni ha visto sfilare personaggi che calcano anche i parquet di serie A (ricordiamo per tutti Alessandro De Pol, Nello Laezza, Teo Alibegovic, Georgos Giannouzakos e, in campo femminile, Mara Fullin) hanno già dato la loro entusiastica adesione tutte le formazioni che sono scese in campo nella passata edizione. Sono già otto, quindi, le formazioni iscritte, capitanate dall'Intimo Samantha, la squadra vincitrice delle due ultime apparizioni.

Il quadro delle squadre può essere completato con l'iscrizione di due formazioni per un torneo che quest'anno, per volontà degli organizzatori, dovrebbe diventare a dieci squadre. Per informazioni o iscrizioni rivolgersi allo 338 1726 888.

lo.ga.

Un clinic con Pancotto sabato 22 a Monfalcone

TRIESTE È in fase di lancio «Progetto Basket», la kermesse organizzata dall'Ubm e dall'Abf (basket Monfalcone maschile e associazione basket femminile) dal 22 al 30 giugno nel centro sportivo «area verde» di Monfalcone. Patrocinata dalla Fip sotto la guida di Paolo Montena, la manifestazione propone un intenso programma di avvenimenti. Si parte sabato 22 e domenica 23 giugno con un clinic per allenatori. Sabato, dalle 9 alle 13 parleranno Cesare Pancotto e l'istruttore Cia Nicola Longo, domenica con gli stessi orari sarà la volta di Sergio Tavcar e Tomo Mahoric. Ogni sera saranno in campo le rappresentative delle 4 squadre della regione suddivise per provincia. Responsabili dell'allestimento squadre sono per la provincia di Gorizia Alberto Cautero (339/7807020), per Pordenone Bepi Gallini (340/5344304), per Trieste Riccardo Perin (333/3642675) e per Udine Andrea Melloni (339/6462266).

Oltre alla Summer League per gli under 22 sono previsti tornei regionali maschile e femminile dal 24 al 30 giugno. Nel maschile partecipano Ubm Monfalcone, Don Bosco Trieste, Cosatto udine e Arredamenti Martinel Pordenone, nel femminile Abf Scame Monfalcone, Pordenone, Interclub Muggia e Crup Udine.

l.g.

Piegato in finale il Cividale mentre la Coop juniores, rinforzata con Pigato e Ogrisek, si aggiudica la terza piazza a spese dello Jadran.

TRIESTE Va nella bacheca della Despar Gorizia il trofeo legato alla 19.a edizione del Don Giacomo Sarti, classica cestistica estiva organizzata dal Don Bosco. I goriziani hanno piegato in finale Cividale per 112-98. Al terzo posto la compagine della Coop Nordest, formato juniores con innesti di rilievo quali Pigato, Ogrisek e Choen, che ha regolato lo Jadran per 88-74.

Un'edizione valida sotto il profilo tecnico e resa competitiva, secondo la tradizione del torneo, dalla possibilità di «prestiti» in chiave di rinforzo. Nello Jadran ha giostrato anche Budin mentre la stessa Coop ha accolto tra le sue file alcuni dei suoi talenti ora professionisti in vari contesti di categoria della penisola. Anche il Don Bosco Billitz, fresco dalla promozione in C/1, ha usufruito delle fasi del Don Giacomo Sarti per sperimentazioni, soprattutto dei molti giovani del vivaio oltre a Idelfonso e Babic.

Il Don Giacomo Sarti va agli archivi, ma la stagione cestistica del Don Bosco non chiude i battenti. Il programma piuttosto ricco di Baske..state 2002 comprende proposte giovanili, minibasket, Propaganda, Cadetti e amatoriali sino al 15 giugno, sempre all'interno dell'oratorio salesiano di via dell'Istria. La novità di quest'anno è data dal 1.o torneo Arti & Mestieri con rappresentative di artigiani, giornalisti, avvocati, medici e altri ordini. Si parte lunedì 10 giugno.

L'altra «chicca» è data dalle tappe dell'8 e 9 giugno, date del campionato italiano di basket tre contro tre, evento che punta a conferire l'incremento della spettacolarità della lunga estate delle iniziative targate Don Bosco Billitz, nella stagione del ritorno in C/1.

Francesco Cardella

FINALE 1.o e 2.o posto

Despar	**112**
Cividale	**98**

DESPAR: Giacomi 2, Rezzano 17, Nanut 7, Romeo 13, Pernic 4, De Gioia 13, Marussi 13, Becerra 17. All. Beretta.

CIVIDALE: Diviach 19, Benigni 6, Iuliani 10, Silvestri 12, Fazi, Furlan 19, Volpi 14, Graziani 12, Gon 7. All. Andriola.

FINALE 3.o e 4.o posto

Coop Nordest	**88**
Jadran	**74**

COOP NORDEST: Pigato 28, Cavaliero 18, Puzzer 3, Choen 10, Ogrisek 13, Furlani 10, Delise 4, Godina 2, Virzì. All. Barzellato.

JADRAN: Simonic 11, Kaliterna 15, Franco 22, Simonic A. 18, Semec 7, Stokely 11, Cristancic, Valente 5, Ferfoglia 5.

PALLAVOLO

Under 15 ragazze il Kontovel chiude al sesto posto

TRIESTE Sesto posto per il Kontovel alle finali nazionali Under 15 femminili di volley che hanno visto impegnata dopo molti anni una formazione triestina e che si sono disputate a Chiesa Valmalenco. La formazione dell'Altipiano è stata inserita nel girone A con Pallavolo Cuneo, Edisontel Modena e Nuova Volley Chieti. Nel girone B invece si sono incontrate: Teodora Ravenna, Tor Sapienza Roma, Libertas Sorrento e Volley Marsala. Le ragazze del Kontovel hanno esordito giovedì sera con una vittoria al tie-break nei confronti della Pallavolo Cuneo, 3-2 (17-25; 15-25; 25-20; 25-16; 25-13) il risultato finale. Venerdì invece sono state sconfitte con il medesimo punteggio, ma ai vantaggio nel set decisivo, dal Chieti, mentre nell'ultima gara del girone eliminatorio le triestine hanno giocato e perso 3-0 (26-24; 25-23; 25-21), lottando però fino alla fase finale dei parziali, con la Edisontel Modena.

Qualificatasi ai quarti di finale con il terzo posto del girone il Kontovel ha dovuto cedere il passo alla Teodora Ravenna, 3-0 (25-12; 25-14; 28-8). Ultima gara la finale per il 5° posto che ha visto le ragazze di Mitja Kusar superate dal Team Volley Marsala 3-1 (25-23; 22-25; 25-26; 25-23). Un risultato che comunque premia la splendida stagione di tutto il settore giovanile del Kontovel e che ha permesso alle bravissime atlete dell'altipiano di misurarsi con le migliori formazioni della penisola.

Corrado Toso

HOCKEY IN LINE

SERIE A1 I triestini si presentano alla prima partita dei play-off con gli uomini contati e soccombono nonostante la grinta

Kwins, regalo all'Asiago, ma domani è rivincita

Asiago	**9**
Trieste	**4**

ASIAGO BYTE VIPERS: Basso, Lobbia, 1 Sartori, 1 Schivo, 2 M. Mosole, 2 Armani, Ciprian, L. Rigoni, 1 R. Mosele, S. Rigoni, 1 Rodegero, Rela, 1 Marchetti.

BCC KWINS TRIESTE: Marchioro, M. De Iaco, Cavalieri, Poloni, 1 Kos, 1 Nahtigal, 1 Medeot, 1 Mi. Kokořovec. All. Ferjanic.

NOTE: primo tempo 5-0 per Asiago.

ASIAGO Prima partita dei play-off buttata al vento per i Kwins. Il primo appuntamento dei play-off, importantissimo per procedere verso le finali scudetto, è stato regalato all'Asiago. Una squadra veramente forte, che non aveva bisogno di favori del genere. I Kwins si sono presentati al palazzetto di Bassano solo in otto. Praticamente contati. Due atleti, inoltre, il portiere Matteo De Iaco e il difensore Stefano Cavalieri, avevano raggiunto Asiago all' ultimo momento, letteralmente scappando dalla Versilia, dove si stavano disputando le finali nazionali di hockey in line giovanili. Senza la presenza di De Iaco e Cavalieri, infatti, i Kwins avrebbero perso a tavolino.

Con loro si è potuto giocare. Giocare, purtroppo, ben sapendo che si andava a perdere. Troppe le assenze importanti, troppi gli atleti che hanno dimenticato di far parte di una squadra di serie A1, abbandonando i loro compagni nel momento clou, ai play off. Senza cambi, con Cavalieri, Medeot e Kos in difesa e Poloni, Korovec e Nahtigal in attacco, Ferjanic, l'allenatore dei triestini, non ha potuto inventare nulla. Ha potuto, però, contare su otto ragazzi decisi a vendere cara la pelle, grintosi e determinati, capaci di mettere in difficoltà, soprattutto nel secondo tempo, uno squadrone come l'Asiago, grande protagonista anche nel campionato di hockey su ghiaccio. In tre minuti, dal 27.o al 30.o minuto di gioco, i triestini sono riusciti a rialzare la testa, a stupire e stordire i veneti, portandosi dall'8-0 al 9-3. Un segnale importante, soprattutto per la partita di ritorno, in programma domani alle 21, sulla pista del Polet, ad Opicina. Con tutta la squadra al completo i Kwins dovranno cercare di rovesciare il risultato. Non conterà la differenza reti, basterà solo vincere. Sarà una partita difficile, per entrambe le squadre. L'Asiago sa che dovrà vedersela con un team in cerca di vendetta e non potrà permettersi di prendere l'incontro sottogamba. I triestini, invece, dovranno dare il tutto per tutto, perché in caso di sconfitta questa sarà l'ultima partita del campionato. Intanto, per quanto riguarda gli altri incontri, vittoria del Milano All Star sul Torino e del Padova sui Capitals Roma.

Anna Pugliese

GIOVANILI Restano fuori dalle semifinali le due formazioni del Polet

Un terzo posto per Gorizia

TRIESTE Fuori dalle semifinali le due squadre dei Kwins Polet e un terzo e un quarto posto per i due team della Fiamma Gorizia. Si sono concluse così le finali nazionali di hockey in line giovanile, in Versilia. Per tre giorni tutte le migliori squadre juniores, primavera, allievi e ragazzi d'Italia si sono sfidate per i titoli nazionali. Talvolta sfoggiando, purtroppo, atleti 'acquistatì da società dell'hockey ghiaccio.

Tra gli junior i triestini del Polet hanno conquistato solo una vittoria, per 3-2 sul Versilia. Poi, privati di un atleta fondamentale come Cavalieri, chiamato ai play off del campionato di A1, sono stati sconfitti per 4-3 sia dal Reggio Calabria (infarcito di valdostani) che dal Pianezza. Hanno perso la semifinale d'un soffio, con un solo gol in più segnato al Pianezza avrebbero potuto giocare per il titolo. Il team primavera del Polet, in Versilia soprattutto per fare esperienza, prima si è dovuto arrendere alla squadra più forte d'Italia, il Torino, poi ha perso anche dallo Scandicci, per 3-1, dimostrandosi comunque un team compatto, di ottimo livello, anche se ancora molto giovane.

Tra gli allievi i goriziani della Fiamma hanno vinto per 3-1 con il Massa, perdendo poi per 6-2 da Milano e per 7-1 da Torino, poi vincente. La squadra isontina, molto giovane, ha comunque proposto un ottimo gioco. E con una panchina un pò più lunga avrebbe potuto puntare al podio. Infine i ragazzi. In questa categoria la Fiamma, anche se molto giovane (ne fanno parte atleti di 8-10 anni, opposti a squadre di undicenni) ha chiuso al terzo posto, con pieno merito, conquistando anche il trofeo per l'atleta più giovane, una bambina di soli sei anni.

an.pug.

CAMPIONATO MONDIALE MOTOCICLISMO 2002

«Vale» conquista al Mugello un Gp d'Italia che non era mai riuscito a vincere nella classe regina

Rossi-Melandri-Poggiali, è tris

Tragedia sfiorata per l'invasione di pista: la folla fa cadere Abe

Motomondiale: G.P. d'Italia

125 cc

	Tempo	Mondiale	Pts.
1. M.Poggiali (Rsm/Gilera)	40:20.01	1. M. Poggiali (RSM)	86
2. Y. Ui (Gia/Derbi)	a 0.507	2. A. Vincent (Fra)	85
3. P.Nieto (Spa/Aprilia)	a 0.512	3. L. **Cecchinello** (ITA)	67
4. D.Pedrosa (Spa/Honda)	a 0.572	4. D. Pedrosa (Spa)	66
5. G.**Borsoi** (Ita/Aprilia)	a 0.675	5. S. Jenkner (Ger)	43

250 cc

	Tempo	Mondiale	Pts.
1. M. **Melandri** (ITA/Apr)	40:42.75	1. A. G. Nieto (Spa)	85
2. R. **Locatelli** (ITA/Apr)	a 0.258	2. M. **Melandri** (ITA)	70
3. A. G. Nieto (Spa/Apr)	a 0.720	3. R. **Rolfo** (ITA)	60
4. A. Elias (Spa/Apr)	a 1.464	4. R. **Locatelli** (ITA)	55
5. R.de Puniet (Fra/Aprilia)	a 1.718	5. R. de Puniet (Fra)	53

Moto GP

	Tempo	Mondiale	Pts.
1. V. **Rossi** (ITA/Honda)	43:40.83	1. V. **Rossi** (ITA)	120
2. M. **Biaggi** (ITA/Yam)	a 2.404	2. T. Ukawa (Gia)	77
3. T. Ukawa (Gia/Honda)	a 11.289	3. L. **Capirossi** (ITA)	55
4. C. Checa (Spa/Yam)	a 11.408	4. N. Abe (Gia)	52
5. A. Barros (Bra/Honda)	a 15.371	5. M. **Biaggi** (ITA)	43

ANSA-CENTIMETRI

MUGELLO Alla fine è andato così forte che solo i vigili urbani sono riusciti a fermarlo. L'ennesima vittoria di Valentino Rossi, l'ennesima gag del folletto risorto in un Gran Premio d'Italia che non era più riuscito a vincere dopo il passaggio alla classe regina. Quinta gara, quarta vittoria stagionale per il pesarese della Honda che ha preceduto al traguardo Max Biaggi, secondo più col cuore che con la sua Yamaha, mentre Loris Capirossi ha ingoiato un boccone amaro piazzandosi sesto. La festa tricolore è stata completata dalla doppietta messa a segno dall'Aprilia nella classe 250 con Marco Melandri e Roberto Locatelli mentre nella minima cilindrata Manuel Poggiali ha riportato al successo la Gilera.

Dopo aver collezionato due cadute negli ultimi due anni, Rossi è tornato a brillare in casa. Nonostante una caduta in cui è incappato negli sgoccioli del warm-up, Valentino non s'è lasciato soffocare dalla tensione e dalla voglia di dimostrarsi finalmente vincente anche agli occhi dei fan che non possono permettersi il lusso di vederlo battere i rivali ai quattro angoli del mondo. Il gatto della MotoGP è scattato velocissimo sul suo missile Honda di scorta e ha mantenuto un piccolo margine su Biaggi per le prime sei tornate. Poi s'è lasciato sorpassare dal topolino della Yamaha. Un guizzo d'orgoglio quello di Max, un gioco durato altri sei passaggi prima che scattasse, inesorabile come una mannaia, l'ultima zampata vincente di Valentino.

Gran talento, gran moto e anche gran senso dello spettacolo quello del pesarese. Culminato con lo show finale. Ad attenderlo in fondo al lungo rettilineo d'arrivo c'erano appostati, vestiti da vigili urbani con tanto di paletta e divise autentiche del comune di Pesaro, due amici del fan club. «Patente, libretto - gli ha intimato Rino Salucci, presidente dei gialli di Tavullia - e bollo» mentre Stefano Franca, analizzati i dati dell' autovelox immaginario, gli ha consegnato multa e verbale di sequestro della moto. Rossi è tornato a vincere ma sorride anche Biaggi sul secondo gradino del podio. Grazie all'indomabile grinta del gladiatore che gli ha permesso di staccare il compagno di Rossi, Tohru Ukawa, terzo al traguardo, e ancor più lo spagnolo Carlos Checa, quarto con la stessa moto del romano. Dopo belle prove, l'Aprilia RS3 di Regis Laconi s'è piazzata ottava. La sfida virtuale della 500, invece, ha visto prevalere Alexandre Barros su Loris Capirossi. Quinto il brasiliano, sesto il romagnolo.

Marco Melandri ha conquistato il podio nella classe 250 cc.

Gli oltre 94.000 spettatori del Mugello hanno invaso la pista a gare finite, causando qualche danno e problemi ai piloti della MotoGP che stavano rientrando ai box. Per suggellare una festa resa grande anche dai protagonisti della altre due classi di cilindrata.

Nella 250 è tornato a vincere Marco Melandri e l'Aprilia ha piazzato ben sei moto in vetta alla classifica. L'uomo ragno ravennate, con la migliore delle moto venete in campo, ha comunque sudato per contenere gli attacchi di Roberto Locatelli, più volte passato al comando della corsa, e Franco Battaini.

Fino al terz'ultimo passaggio quando Battaini ha speronato Locatelli. Franco è riuscito a ripartire e a piazzarsi sesto, Roberto ha perso la possibilità di superare Melandri nel finale. Il piccolo diavolo bergamasco, comunque, è tornato sul podio, buon secondo, dopo l'ultimo exploit del GP del Brasile 2001. Male Rolfo. Il torinese della Honda non è riuscito ad andar oltre l'ottava posizione.

Una vittoria tattica ha consentito a Manuel Poggiali di portarsi al comando della classifica iridata della classe 125, scavalcando il francese Arnaud Vincent di una sola lunghezza. Il sammarinese della Gilera s'è limitato a controllare lo scatenato gruppetto di testa per poi sferrare l'attacco decisivo all'ultimo giro. Sul podio gli hanno fatto compagnia il giapponese Youichi Ui e lo spagnolo Pablo Nieto mentre il trevigiano Gino Borsoi ha concluso quinto davanti al veneziano Lucio Cecchinello.

Il pesarese Valentino Rossi brinda alla conquista del Gp.

Ieri intanto la festa del pubblico poteva trasformarsi in tragedia. I protagonisti della classe MotoGP hanno faticato a scappare alla festosa invasione di pista che ha causato la caduta del pilota giapponese Norifumi Abe. Una scivolata innescata da una brusca frenata resasi necessaria per non investire la folla. Due tifosi hanno provato a sottrarre allo stesso Abe il casco, cercando di sfilarglielo addirittura dalla testa dopo aver sganciato il cinturino sottogola. Il fatto è stato denunciato da Tohru Ukawa nel corso della conferenza stampa del dopogara.

«È pericoloso tutto questo pubblico senza controllo - ha protestato il giapponese - e invito gli organizzatori a prendere seri provvedimenti per il prossimo anno». Più duramente s'è espresso Valentino Rossi. «In Spagna - ha sottolineato il pesarese - i tifosi invadono la pista ma ti vengono incontro e ti applaudono, qui ti saltano addosso per darti delle pacche incredibili sul casco.... col rischio di farti e di farsi del male. Abbiamo evitato una tragedia. Io stesso ho rischiato di non riuscire ad entrare nel paddock e per arrivarci sono dovuto scappare addirittura sull'erba».

Critico anche Max Biaggi, decisosi a parlare solo dopo le prime frecciate dei colleghi. «Non volevo dir nulla perchè mi sembrava brutto criticare il mio pubblico di casa, però... Oggi è stata la prima volta che - ha detto il romano - ho rischiato di trovarmi qualcuno sotto le ruote».

Si è concluso il Giro d'Italia 2002, contrassegnato dalla vicenda dello scandalo doping

Savoldelli, maglia rosa «per caso»

Non ha mai vinto una tappa. Gran finale di Cipollini a Milano

Le classifiche

Ordine d'arrivo della 20ª tappa		Classifica generale	
1) **Mario Cipollini** (Ita/Acqua e Sapone) in 3h35'28'' alla media di km. 39,263 (abbuono 12'')		1) **Paolo Savoldelli** (Ita-Index Alexia) in **89h22'42''** alla media oraria generale di km. 37,635	
2) Alessandro **Petacchi** (Ita)	s.t. 8''*	2) Tyler Hamilton (Usa)	a 1'41''
3) Rene' Haselbacher (Aut)	s.t. 4''*	3) Pietro **Caucchioli** (Ita)	a 2'12''
4) Isaac Galvez Lopez (Spa)	s.t.	4) Juan Manuel Garate (Spa)	a 3'14''
5) Fabio **Sacchi** (Ita)	s.t.	5) Pavel Tonkov (Rus)	a 5'34''
6) Steven De Jongh (Ola)	s.t.	6) Altor Jimenez Gonzales (Spa)	a 6'54''
7) Lars Michaelsen (Dan)	s.t.	7) Georg Totschnig (Aut)	a 7'02''
8) Aart Vierhouten (Ola)	s.t.	8) Fernando Escartin (Spa)	a 7'07''
9) Cristian **Moreni** (Ita)	s.t.	9) Rik Verbrugghe (Bel)	a 9'36''
10) Angelo **Furlan** (Ita)	s.t. 2''*	10) Dario **Frigo** (Ita)	a 11'50''

Partiti: 140 Arrivati: 140

*abbuono

ANSA-CENTIMETRI

MILANO «Sono un buon corridore, uno che può anche vincere un Giro, ma deve andargli tutto bene». È l'autoritratto di Paolo Savoldelli, il vincitore del Giro 2002.

Lo ha conquistato senza neppure una vittoria di tappa. Ultimo superstite di una corsa ad eliminazione. A Groningen, alla conferenza stampa dei protagonisti avevano invitato Garzelli, Simoni e Casagrande. Nessuno dei tre è arrivato a Milano, dove ieri Mario Cipollini ha chiuso in bellezza il suo Giro d'Italia vincendo anche la volata. E' la 40.a tappa della sua carriera.

In questo Giro massacrato dalla cronaca nera, la maglia rosa va sulle spalle di un montanaro tanto simpatico quanto controverso. Ai primi di maggio del 2000 Savoldelli venne deferito dalla Procura Antidoping del Coni per doping ematico.

Al Giro di quell'anno fallì la conquista della maglia rosa nel cronoprologo per soli 59 millesimi di secondo. Il giorno dopo cadde nel finale di tappa, a Terracina e sbattè la schiena. Si è fatto due stagioni difficili ed è arrivato al successo più importante della carriera dopo aver chiuso con la ricca Saeco per passare alla piccola Index-Alexia, squadra «all-Bergamo» a budget ridotto (2,5 milioni di euro per tutta la stagione).

«Il mio obiettivo - dice Savoldelli - era quello di vincere una tappa, lottare per il sesto-settimo posto». Caduti uno dopo l'altro Garzelli, Simoni e Casagrande, è spuntato il Falco. Che ha fallito l'obiettivo della vittoria di tappa, ma che si porta a casa la maglia rosa che finora aveva sfiorato due volte: quel giorno del 2000 nel prologo a cronometro di Roma, e quel 5 giugno '99 quando rifiutò di fare il supplente di Pantani, fermato per ematocrito alto a Madonna di Campiglio.

Vincere il Giro senza neppure un successo di tappa nel dopoguerra è successo già nel '46 a Bartali, nel '51 a Magni, nel '57 a Nencini, nel '61 a Pambianco, nel '62 e '63 a Balmamion, nel '69 a Gimondi nell'anno del doping di Merckx, nel '71 a Petterson e nel '99 dell'esclusione di Pantani, a Gotti. Compagnia di campioni, protagonisti di un ciclismo che viveva di certezze. Ad esempio quella della classifica generale. Certezza basica, che in questo Giro è stata spazzata via. I risultati ufficiali dei controlli antidoping sono fermi al 19 maggio. Poi ci sono decine di prelievi ancora irrisolti. È del 21 maggio la seconda «non negatività» di Gilberto Simoni per cocaina a Caserta. Ma quello era un caso speciale, «sorteggiato» non per caso. Sul resto, un grande punto interrogativo che alimenta le voci più disparate anche se i laboratori sono chiusi da venerdì pomeriggio.

Mario Cipollini chiude in bellezza il Giro d'Italia vincendo anche in volata a Milano. In carriera ha vinto 40 tappe del Giro. Il record assoluto è di 41, e appartiene a Alfredo Binda.

In attesa che con lo sgocciolio dei risultati arrivi anche la conferma della classifica finale, Paolo Savoldelli celebra il suo Giro. Lo fa senza rinnegare il suo passato al fianco del dottor Michele Ferrari. Ma rivendica di aver saputo cambiare strada, di aver scelto di rinunciare ai preparatori. «Il problema è che chi fa grandi fatiche - spiega - ha anche grandi incertezze psicologiche. I preparatori servono più per quello che per altro. Conosco corridori che non hanno nessuno e vanno fortissimo. Anche io non ce l'ho». Allora chi è Giampaolo Mutti? «È un amico che conosco da quando avevo 10 anni. Se non c'era lui avrei smesso già al terzo anno da dilettanti. È stato grazie a lui che sono passato alla Zalf-Fior e da lì al professionismo».

Intanto però Savoldelli ha vinto un Giro che sarà stato anche mutilato, ma che è stato difficile. E lo ha fatto con una bella impresa in montagna. E tra un anno il ciclismo italiano lo aspetta di nuovo al Giro. «L'anno prossimo sono sicuro che guarderò la cartina del Giro e mi chiederò come ho fatto a vincerlo. Il difficile è ripetersi».

TRIS

Zufolo di Brazzà ritenta a Aversa

AVERSA Dopo la vittoria a Montebello, Zufolo di Brazzà ritenta oggi ad Aversa nella Tris sul doppio chilometro che lo annovera fra i favoriti. Da battere sarà comunque Aldebaran, l'importato di Giuseppe Pietro Maisto che ultimamente è apparso in palla e che in virtù del suo allungo preponderante potrebbe benissimo andare a bersaglio. Anche Arkansas Om conta su una condizione apprezzabile e completa la rosa dei più attesi, mentre non si devono ignorare l'esperta Vita de Gloria, Tonio, e i ben situati Albaba e Unest Lav.

Premio Nunzio Stabile, euro 28.380, metri 2060, corsa Tris.

A metri 2060: 1) Zampieri (A. Albonetti); 2) Unest Lav (D. Nobili), 3) Aleksandrov (N. Gallucci); 4) Dream of Luck (N. Merola); 5) Albaba (S. Kruger); 6) Tonio (S. Minopoli); 7) Free As A Bird (V. La Borta); 8) As A Monster Lf (R. Chiaro); 9) Aries di Jesolo (M. De Vivo); 10) Velox Par (F. Morra); 11) Andaluso Sem (I. Berardi); 12) Turmac Blue (G. Mele jr.); 13) Alfieri Laser (A. Storti), 14) Vita de Gloria (P. D'Angelo); 15) Dream Team (F. Tranchina); 16) Zufolo di Brazzà (A. Greppi); 17) Aldebaran (G.P. Maisto); 18) Arkansas Om (B. Lo Verde).

I nostri favoriti. Pronostico base: 17) Aldebaran; 18) Arkansas Om; 16) Zufolo di Brazzà. Aggiunte sistemistiche: 14) Via de Gloria; 6) Tonio, 2) Unest Lav.

Vittoria di Soliter Fra nella prima Tris in notturna disputata all'Arcoveggio. L'allievo di Fabrizio Bongiovanni ha preceduto Alè Mon Rivarco e Vexy Countach in 1.18.1 sui due chilometri e mezzo. Il totalizzatore ha pagato 10,72; 3,12, 2,46, 3,73; (23,30). La combinazione 3-4-2, azzeccata da 1793 scommettitori, ha dato la quota di 455,06 euro.

m.g.